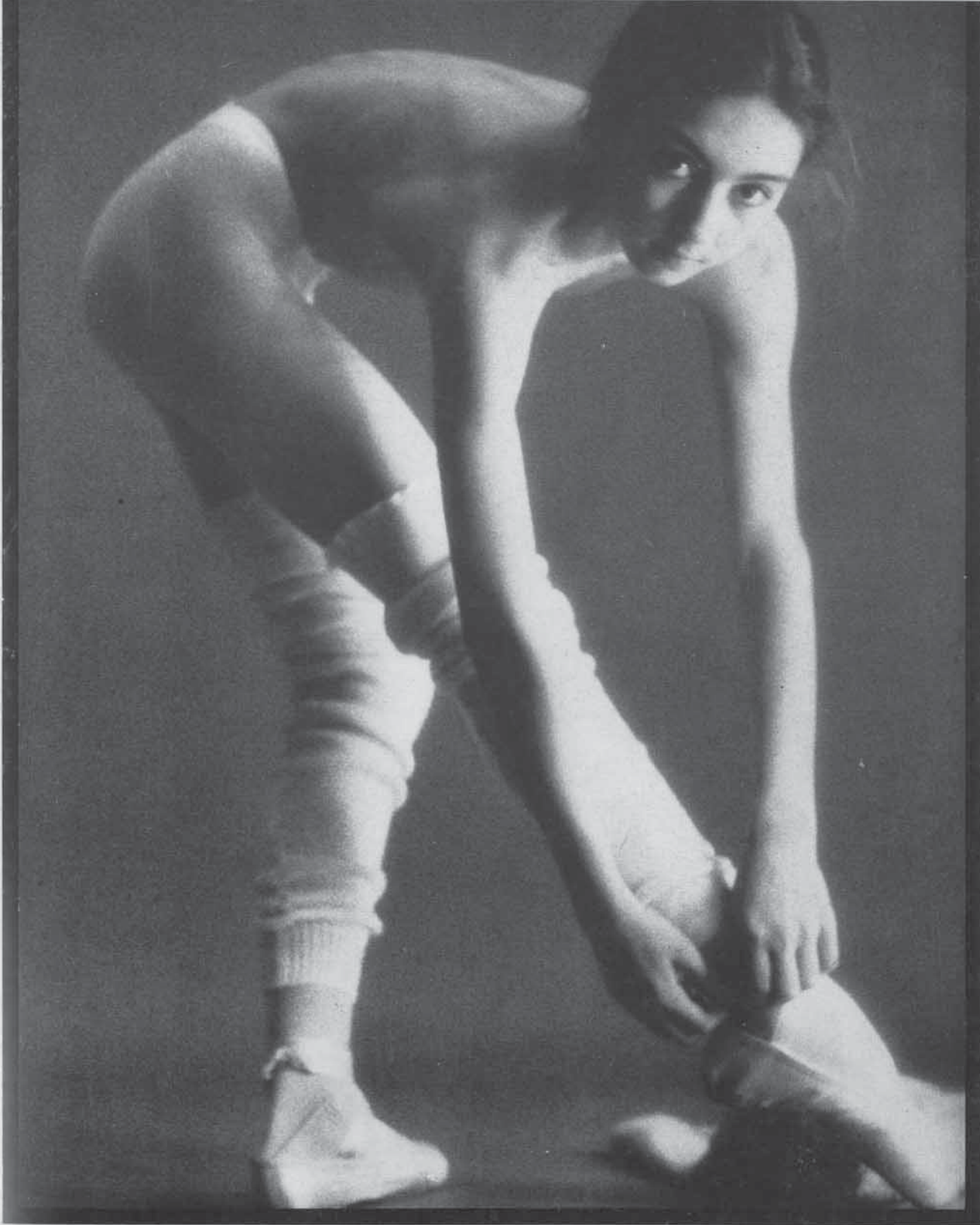


anno decimo - numero 4 - settembre - ottobre 1984

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV-70% (FIRENZE) - secondo semestre - In caso di mancato recapito restituire a FIAF - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO



il fotoamatore

bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche

ITALIA ...SI!!! O... NO???

In altre pagine riportiamo una proposta di cambiamento dell'attuale sistema elettorale della FIAF.

La proposta è firmata da quattro circoli aretini.

Inoltre sull'argomento una lettera di Bruno Tavanti delegato Fiaf di Arezzo.

La proposta sembra interessante e degna di discussione da parte dei Circoli ai quali il Consiglio Direttivo FIAF, a quanto mi risulta, demanda ogni decisione accettando in pieno il parere che i Circoli esprimeranno qualora la « proposta » sia diventata MOZIONE votata in sede di Congresso.

La cosa sembra avere degli aspetti positivi in quanto gli « eletti » dovrebbero essere effettivamente l'espressione della volontà dei Circoli locali e quindi per meritarsi il voto dovranno aver lavorato bene in passato e lavorare bene in futuro.

Inutile però, a me pare, che l'elezione avvenga in sede congressuale nazionale. Meglio sarebbe che i nominati sortissero da Congressi Regionali dove tutti i Circoli hanno più possibilità di presenza.

In Congresso Nazionale, in assenza di molti Circoli minori e con le poche deleghe disponibili ai votanti, potrebbero accadere cose turche contrarie allo spirito che credo di intravedere nella proposta e che è quello di ottenere una migliore rappresentatività della base locale senza interferenze « estere ».

Tre Congressi Regionali mi sembrerebbero quindi necessari.

Si chiede inoltre nella proposta più potere decisionale e di iniziativa per i Rappresentanti Regionali.

Il che significa sminuizione del « potere » collegiale del Consiglio Direttivo a favore del potere locale per regolamenti, nomine, onorificienze, ecc.

Anche questo ha i suoi latipositivi ma ne ha anche uno negativo, almeno dal mio punto di vista, ed è che la Federazione potrebbe scindersi in tre Federazioni locali non comunicanti, chiuse e persino antagoniste. Quanto alla futura eventuale composizione delle forze in seno al « nuovo Consiglio Direttivo » è chiaro che se ora la votazione a carattere nazionale dà diritto di voto uguale per ogni componente il Consiglio stesso, con la votazione su base regionale questo diritto va a perdersi ed ogni rappresentante varrà per quanti Circoli rappresenta e cioè a titolo di esempio:

NORD	319
CENTRO	117
SUD	48

il che tradotto in millesimi di proprietà come in un condominio significa che il rappresentante del

NORD	vale	659
CENTRO	vale	242
SUD e ISOLE	vale	99
totale		1000

Perbacco! Le cifre a volte ci danno delle sorprese.

Accetteranno i rappresentanti del Sud in Consiglio Direttivo di valere meno della metà di quelli del Centro e meno di un/sesto di quelli del Nord? E quelli del Centro di contare meno della metà del Nord, ecc.? Rinunzierà il Nord alla forza dei suoi numeri?

Misteri sui quali non azzardo previsioni né opinioni e che, immagino, saranno risolti dal civile dibattito a cui i Circoli stessi daranno vita.

Giorgio Tani



Foto di copertina di Angelo Cozzi
(dal libro « Dentro la danza », vedi pag. 32)



Revue agréée par la
**FÉDÉRATION INTERNATIONALE
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE**

SOMMARIO

Direttore Resp.: GIORGIO TANI
Comitato di Redazione: G.T. Bagni,
Antonio Corvaia, Giulio Conti.

Ufficio di redazione e amministr.:
Via Sacchi, 28 bis - 10128 Torino

Segreteria Redaz.: c/o Giorgio Tani
Casella Postale 40
50013 Campi Bisenzio

Spedizione estero a cura della
Segreteria FIAF - Torino

Iscrizione nel registro della stampa
del Tribunale di Torino n: 2486
del 24-3-1975.

Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione DIRPOSTEL - Firenze

Stampa: Tip. MECOCCHI - San Piero a Ponti

« Il Fotoamatore » non assume responsabilità redazionale per quanto pubblicato con la firma, riservandosi di apporre ai testi — pur salvaguardandone il contenuto sostanziale — ogni riduzione considerata opportuna per esigenze tecniche e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO.

Gli arretrati vanno richiesti, allegando L. 1000 per copia, alla FIAF, via Sacchi, 28 bis - 10128 Torino.

UNA VITA PER LA FOTOGRAFIA: ANTONIO PERSICO a cura di G.T. Bagni	pag. 4
LA MACROFOTOGRAFIA A SCANSIONE MIRKO SAINI a cura di Wido's	» 6 » 8
LA FOTOGRAFIA SUBACQUEA E IL SUO IMPIEGO SCIENTIFICO di Roberto Pronzato	» 10
AUTORITRATTO: MARIO BOCCI	» 12
IERI E OGGI IN POSA di Luigi M. Personè	» 14
LE ISOLE DELL'ARTIGIANATO di Mary Falco Moretti	» 16
GIORGIO LOTTI A MIRA di Adriano Favaro	» 20
CIRCOLARE FIAF Nr. 242	» 23
QUESTIONE DI FIDUCIA di Wanda Tucci Caselli	» 28
RECENSIONI a cura di Silvio Giarda	» 29
QUALE FOTOGRAFIA? dal notiziario ATC Bologna	» 29
LIBRI: DENTRO LA DANZA a cura di M.G.	» 32
SUI CONCORSI INTERNAZIONALI lettere	» 33
COLORE A RIVA TRIGOSO	» 34
SUI FOTOGRAFI, SULLE MOSTRE, ECC. di Laura Ceretti	» 36
FOTOGRAFIE A TEMA: ITALIA... SI!!!	» 38
IL POTERE « IMMAGINE - SUONO » di Claudio Focardi	» 40
FOTOAMATORE PERCHÉ? di Renzo Bruni	» 43
LA FOTOGRAFIA INSEGNATA AGLI ADULTI di Giovanni Barbi	» 44
LETTERE	» 46
PROPOSTA DEI CIRCOLI ARETINI	» 49
NOTIZIE DAI CIRCOLI	» 50

UNA VITA PER LA FOTOGRAFIA: Antonio Persico

Antonio Persico, è un autore che non ha bisogno di presentazioni: il meritatissimo premio « Una vita per la Fotografia 1984 », recentemente conferitogli, si affianca ad una lunghissima serie di riconoscimenti che hanno costellato la carriera di una delle più significative personalità fotografiche del dopoguerra.

D: Quando e perché inizia a dedicarsi alla Fotografia?
dott. Persico: Ho iniziato nel 1952: prima di quel periodo io non conoscevo la fotografia, non mi ero mai interessato ad essa. Ricordo che andai a vedere una mostra a Milano, al Circolo Fotografico Milanese, e capii subito che si trattava di una cosa bellissima. Così incominciai a fotografare; poco dopo inviai le mie prime opere ad alcuni concorsi ed ebbi rapidamente un buon successo. Io sono un medico e prima di allora avevo altre passioni, la caccia, il tiro, la montagna, i viaggi; poi, però, mi sono dedicato in particolare alla Fotografia ed in questo campo ho ottenuto dei risultati di un certo significato, che mi hanno fatto molto piacere.

D: Ha dei soggetti preferiti? Come fotografo, si considera un paesaggista, un reporter, un ritrattista...?

R: Io ho sempre fotografato di tutto, non ho particolari predilezioni verso questo o quel genere di fotografia. Non credo che sia giusto quello che molti sostengono, e cioè che il fotografo deve specializzarsi nel ritratto o nel paesaggio o in un « genere » ben definito. A mio giudizio, il fotografo deve fotografare di tutto.

D: Predilige il bianco e nero o il colore?

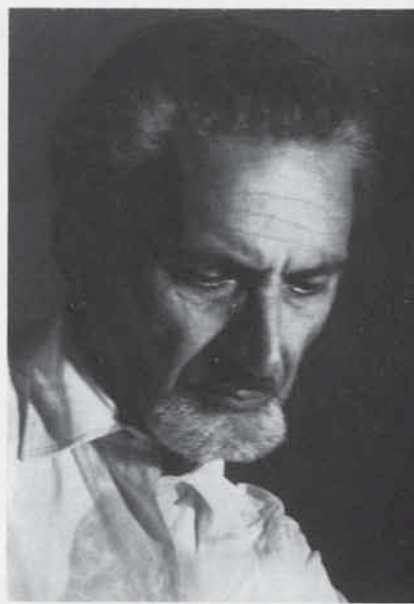
R: Decisamente il bianco e nero. Ho fotografato molto anche a colori ed ho vinto anche dei premi, ma sono e resto un bianconerista; inoltre sostengo la necessità che i giovani comincino con il bianco e nero. Al colore si dedicheranno quando avranno una padronanza tecnica adeguata.

D: Quali sono i suoi autori preferiti?

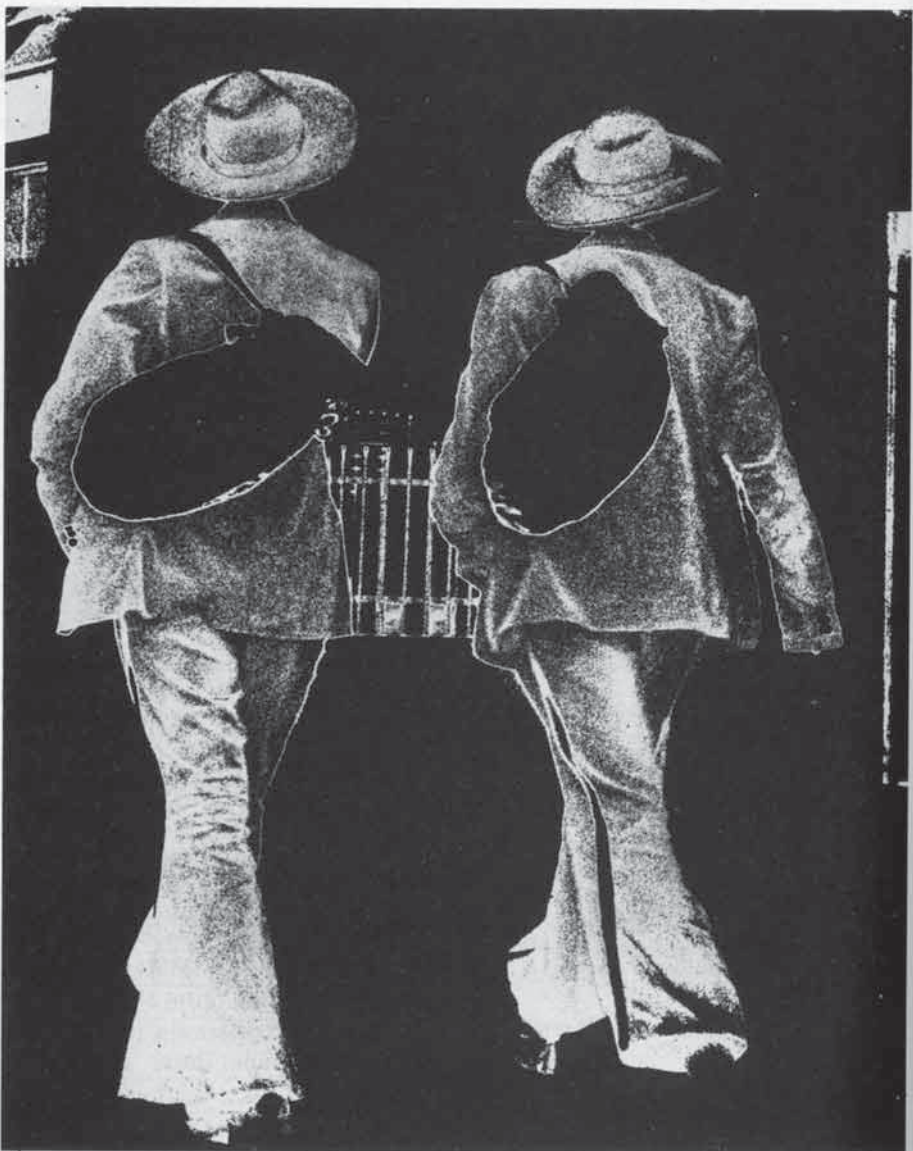
R: Per me un grandissimo fotografo è Cartier-Bresson: fra gli italiani io ero molto amico di Paolo Monti ed oltre a lui apprezzo vivamente Roiter. Non sono attratto dalla fotografia americana!

D: Secondo lei, qual'è la qualità più importante per un fotografo?

a cura di
Giorgio T. Bagni



Autoritratto



Globe trotters



Fanciful landscape

R.: Un buon fotografo deve « saper vedere ». Potrei esprimere le doti del fotografo in percentuali: il 50% « saper vedere », il 20% saper fotografare; ed il 30% lo lascio all'abilità tecnica di sviluppo e di stampa.

D.: Quindi ritiene molto importante l'aspetto tecnico.

R.: Lo ritengo fondamentale. Oggi, purtroppo, è un aspetto talvolta troppo trascurato: con le macchine automatiche basta schiacciare un bottone e la foto è fatta. Ma in questo modo non si producono opere veramente interessanti, personali. Ho una lunga esperienza come membro di giurie, ho visto moltissime immagini di italiani e di stranieri

e ritengo che le buone fotografie si facciano con l'anima, col cuore, ma anche con una notevole serietà.

D.: Un'ultima domanda, dottor Persico: qual'è la sua opinione in merito all'attuale fotografia italiana?

R.: È un po' diversa da quella che abbiamo praticato noi per tanti anni. Io amo la Fotografia del bello, perché di brutto, nella vita, ce n'è già fin troppo. Non mi sento, quindi attratto da chi tende a fotografare le cose brutte della vita, il vecchio ospizio, il drogato, le baracche, non amo, insomma la cosiddetta « Fotografia sociale ». Mi piace invece il reportage e c'è chi si dedica ad esso con ottimi risultati. Per quanto ri-

guarda la « fotografia salonistica » può, forse, non avere un grande significato dal punto di vista del soggetto, ma è un genere che piace a tutti, anche ai « profani ». La fotografia deve venir « percepita » dall'osservatore, cioè quest'ultimo deve avere le stesse impressioni, le stesse sensazioni del fotografo. Per me la più bella definizione della Fotografia l'ha data Guido Rey, grande alpinista e grande fotografo; « La fotografia è come un vaso di fiori che dal davanzale della finestra allietta il pover'uomo che non ha giardini ». Credo che una definizione più bella non la si possa dare.

Giorgio Tomaso Bagni

DALLA KODAK UNA NUOVA
AFFASCINANTE TECNICA:

LA MACROFOTO- GRAFIA A SCANSIONE

Una nuova affascinante tecnica fotografica

Quando il biologo Darwin Dale passeggia nei boschi e trova una piccola pianta o un piccolo insetto, sa di avere la possibilità, che altri non hanno, di poterli esaminare con grandissima chiarezza.

Ma, ciò che è più importante, egli può spartire questa chiarezza con tutti noi attraverso la fotografia.

Non si tratta di uno che ha una vista super-umana, ma piuttosto del fatto che egli è uno dei pochi al mondo a possedere i sofisticati strumenti fotografici che gli consentono di fare fotografie (per essere specifici « macrofotografie a scansione ») che non sono mai state possibili prima d'ora.

Una nuova attrezzatura

Egli ha un sistema per illuminazione a scansione Dynaphot ed un Photomakroskop Wild M400 che gli consentono di produrre fotografie molto più grandi dei soggetti originali in cui il soggetto risulta totalmente a fuoco, mentre nelle convenzionali macrofotografie fatte con lo stesso rapporto di ingrandimento solo una sottilissima zona risulta nitida e le parti anteriori e posteriori a questa zona risultano sfuocate.

Profondità di campo e fotografia normale

Chi usa un apparecchio 35 mm reflex con un obiettivo luminoso (f/2 o più) ha sicuramente provato frustrazione a causa della limitata profondità di campo ottenibile. Infatti, con l'obiettivo tutto aperto solo una piccola parte del soggetto risulta a fuoco.

L'esperienza insegna che fotografando un soggetto a distanza normale (a 2 metri o più) se si diafram-



Il Balanino delle ghiande (Balaninus Glandium).

Il confronto fra la profondità di campo in macrofotografia convenzionale (a sinistra) e in macrofotografia a scansione (a destra) mostra come la definizione dell'immagine sia maggiore di circa 500 volte.

ma l'obiettivo a f/5,6 o f/8 si ottiene una immagine con dettagli nitidi in tutte le aree importanti del soggetto.

In casi estremi, diaframmando sino a f/16 o anche f/22 o f/32 si otterrà una profondità di campo ancora più grande sebbene con una certa perdita di nitidezza a causa degli effetti di diffrazione della luce al passaggio attraverso la piccola apertura di diaframma.

Profondità di campo e fotografia ravvicinata

Nel caso della fotografia ravvicinata, la profondità di campo non è mai tanto grande quanto uno vorrebbe. Le fotografie ravvicinate di solito, presentano solo una ristretta zona a fuoco mentre le altre parti anteriori e posteriori diventano confuse.

Ci vuole una attrezzatura per macrofotografia a scansione per superare le barriere ottiche e per poter fare foto estremamente ravvicinate e perfettamente a fuoco.

La tecnica macrofotografica a scansione

Con l'attrezzatura per macrofotografia a scansione non si annullano le leggi ottiche ma si possono superare in modo ingegnoso i loro limiti tradizionali. La prova di questa possibilità è la serie di magnifiche foto a colori realizzate da Darwin Dale, un biologo e fotografo scientifico che opera alla Università di Lansing nel Michigan (USA).

Egli produce stampe a colori di 40 x 50 cm che presentano minu-

scole piante, insetti, chips per calcolatori, con ingrandimenti che vanno da 22X a 100X.

Al contrario delle normali macrofotografie queste stampe sono completamente nitide e mostrano ogni parte del soggetto in netto dettaglio.

È l'uso di una sorgente luminosa a scansione che rompe la barriera di ingrandimento che aveva sinora tarpato le ali degli scienziati e dei fotografi sin dalla nascita della fotografia.

La tecnica di macrofotografia a scansione consiste nella costruzione di una immagine su pellicola piana attraverso l'esposizione sequenziale del soggetto che non viene fotografato tutto in una volta ma progressivamente mettendone a fuoco ed illuminandone una zona dopo l'altra.

Il tempo di esposizione è in genere lungo due minuti e la pellicola usata è la Kodak Vericolor II Professional Tipo L.

Ma Darwin Dale sottolinea che la esposizione è la parte più breve del tempo necessario per fare la fotografia.

Preparare, posizionare il campo e fotografare e regolare la luce richiede almeno un'ora e spesso anche di più.

Una sottile lama di luce

Il principio alla base della macrofotografia a scansione può essere spiegato facilmente.

Il minuscolo soggetto viene posto su un piano idraulico che viene illu-



Drosophila melanogaster

minato con lampade speciali da tre lati.

Le lampade vengono regolate in modo da emettere fasci uniformi e sottili di luce ad angolo retto rispetto all'asse ottico dell'obiettivo e da illuminare solo l'area che rientra nella profondità di campo.

Per esempio, Darwin Dale precisa che « se la profondità di campo è 1 mm, io regolo la fessura della lampada in modo da ottenere un fascio di luce di circa 0,3 mm centrato nella zona di nitidezza all'interno della profondità di campo ».

Il controllo accurato della illuminazione è un elemento criticamente importante in quanto se arriva luce sulle parti del soggetto che non sono a fuoco la fotografia diventa anebbiata.

Darwin Dale ha creato minuti soggetti-campione con punti di riferimento che gli consentono di allineare le sorgenti luminose con estrema precisione. Ogni lampada è dotata di un diaframma ad iride che consente di evitare un allargamento eccessivo del piano di illuminazione in modo da assicurare che l'area del soggetto illuminata sia ristretta alla zona del soggetto che si trova nel piano perfettamente a fuoco.

In tutto, per ogni fotografia bisogna fare 18 diverse regolazioni della illuminazione, oltre alla regolazione della apertura dell'obiettivo Wild

Macrozoom e della velocità idraulica per il movimento del piano portaoggetto (questo movimento controlla in effetti il tempo di esposizione). Una volta regolata con precisione, la lama di luce illumina solo una sottile fetta del soggetto momento per momento in successione.

Così man mano che il piano portaoggetto si alza dolcemente verso l'obiettivo le singole porzioni del campione vengono illuminate in sequenza nel momento in cui entrano nella zona di nitidezza della profondità di campo dall'obiettivo.

Questo meccanismo crea una serie di immagini nitide che la pellicola integra in una singola immagine perfettamente nitida.

È importante notare che le fotografie di Darwin Dale danno importanti informazioni che la macrofotografia a scansione elettronica non può dare in quanto le sue foto presentano il soggetto a colori.

Scienziato, artista, tecnico

Per ottenere il meglio dal sistema di macrofotografia a scansione bisogna avere una esperienza scientifica e fotografica che pochi hanno: e Darwin Dale è uno di questi. Egli ha ottenuto il titolo di Master of Science in Natural History all'Università nello stato di Oklahoma ed ha sviluppato il suo interesse per la foto-

grafia come mezzo di documentazione scientifica in molte discipline biologiche.

Come fotografo ricercatore alla Università di Stato del Michigan ha continuato a sviluppare sia l'interesse per la biologia sia per la fotografia ed è diventato ora un consulente indipendente per la fotografia scientifica.

Grazie alle sue conoscenze biologiche egli è in grado di comunicare facilmente con esperti in molte specialità. « Sia che lavori con ricercatori in botanica, o entomologia, o silvicoltura, io posso parlare il loro linguaggio. Io ho almeno una conoscenza superficiale del loro campo ». La sua cultura scientifica gli dà una comprensione dei suoi soggetti che un normale fotografo non potrebbe avere. « Lavorando con gli insetti, io studio accuratamente i loro habitat e la posizione del loro corpo e delle loro zampe. Poi quando fotografo il campione, io posso fermarlo in una posa accurata e posso porlo sullo sfondo adatto ».

La sua esperienza fotografica arricchisce molto le sue immagini. « Il soggetto — egli dice — detta in gran parte ciò che uno deve fare per ottenere i migliori effetti informativi ed estetici ».

« Quando si passa da un'ape ad una farfalla si deve prendere in considerazione cose talmente diverse. L'aspetto estetico è importante perché arricchisce l'informazione della fotografia ».

Darwin Dale stampa da sé le fotografie su carta Kodak Ektacolor con grande abilità nella composizione, nella tonalità e nel colore.

Le fotografie di Dale sono fatte in genere con ingrandimento lineare tra 6X e 25X su pellicola in fogli di 10 x 12 cm e quindi corrispondono a circa 25X/100X nella stampa 40 x 50 cm.

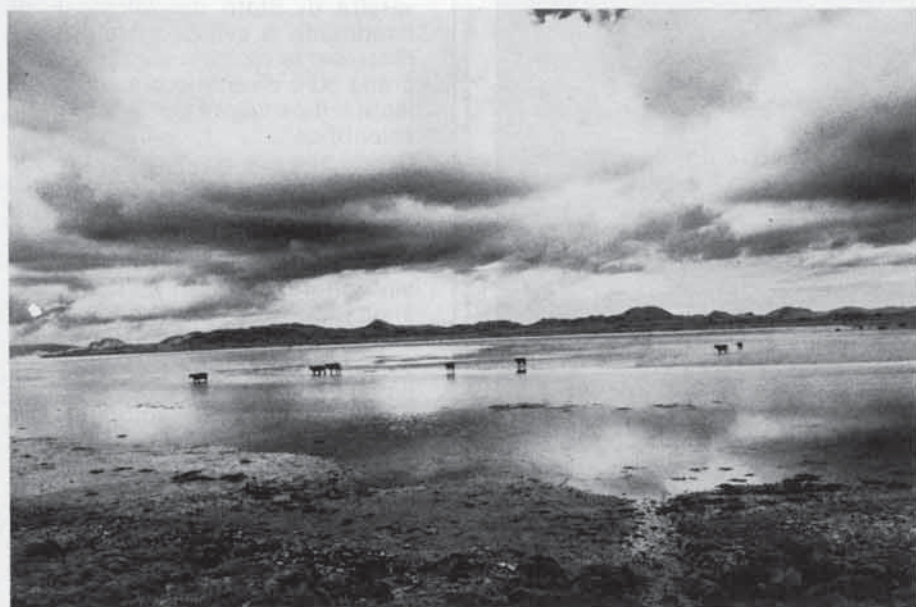
Un futuro scientifico ed estetico

La macrofotografia a scansione avrà in futuro interessanti applicazioni nel campo della ricerca, della educazione, della comunicazione.

Darwin Dale dice: « Ho sempre avuto la sensazione che la fotografia possedesse un enorme potenziale come mezzo da usarsi nel campo scientifico... quando guardo una di queste fotografie mi rendo conto che ciò che appare non è mai stato visto prima d'ora e trovo ciò molto esaltante ».

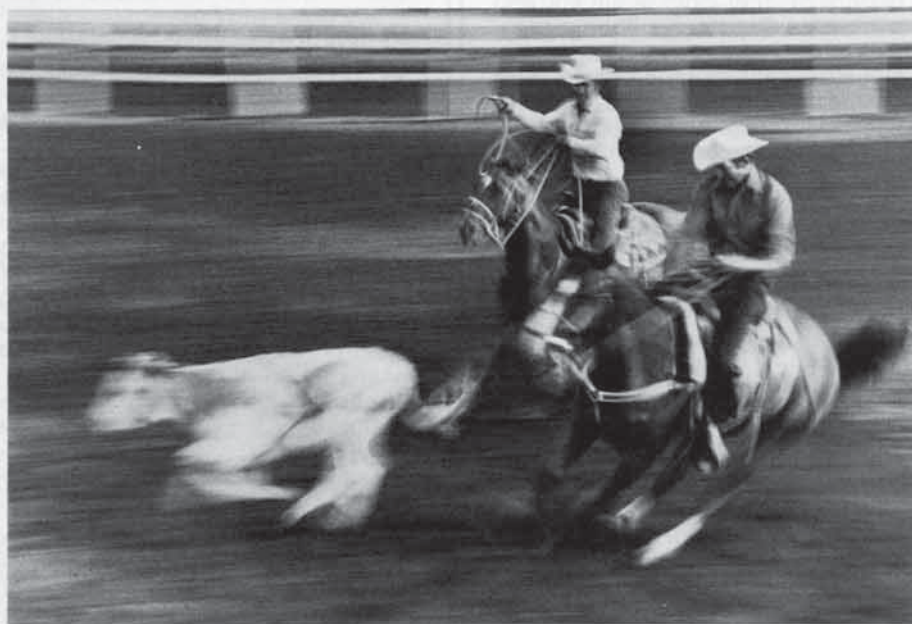
Anche noi, ammirando le fotografie di Dale proviamo un grande entusiasmo poiché ci mostrano aspetti della realtà che non avevamo mai pensato di vedere.

N.B.: Per ulteriori informazioni sulle tecniche di macrofotografia descritte in questo articolo scrivere a: Darwin Dale; 3953 Hunters Ridge 4 Lansing, Michigan 48910 - U.S.A.



Paesaggio sul fiume

MIRKO SAINI



Rodeo n° 3

Mirko Saini, AFIAP - Torino

D.: Quando e come è stato il tuo primo contatto con la macchina fotografica?

R.: Parecchi anni or sono, quando, al conseguimento del diploma, i miei genitori mi regalarono una macchina AGFA.

D.: Ho ammirato molto le tue fotografie di paesaggi, di sport e di reportage. Che altro genere di foto fai o hai fatto e perché tutta questa varietà di immagini?

R.: Macro e architettura. Trovo interessante e stimolante riuscire ad ottenere buone foto con soggetti vari.

D.: Cambi, Bonciani, Tani ovvero paesaggi, sport e reportage. Con chi firmeresti volentieri insieme un servizio fotografico?

R.: Cambi in quanto il paesaggio rimane il soggetto da me preferito.

D.: Le tue immagini sono apparse sull'Annuario FIAF ininterrottamente dal 1979 ad oggi, mentre tanti fotoamatori non riescono ad entrare. Cosa ne pensi?

R.: Penso che sia opportuno cercare di migliorare le proprie immagini, in quanto ritengo impossibile che se una foto è qualitativamente buona venga esclusa da tutte le mostre.

D.: Che impressione hai dell'ambiente fotografico italiano?

R.: Non sempre positivo. Vi sono troppe rivalità ed invidie.

D.: Quale la delusione e quale la gioia più grande che hai avuto da fotoamatore

R.: La delusione.. quando agli inizi della mia attività di fotoamatore chiedevo consigli ai più esperti e constatavo che erano restii, per lo meno alcuni, a dare informazioni. La gioia l'ho avuta quando, sempre agli inizi, partecipando ad un concorso internazionale, una mia foto è stata premiata e pubblicata sul catalogo.

D.: Quali sono le maggiori difficoltà del tuo hobby?

R.: Trovare il tempo libero ed i costi dei materiali sempre crescenti.

D.: Quali doti dovrebbero caratterizzare il fotoamatore?

R.: Una maggior apertura nello scambio di esperienze ed una maggiore obiettività e senso critico. Ritengo la maggior parte dei fotoamatori gelosi della propria tecnica e pratica.

D.: Che cos'è la fotografia per te?

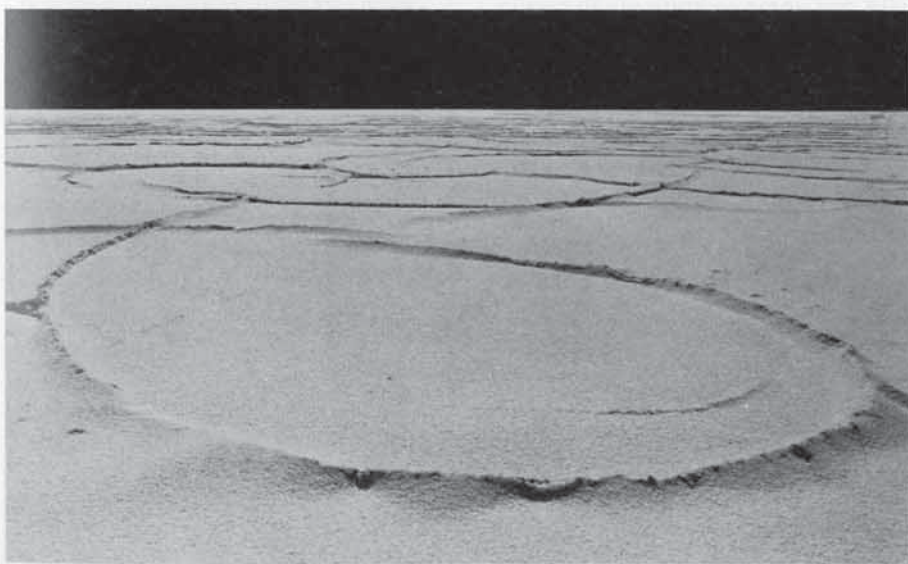
R.: Un hobby che mi permette di fare nuove amicizie e di mettere a confronto opinioni ed impressioni.

D.: Cosa ami e cosa odi nel mondo fotoamatoriale?

R.: Amo gli incontri con altri fotografi, le discussioni, gli scambi di



Islanda n° 12



Senza titolo

esperienze. Odio la concorsomania.
D.: Come definiresti te stesso?
R.: Un pignolo convinto del proprio operato che però accetta volentieri le critiche, soprattutto costruttive.
D.: E una definizione del fotamatore italiano?

R.: Un dilettante che crede di essere un professionista.
D.: Hai ambizioni?
R.: Sì. Le mie ambizioni sono di migliorare e cercare nuove immagini.
D.: Chi sono i tuoi autori preferiti?
R.: Ansel Adams e Edward Weston.

D.: Quale foto di un altro autore ti ha colpito di più da quando fai il fotamatore?

R.: « A Messa » di S. del Pero, in quanto l'ho trovata molto espressiva e carica di emotività: una foto che mi ha ricordato quelle di Eugene Smith.

D.: E quale è la foto che più ami delle tue creazioni e perché?

R.: « Basket »: ritengo la foto particolarmente riuscita nel suo genere, sia dal punto di vista compositivo che della novità. Inoltre è stata la prima foto e mi ha dato grandi soddisfazioni.

D.: Qual'è e quale dovrebbe essere la funzione del fotoclub?

R.: Dovrebbe raggruppare degli amici affiatati con l'hobby comune della fotografia, organizzare dibattiti e invitare fotografi di altri circoli per mostre e proiezioni. Mi pare che nella maggior parte dei circoli queste caratteristiche siano rispettate.

D.: Secondo te, quali sono i problemi più urgenti sul tavolo della FIAF?

R.: Il rinnovamento delle immagini che sono di carattere troppo amatoriale.

Wido's

LA FOTOGRAFIA SUBACQUEA E IL SUO IMPIEGO SCIENTIFICO

La fotografia nasce negli anni trenta del secolo scorso come evento scientifico e, come tale, viene presentata dall'astronomo Arago alla Accademia delle Scienze di Parigi. I primi anni di vita dell'immagine scritta dalla luce sono costellati di sperimentatori (professionisti e, più spesso, dilettanti) che trasportano le loro ingombranti camere oscure nei luoghi più impensati. Vittorio Sella sulle vette delle Alpi, Nadar in aerostato, Fenton, Brady, O'Sullivan ed altri sui campi di battaglia, Riis negli slums newyorkesi e, migliaia di anonimi, nelle città o in lontani paesi come India, Cina ed Africa.

Sono i tempi della rivoluzione industriale, tecnologica e scientifica. La fotografia è presente: per documentare. Sono di Muybridge le cronofotografie sul movimento degli animali, di Negri le prime immagini di batteri e protozoi ripresi al microscopio.

La scienza si impadronisce del mezzo fotografico pochi anni dopo la sua nascita, intravede le sue infinite possibilità e, giustamente le sperimenta.

Il mare ed i suoi abissi iniziano, in quel periodo, ad uscire dalla leggenda. Moby Dick, pirati e mostri marini, pian piano lasciano il posto a descrizioni, forse meno esaltanti ma certamente più reali, fatte dagli sperimentatori che hanno partecipato alle ormai tipiche spedizioni del « Challenger » e dell'« Hiredelle ».

Alle grandi spedizioni si affianca la ricerca quotidiana meno avventurosa ma, forse più fruttuosa. Nascono

in Mediterraneo Acquari e Stazioni Sperimentali. A Napoli, Marsiglia, Banyuls-sur-Mer (tanto per citare le più famose) operano decine di scienziati e ricercatori che giornalmente documentano il loro lavoro mediante fotografie.

Uno di questi, Louis Boutan, è convinto assertore dell'operatività subacquea e della documentazione fotografica in situ.

Siamo nel 1900 ed il suo famoso libro: « La photographie sous-marine et les progrès de la photographie » apre le porte alla penetrazione dell'apparecchio fotografico sott'acqua. I suoi interessi sono vari e se non avesse scoperto un metodo per produrre perle artificiali dalle ostriche (diventando così ricco), forse avrebbe dato ulteriori sviluppi alla fotografia subacquea.

I progressi si susseguono anche se lentamente. Sono del 1923 le prime immagini sottomarine a colori (occorre mezzo chilogrammo di Magnesio per illuminare — dalla superficie — i soggetti immersi) e compaiono come curiosità, sulla rivista National Geographic Magazine.

L'operatività subacquea è limitata da enormi e ingombranti scafandri, le macchine fotografiche sono ancora a lastre, costruire una custodia stagna appare un'impresa difficile (peso, tenuta, stagna, etc.) le pellicole sono poco sensibili. Occorre attendere innovazioni tecnologiche sia nel campo dell'operatività dell'uomo in mare sia in quello fotografico.

Negli anni '40 la presenza sul mercato di apparecchi di piccolo formato con grande autonomia di esposizioni successive di pellicole su rullo ad alta sensibilità e delle lampadi-

ne per flash a filamento di Magnesio (Vacublitz) permettono a Hans Hass di costruire la leggendaria « Rolleimarin » operativa sino a pochi anni or sono.

Il metodo S.C.U.B.A. (Cousteau, Ferraro, Cressi, etc.) muove i suoi primi passi. Bombe, pinne e maschere danno la possibilità all'uomo di muoversi lentamente sott'acqua.

Finalmente le mani possono impugnare una maneggevole camera fotografica perfettamente stagna e munita di flash.

I grandi sviluppi della ricerca biologica in mare vedono in prima linea, come mezzo di documentazione scientifica, la macchina fotografica. Si tratta, spesso, di apparecchi appositamente costruiti per funzionare automaticamente a grandi profondità. Le immagini che questi apparecchi riportano in superficie dagli abissi sono, a volte, decisive per la soluzione di molti problemi inerenti la ricerca.

Il manuale « Methods for the study of marine benthos » riporta un articolo di A.D. McIntyre che, in una ricerca bibliografica a cavallo tra gli anni '50-'70 conta oltre cinquanta lavori scientifici nel campo dell'oceanografia, biologia e geologia marine, basati sull'utilizzazione di apparecchiature fotografiche come mezzi di raccolta di dati scientifici attendibili.

Negli ultimi anni, la disponibilità di macchine per riprese subacquee di costo relativamente contenuto, minimo ingombro ed utilizzazione estremamente facilitata, ha permesso ai biologi marini di documentare, sempre con maggiore precisione, le loro ricerche.

Moltissime riviste scientifiche, an-

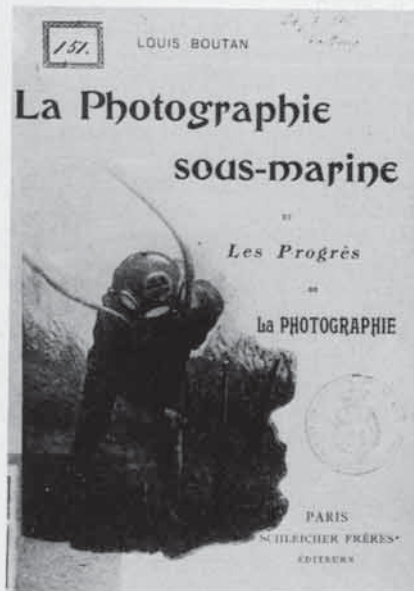


fig. 1

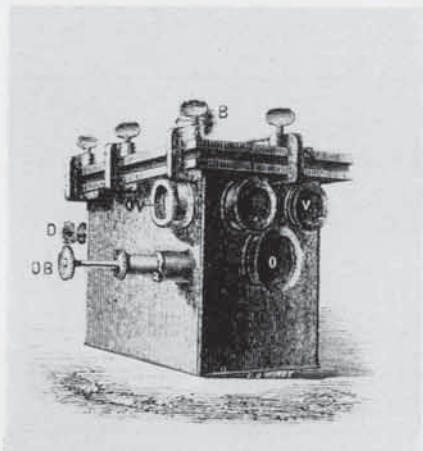


fig. 2



fig. 3

che a risonanza internazionale, illustrano gli articoli dei vari autori con riprese fotografiche in situ per una più chiara esposizione degli argomenti trattati (BOERO, 1981; GAINO e PRONZATO 1983).

In Italia, uno dei centri di ricerca universitari che più ha utilizzato la fotografia subacquea come supporto fondamentale per il lavoro, è l'Istituto di Zoologia dell'Università di Genova. In questi ultimi anni molti dei programmi svolti hanno richiesto la messa a punto di particolari tecniche fotografiche appositamente studiate. In occasione di incontri e congressi internazionali è stato possibile illustrare queste tecniche che hanno trovato l'approvazione di moltissimi colleghi (BALDUZZI e coll. 1981, PANSINI, 1982). Il futuro, probabilmente, vedrà l'avvento di cinematografia e televisione subacquea. Attualmente queste tecniche sono limitate dall'altissimo prezzo e dalle dimensioni molto ingombranti. Non vi è dubbio, comunque, che le riprese di immagini sul fondo del mare (siano esse fisse o in movimento, chimiche o elettroniche) saranno indispensabili per la ricerca scientifica oceanologica.

Didascalie

Fig. 1 - La copertina del famoso libro di L. BOUTAN « La photographie sous-marine et les progrès de la photographie » edito nel 1900, che segna la nascita ufficiale della fotografia subacquea.

Fig. 2 - La macchina fotografica costruita da BOUTAN. Il sistema di lastre a caduta permetteva la ripresa di più immagini durante la stessa immersione.



fig. 4

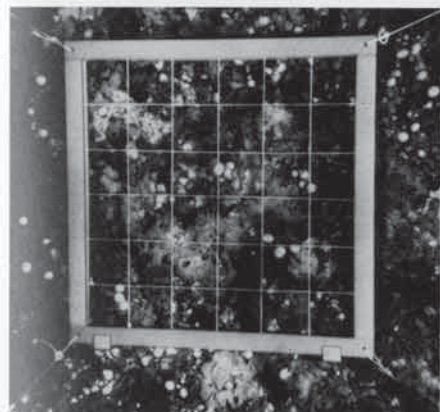


fig. 5

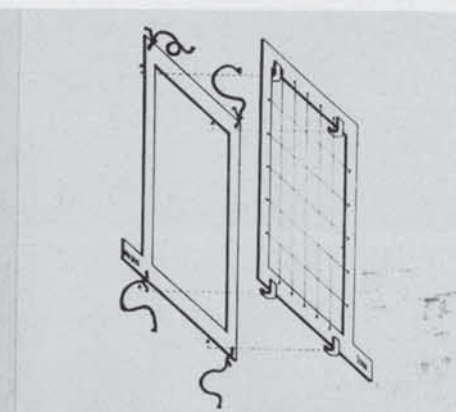


fig. 6

Fig. 3 - Una delle fotografie eseguite dal ricercatore francese durante le sperimentazioni subacquee a Banyuls-sur-mer.

Fig. 4 - Un complicatissimo apparecchio fotografico automatico per riprese ad oltre 6000 m di profondità. Il suo peso è di parecchie tonnellate e per manovrarlo occorre una nave appoggio.

Fig. 5 - Il sistema di postazioni fotografiche fisse descritto da BALDUZZI e Coll. nel 1981 utilizzato per eseguire una serie di cronofotografie (con intervalli di tempo che possono essere anche di alcuni mesi) di una porzione sempre identica di fondale marino.

Fig. 6 - Una fotocamera subacquea attuale. La custodia stagna contiene una Hasselblad con lenti addizionali intercambiabili in immersione ed un magazzino di 70 pose che permette una grande autonomia di scatti. I 2 flash elettronici scafandrati forniscono una luce uniforme per una lettura chiara del fotogramma. Il suo peso in acqua è quasi inesistente e permette al sommozzatore di maneggiarla con molta disinvoltura.

Bibliografia

Balduzzi A., F. Boero, M. Pansini e R. Pronzato 1981: Emploi des relevements photographiques dans l'étude de l'évolution des biocoenoses de substrat dur naturel. *Rapp. Comm. int. Mer. Médit.*, 27, (9), 349-251.

Boero F., 1981: Systematics and ecology of the hydroid population of two *Posidonia oceanica* meadows. P.S.Z. I: *Marine Ecology*, 2 (3), 181-197.

Boutan L., 1900: La photographie sous-marine et les progrès de la photographie. Schleicher, Paris 332 pp.

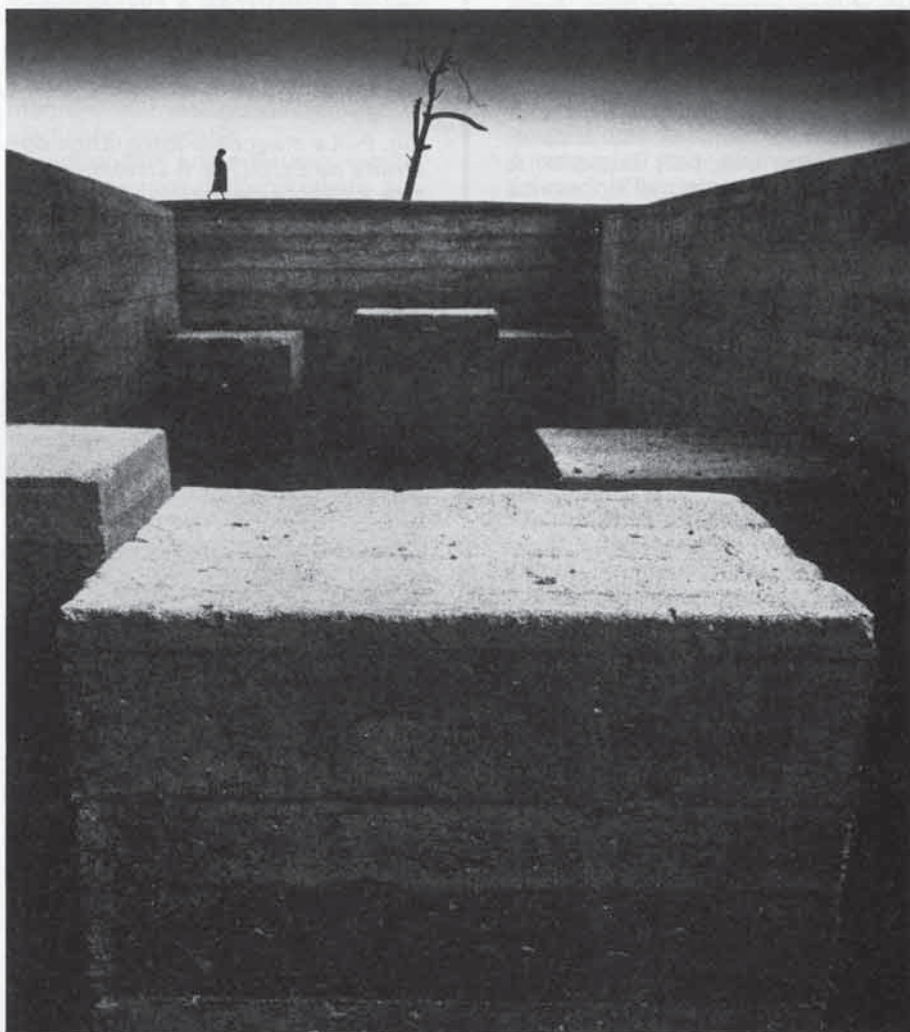
Gaino, E. e R. Pronzato, 1983: Etude en microscopie électronique du filament des formes étirées chez *Chondrilla nucula* Schmidt (Porifera, Demospongiae). *Annales des Sciences Naturelles, Zoologies* 5, (S.13), 221-234

Intyre, A.D. Mc, 1971: Photography and television. In: *Methods for the study of marine benthos* (N.A. Holme, A.D. Mc Intyre Eds). 59-70. IPB Handbook n° 16, Blackwell, Oxford and Edinburgh, 334 pp.

Pansini M., 1983: Quelques utilisations de la photographie sous-marine dans l'étude des spongiaires. *Rapp. Comm. Int. Mer Médit.*, 28 (8), 163-164.

Mi avvicinai alla fotografia nel 1954 in un periodo nel quale la società era molto diversa da quella attuale, più semplice, di una cultura nostra, dove l'uomo si muoveva senza dover subire massificazioni, con una spinta interiore dettata più da motivazioni spirituali che economiche e consumistiche. Questo per dire che il mio fu un approccio sincero; diventai così un dilettante dato che la parola foto-amatore non era stata ancora coniata. Non esisteva neppure tutta quella valanga di carta specializzata che imperversa oggi e i negozi espongono rare macchine e pochissimi accessori. Mi trovai tra le mani una COMET della Bencini, con una mano toccai il cielo... con l'altra cominciai a scattare quelle che fino ad allora avevo da autodidatta disegnato e dipinto. Le mie prime fotografie ebbero come soggetto il mare e le montagne della Versilia allora ancora intatta di una bellezza selvaggia e superba. Poi vennero i palazzinari. Ricordo ancora quel senso di libertà della ricerca e il luccicare degli orizzonti chiari che mi affascinavano.

La gioventù, il ricordo degli orrori passati da poco, uniti alla novità del mezzo che adoperavo mi facevano apparire tutto più bello, ogni cosa mi entusiasmava. Così continuai fino al 1967 quando entrai a far parte di un club di Viareggio e come ogni neofita cercai di mettermi al passo con gli anziani del gruppo. Ritratti, paesaggi, figure ambientate, furono i tempi dominanti del nuovo corso fotografico. In principio fu l'entusiasmo più schietto e sincero, poi piano piano cominciai a capire che quel vestito mi stava un po' stretto. Avevo la sensazione di muovermi dentro un cerchio chiuso che però continuamente cercavo di rompere. E nel 1973 ruppi con la fotografia realista suscitando in seno al club polemiche a non finire specie con i più anziani e benpensanti. Sapevo perfettamente che il fotomontaggio era praticato da più di 100 anni ma lo scoprire che unendo più negativi potevo di nuovo acquisire quella libertà che mi avevano dato la matita e il pennello, mi dette una carica nuova. Da allora ho scoperto un mondo sconosciuto provando le stesse sensazioni che mi dava il mirino della COMET: quel senso di ricerca e di nuovo ad ogni fotografia realizzata. Un mondo personalizzato dove il realismo fotografico lotta, a volte disperatamente, con le situazioni più impensabili. Dove emerge una « realtà nuova » a volte ambigua, molto spesso agli antipodi della realtà reale. È un'evasione dal duro quotidiano, un muoversi come in sogno in strani pae-



saggi, abitati da personaggi che serbano intatta la loro identità umana. Certe volte essi si trovano proiettati a dover recitare la loro parte onirica forzatamente, altre in piena condiscendenza. Io mi chiedo

spesso dove mi condurranno queste strane visioni che concretizzo con il materiale sensibile dopo averle sentite e vissute intensamente dentro di me.

Mario Bocci

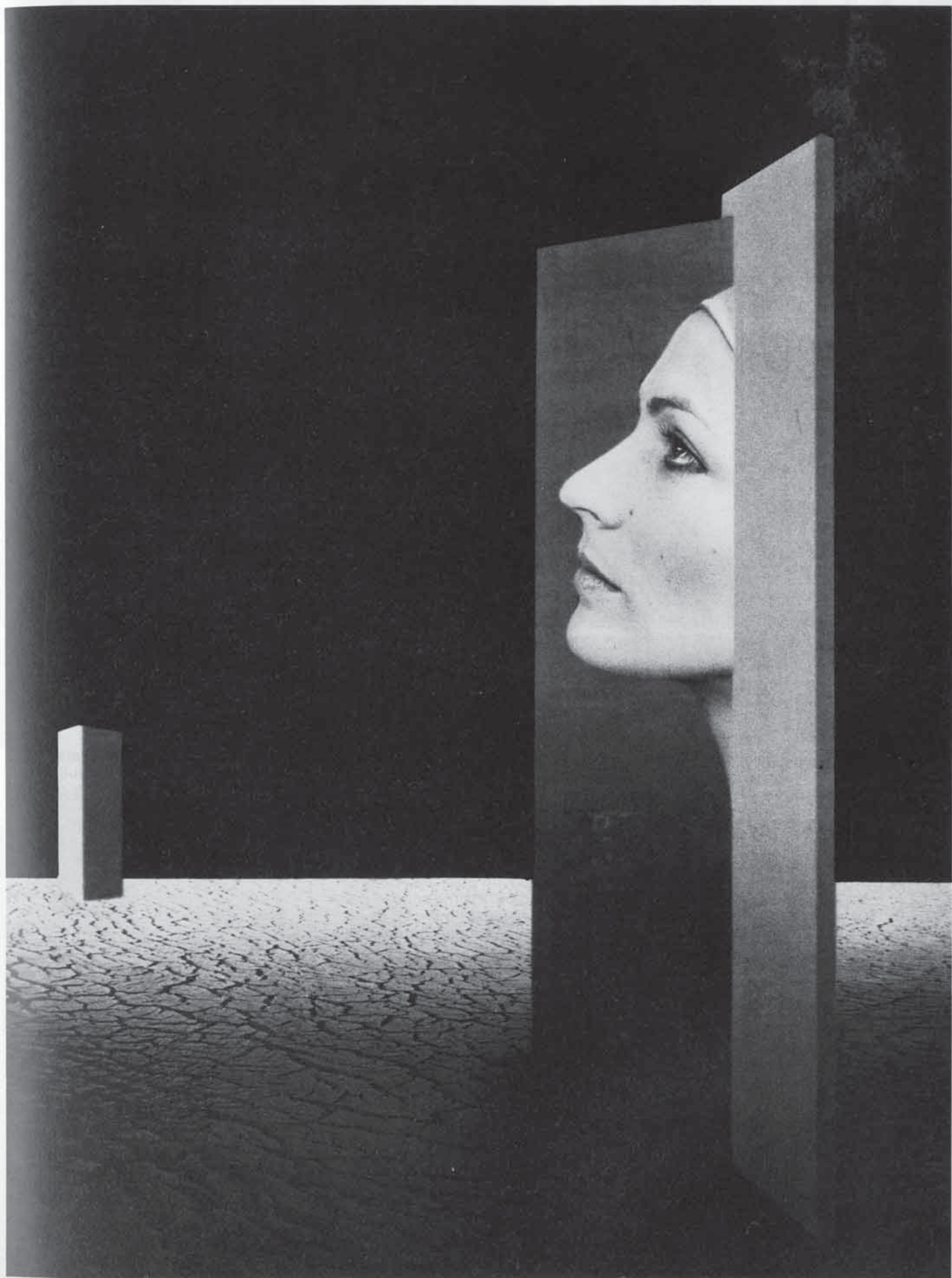


Foto di MARIO BOCCI

LUIGI M. PERSONÈ



IERI E OGGI IN POSA PER FARSI FOTOGRAFARE

Capita che debba farmi fotografare. Che passione, fin dalla prima volta! Tanti anni fa. Sullo sfondo, una specie di pannello dipinto: una scala che scendeva fra le aiuole. Si immaginava che mi trovassi in un giardino.

Un fotografo si accostò per sistemarmi. « A braccia conserte ». « No, non così ». Riprovavo. « Niente. Lei si abbraccia. Con un braccio stringe l'altro ». Il mio severissimo padre non apriva bocca. Ignoravo se si divertisse o se scoppiasse per i nervi. Il ritrattista afferrò le mie braccia. Le accomodò. Indietreggiò senza perdersi di vista fino al suo trabiccolo. Si fermò. Si rigirò. Si coprì il capo con un panno nero. Un che di magico. Silenzio. Armeggiava. A un tratto, si scoperse. « No. Si è mosso ». Tornò, mi dette uno strattone con la maggior delicatezza che gli fosse consentita. Disparve sotto il panno.

Io me lo immaginavo come accadeva a me quando sotto le lenzuola vagavo nel buio. Nel buio il fotografo strepitava: « non batta le palpebre. Pieghi il capo a destra. Appena appena. Sorrida. Più sfumato ».

Che cosa significava « più sfumato? ». Il babbo mi guardava ma non pronunciava parola: come se, distraendomi, temesse che precipitassi in un burrone.

Lo scatto di una peretta (mi pare) sciolse le mie braccia conserte, mi ridiede la libertà.

Qualche giorno dopo, mi rividi con un visino di gufo, il fiocco svolazzante sotto la goletta bianca, inamidata, e gli stivaletti che saranno

stati lustrati.

Non lavoro di memoria: quel mio copione iconografica l'ho sotto gli occhi. Ora, dopo uno sterminato numero di anni, mi ritrovo daccapo. Sono andato da una fotografa di qualità, una fotografa d'arte: che sa i segreti della tecnica moderna e dell'interpretazione psicologica. È un'amica. Mi tratterà con riguardo. Infatti mi ha fissato riguardosamente un appuntamento, come fanno i medici e gli avvocati, né mi ha lasciato in anticamera. Mi viene incontro. Vorrebbe offrirmi un aperitivo. È mezzogiorno. Comincia la seduta. Dove sedermi? Su un antico sgabello o su una poltrona? Proviamo. Lo sgabello non ha, naturalmente braccioli. Per me sono importanti (pare) i braccioli. Eh, sì. Se no, dove appoggio almeno un braccio, una mano?

« Le piace codesta poltrona? Ci sta comodo? ».

Si comincia: ossia comincia in *ballanzè* come si diceva popolarmente per la quadriglia. Il *ballanzè* lo fa la signora. Diventa un folletto, come nel *Sogno di una notte d'estate* di Shakespeare. Puck, nel giardino di Boboli, tanti anni fa. Sguscia, balza, scatta: Eva Magni, moglie di Renzo Ricci, indavolata Puck in quella memorabile serata a Boboli. La fotografa, ora è qua, ora è là, accoccolata in un angolo, ritta in mezzo alla stanza. Ciarla; ordina; si chiude nel silenzio; medita. Ha in mano l'apparecchio: che luccica, un bell'oggetto. Mi viene vaghezza di sapere quanto costa. Un visibilio. Un dubbio mi tenziona nella mente:

valeva la pena di affrontare tanta spesa per ritrarre le mie fattezze? Non prevedevo quale spesa di energie sarebbe toccata alla signora e a me. Quella dell'apparecchio era nulla rispetto a quell'altra.

Consumati i *ballanzè* intorno alla stanza per stabilire l'esatta ubicazione della poltrona, comincia il tiro a segno su me. Un accanito esercizio di balistica. Io non sono più una persona; divento il punto centrale di un cartellone da bersaglio. Sennonché questo punto centrale da colpire non sta in me; sta nella mente dell'artista che tenta di proiettarlo su me.

A un tratto mi pare che si introduca Pirandello. Io sono come mi vede la signora. O meglio, come mi vedrebbe, come desidererebbe di vedermi, come spererebbe di arrivarvi, perché lei non ha ancora idee chiare. Chiaro è soltanto il desio.

Mi sono dimenticato di dirlo: fin dal primo momento, l'artista si è proposto di farmi bello. Requisito dell'arte è la bellezza. La signora vuole applicarlo a me. Insomma vuole rifarmi, per concludere, trionfante. Ecco la mia creazione. Così divento succube della sua smania di creare.

Come posso comunicare le fasi del mio vittimismo? Non sono più una creatura di Dio; sono una creazione della fotografa artista. Pirandello avrà saputo come si riduce un individuo in cencio, un essere penante in un automa, una persona di carne in un robot. Promosso di colpo al ruolo di marionetta.

« Ah, quella mano. L'abbandoni. Il dito indice non lo preme sulla gota. Sposti la mano sul viso per nascondere quel che lei sa ».

L'artista mi assale. Afferra il mio capo. Lo fa girare come una trottoia. Mi prende la mano, la stira, la piega. Il pollice in fuori, bisogna farlo vedere. Finalmente si è a posto. Illusione. Il lucido apparecchio, che è l'empio consigliere della fotografa non dà tregua. « Ammorbidisca la bocca ». Come si fa ad ammorbidire la bocca? Insalivandola? No, col tenerla socchiusa. Ci sarà modo e modo di tenerla socchiusa. Quello giusto, io non lo so. So che diventare belli, per l'estro di una fotografa artista, è uno strazio; che essere naturali è innaturale.

Aveva ragione Ruggero Ruggeri quella volta che, arrivato tardi alla prova e preoccupato, si confortò sentendo i suoi attori che discorrevano sul palcoscenico. « Parlano di fatti loro — disse — non provano la scena. Così non si recita ». Ah, l'arte. Che passione! Si è cominciato a mezzogiorno. Sono le due. Torno a casa. Sono da raccattare col cucchiaino.

Luigi M. Personè

HA FATTO STORIA.



FARANNO STORIA.



1935. Kodak ha creato la nuova pellicola invertibile Kodachrome a colori, una vera rivoluzione nel mondo della fotografia. Si fanno i primi reportage a colori: la storia viene finalmente ripresa com'è. Kodachrome diventa famosa e comincia a far parte della storia.

1984. Entrano nella storia le nuove pellicole invertibili Kodachrome Professional 25 ISO e Kodachrome Professional 64 ISO. Entrambe hanno una grana estremamente fine, un'altissima definizione e una rapidità effettiva entro 1/6 di stop. E, per ottenere il massimo della qualità, richiedono la refrigerazione.

KODAK, È BELLO SAPERE CHE C'È.



Libertà

Eguaglianza

LA MUNICIPALITÀ PROVVISORIA DI MURANO.

NEL collante desiderio di unirsi a Venezia, e nel doverla riconoscere per Centrale, per godere delli dolci effetti di Libertà, ed Eguaglianza destina una Commissione di quattro Cittadini Municipalisti con piena facoltà di sottoscrivere, e segnare qualunque trattativa colla Municipalità di Venezia, e presentare qualunque Piano, che crederà la Commissione il più adattato alla Centralità, ed alla Democrazia, e quanto farà da essi fatto, ed operato, s'intenderà come Decretato dalla stessa Municipalità.

ELETTI LI CITTADINI

ACOSTIN BORTOLUZZI.
GABRIEL BIGAGLIA.
ZUANE MARINI.
GIUSEPPE PIAVE.

Le reza assegnato per suo Secretario

MARC ANTONIO CRIVELLARI.

28. Messidor (17. Luglio 1797. S.V.) Anno primo della Libertà d'Italia.



Murano in una stampa dell'epoca

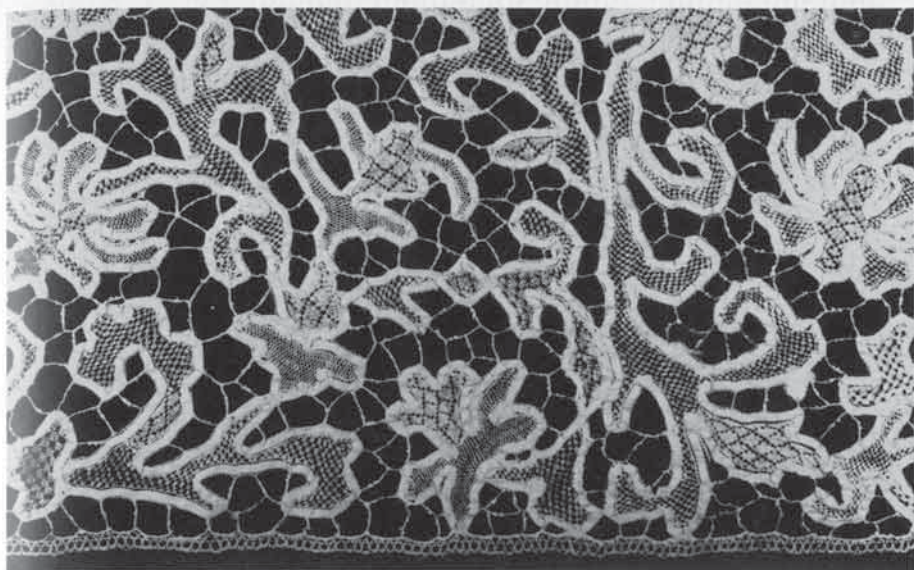
LE ISOLE DELL' ARTIGIANATO

I turisti di solito confrontano Murano con Burano tra loro: chiedono sempre quale delle due è quella dei merletti. In realtà le due isole non si assomigliano affatto, né per il paesaggio né per storia. Murano, subito di fronte alla Fondamenta Nuove è la patria dei vetrai da quando una legge del duecento ha proibito di tenere fornaci in città, con una norma al tempo stesso ecologica ed antincendio, ed è stata nei secoli d'oro, 1500 e 1600, una città nella città, con una propria aristocrazia, mentre Burano, molto più lontana rispetto al centro storico, tuffata nel verde delle isole a nord-est che un tempo costituivano il circondario di Torcello, per secoli è stata semplicemente un'isola di pescatori, distinta dalle altre soltanto per la curiosa abitudine di tingere le case dei colori più fantasiosi, forse; chissà, per emergere dalla nebbia. E i merletti? Niente più di un ricordo: le « nobili e virtuose » dame cui Cesare Vecellio dedicava il proprio album di disegni, erano tutte a Venezia, e quando il pizzo prese la via dei conventi, le converse di S. Vito di Burano non erano più famose di quelle di San Zaccaria o delle Zitelle.

Farne la capitale dei merletti era un ardito progetto culturale applicato all'isola dall'esterno, per sottrarre le mogli dei pescatori, relegate giocoforza nell'isola, ad una vita di



Bottiglia in vetro verdastro con decorazioni - sec. XIX
Vicenza, Museo Civico






Bordura fuselli « punto Murano » - sec. XVII
Museo Poldi Pezzoli, Milano

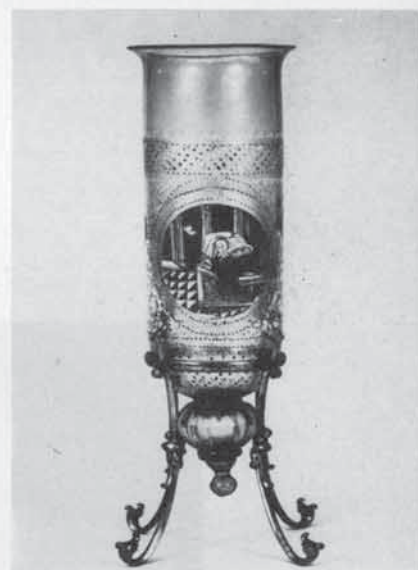


(legenda)

- | | |
|--|--|
| 1) Chiesa parrocchiale dei SS. Maria e Donato | 12) Chiesa e monastero di S. Mattia |
| 2) Chiesa parrocchiale di S. Stefano | 13) Chiesa e monastero di S. Giuseppe |
| 3) Chiesa parrocchiale di S. Salvatore | 14) Chiesa e monastero di S. Cipriano (Seminario Patriarcale) |
| 4) Chiesa parrocchiale e monastero di S. Martino | 15) Chiesa e scuola di S. Giovanni Battista (dei Battuti) |
| 5) Chiesa e monastero di S. Chiara | 16) Chiesetta della SS. Trinità |
| 6) Chiesa e monastero di S. Pietro martire | 17) Chiesetta di S. Girolamo |
| 7) Chiesa e monastero di S. Maria degli Angeli | 18) Ospizio e Oratorio Briati |
| 8) Chiesa e monastero di S. Bernardo | 19) Oratorio e casa delle Dimesse |
| 9) Chiesa e monastero dei SS. Marco e Andrea | 20) Palazzo Cappello-Giustinian (poi sede della Municipalità e del Civico Museo vetriario di Murano) |
| 10) Chiesa e monastero di S. Giacomo | |
| 11) Chiesa e monastero di S. Matteo (Maffio) | |

-  CHIESE
 EDIFICI APPARTENENTI A CHIESE E/O MONASTERI
 TERRENI DI PROPRIETÀ DEI MONASTERI

Pianta di Murano - sec. XIX



Cesendello decorato - inizi sec. XVI
New York, Metropolitan Museum

ignoranza e di miseria. Vero che la maestra merlettaia cui si appoggiò questa iniziativa, la Cencia Scarpaola, era di Burano, ma proprio in quegli anni un'iniziativa analoga sorgeva anche a Pellestrina.

I risultati? Come rilancio effettivo del vero punto Venezia, pizzo d'ago finissimo che, nella sua forma originale non si avvale di alcun supporto di nastri o di fuselli, non si approdò a nulla: troppo difficile, troppo costoso.

In compenso l'isola venne strappata al suo isolamento e riallacciata a un più vasto mercato artigianale. Oggi a Burano si comprano ricami e pizzi a tombolo.

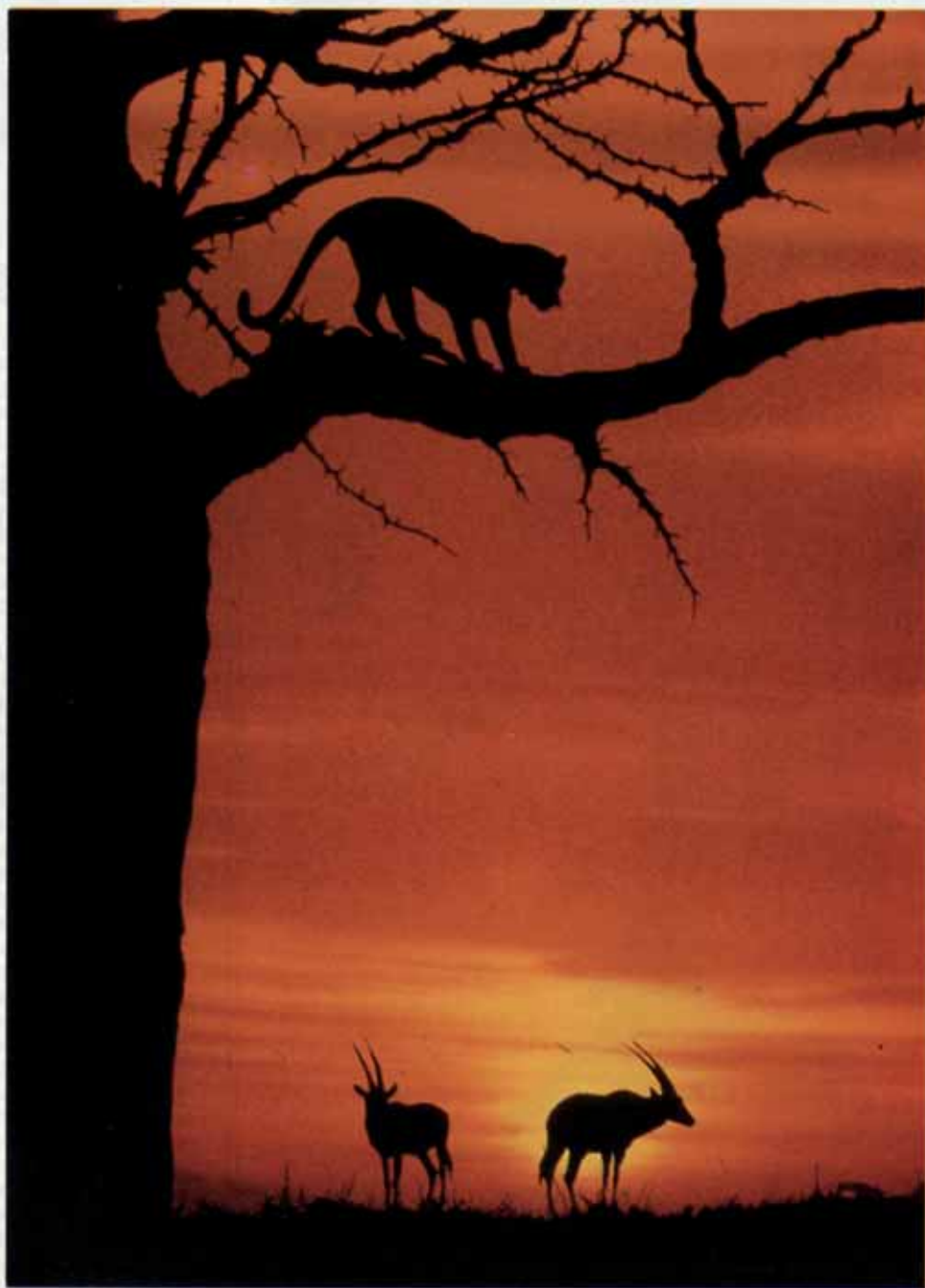
È un po' la strada della mostra aperta nell'isola il 19 maggio: non uno studio specifico sulla trina veneziana, quanto piuttosto un panorama di quello che è stato per cinque secoli il merletto europeo, con reperti provenienti appunto da tutta Europa.

Paragonata alle più nutrite e consapevoli mostre che si tengono ormai ogni anno a Murano, l'ultima dedicata al centenario dell'abate Zanetti ricostruisce tutta la vita dell'isola dell'800, questa sui merletti ha un'orizzonte un po' vasto, forse dispersivo, soprattutto in relazione all'esiguità del materiale presentato: i capolavori certo, ma rappresentano davvero 5 secoli di storia?

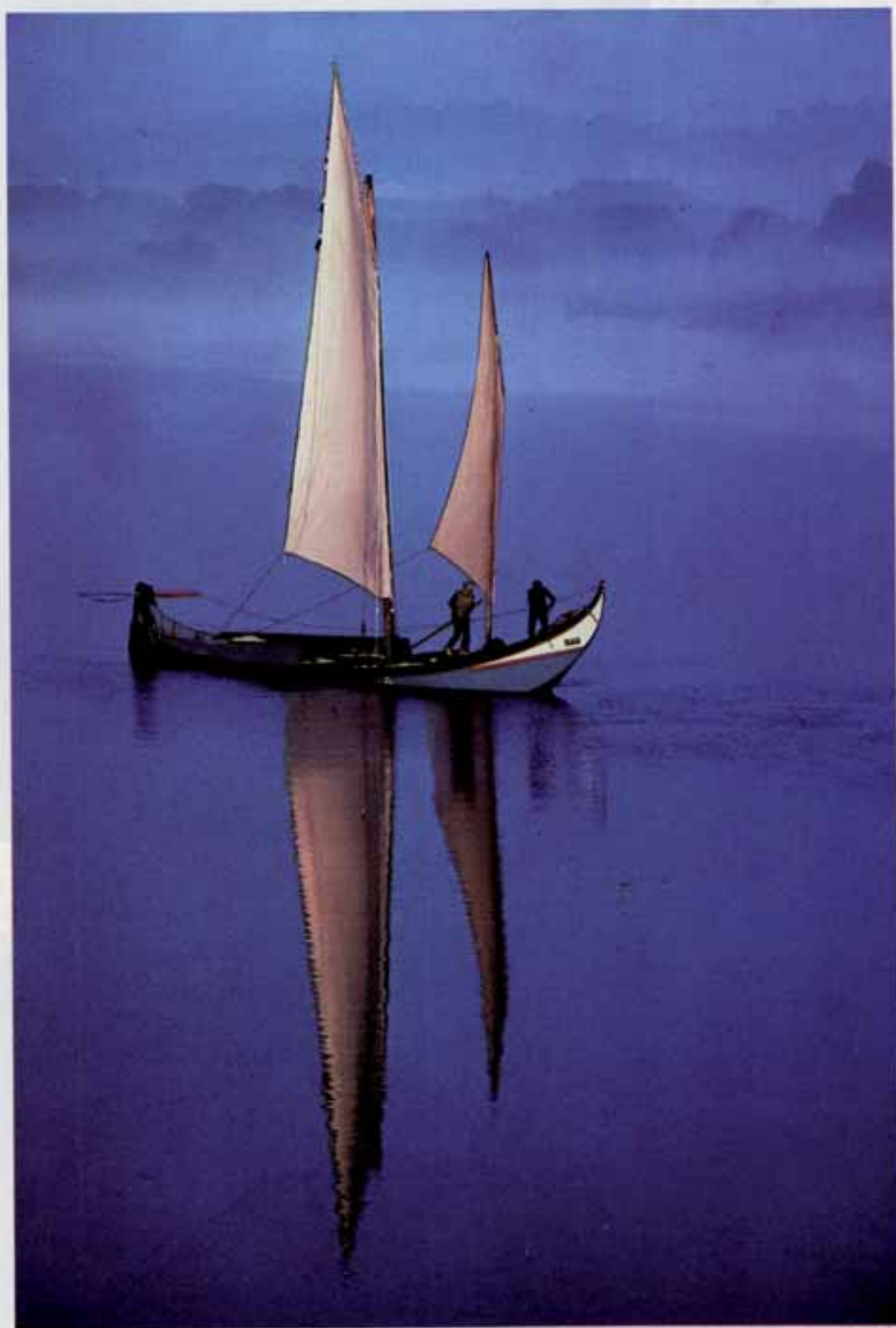
Considerando tuttavia che si tratta di un esordio, il « Consorzio Merletti di Burano » presidente Pietro Rossetti, è al suo 4° anno di attività, non si possono lesinare i complimenti, soprattutto per l'intento, mai abbastanza applaudito, di vedere nel lavoro femminile l'espressione di un'autentica cultura.

Adesso, naturalmente, attendiamo le altre mostre.

Mary Falco Moretti



CLAUDE HENNART (Francia): *Danger*



JOAO AVELINO MARQUES (Portogallo): *Coming from Eden n° 4*

GIORGIO LOTTI A MIRA

RACCONTARE
CON IL CLIC

*a cura del Circolo Fotografico La
Riviera del Brenta*

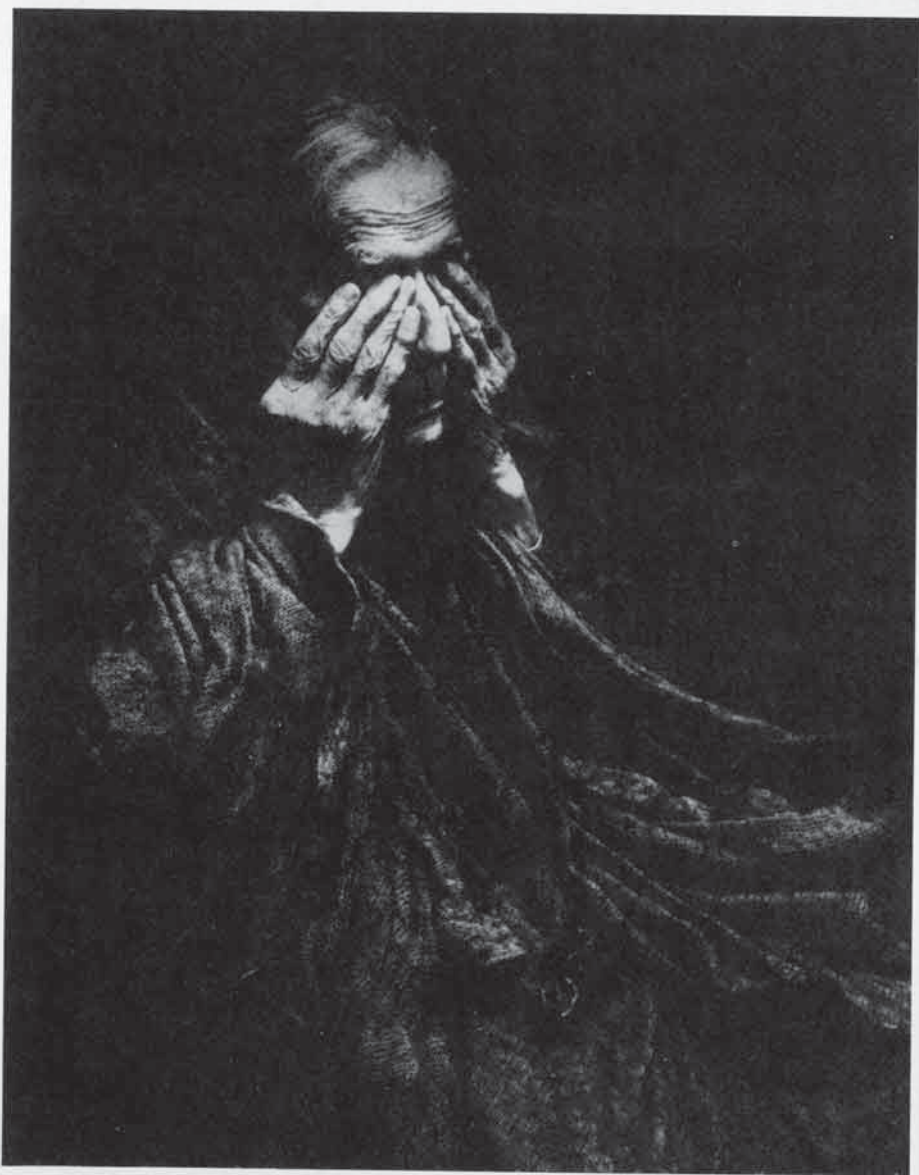
La sua fotografia del primo ministro cinese Ciu En Lai è stata stampata in 40 milioni di copie e si trova in tutte le case della Cina.

È considerata un capolavoro. Certamente è una di quelle immagini che hanno segnato la storia di un Paese. Giorgio Lotti, 47 anni fotografo collaboratore di « Epoca » si scherzisce quasi per questa impresa, parla di un colpo di fortuna. Abito pastello, occhiali con cerchiatura leggera, capelli bianchi a Mira (Venezia) dove ha proiettato le sue diapositive raccontando trent'anni di fotogiornalismo, narrando con voce tranquilla e cantilenante una fetta delle cronaca (e della storia) dei tempi moderni Giorgio Lotti è diventato un divo.

Un « colpo » importante per il circolo fotografico La Riviera del Brenta che con la galleria Diaframma di Milano e il comune di Mira hanno portato questo fotografo alla sua terza serata di proiezioni. « Non faccio volentieri queste cose, sono timido — ha detto — preferisco vivere, conoscere, imparare ». Trent'anni di storia raccontati con il clic.

Giorgio Lotti, che cos'è cambiato dal 1954 nel fotogiornalismo?

« Questa è una professione da ricchi. Non la possono fare tutti. C'è una concorrenza mondiale fortissima. Un esempio. Ho seguito il papa in Polonia. Sono partito. Ero solo, con la mia macchina fotografica. Arrivo e trovo i fotografi di *Time* delle grandi agenzie, della Sigma alle altre, che da una settimana avevano già dei corrispondenti che si preoccupavano di organizzare le postazioni per gli angoli migliori oltre ad avere i permessi per poter entra-



GUALTIERO TUMIATI - 1965



Venezia - 1968



Venezia - 1968



Zhou En Lai - 1973

re dappertutto. Poi hanno sette o otto automobili, con autisti a disposizione. *Time* avrà avuto 60-70 fotografi, altre testate avevano 15-20 persone. E io senza permessi. Ti capita che il Papa si sposta da Varsavia a Jasna Gora e sei senza nessuno che ti aiuti a portare la valigia. Quindi 240 chilometri in automobile fino a Jasna Gora. Fotografo. Altrettanta strada al ritorno per riprendere la valigia, e poi via ancora a Jasna Gora. Una notte in automobile per riprendere a lavorare alle sei del mattino dopo. Un altro episodio. La sera in cui c'è stato l'incontro di Jaruzelski con papa Wojtyła, un avvenimento importante: io non avevo il permesso. Ne ho falsificato uno. Così nel mio gruppo invece di 26 eravamo in 27. I polacchi non capivano come mai. Mi è andata bene, hanno creduto di aver sbagliato loro gli accrediti.

Poi accade che alla sera vai all'aeroporto per spedire i rullini da sviluppare e stampare, e trovi che l'aereo è stato sospeso. Che cosa fanno gli altri? Telefonano a Parigi e spendono 10-20 milioni per far venire un jet a ritirare un sacchettino di pellicole. Come si fa a concorrere con questi mostri?».

Momenti difficili, d'accordo. Ma quella famosa foto di Ciu En Lai come è nata?

«Era un incontro, nel gennaio del 1973. Stavo con una delegazione del ministro Medici. Mi raccomandano di non fotografare. Io per ogni evenienza porto con me la macchina.

Siamo ricevuti dal primo ministro. Parlava francese. Mi sono detto: adesso gli chiedo se posso fargli un ritratto. Cosa potrà rispondermi di male? L'ho fatto sedere su una poltrona. Uno scatto. Lui si alza e mi ringrazia. È un'abitudine cinese quella di fare una sola immagine. Gli ho detto: «Senta, io non sono bravo; mi faccia provare ancora». Ha accettato. Avevo fotografato Ciu En Lai in un periodo difficile della famosa banda dei quattro. Non me ne rendevo conto. Poi qualcuno mi ha avvertito. Temevo che mi requisissero il rullino. Invece quando la foto è uscita su *Epoca*, l'ambasciata cinese mi chiese una copia per il primo ministro. In Cina ne fecero anche dei poster. Però per alcuni anni non ebbi il permesso di entrare in quel Paese. Non capii perché. Quando cadde la banda dei quattro, seppi avevano considerato la posizione di Ciu En Lai nella foto in un atteggiamento «regale» quasi di sfida al potere della banda. Ecco il motivo per cui mi tennero fuori dalla Cina. Certo poi provai soddisfazione quando mi dissero che in piazza di Tien An Men ai funerali di Ciu En Lai distribuirono migliaia di copie della mia foto: era considerata il simbolo della nuova Cina».

La vita com'era allora, quando lei iniziò?

«Mi ricordo di Ugo Mulas, Patellani, la vita allora era più difficile di adesso. Molto. Non avevamo soldi. Il fotografo era visto come un lizza-

rone che faceva quelle cose perché non aveva voglia di lavorare: faceva uno strano mestiere. Adesso questo mestiere è diventato una professione».

Una professione...

«Difficile! Dove si deve fare i conti con gente che pur di avere pubblicato il proprio nome regala il lavoro. E regala così anche «i diritti» su quella foto gratis per tutta la vita. È incredibile dover fare i conti con tipi così».

E gli stranieri?

«Quelli sono il pericolo. Hanno il 75 per cento del nostro mercato. Ma poi nel nostro Paese c'è un altro problema: mancano i giovani che sappiano fare foto-giornalismo. Raccontare una storia per immagini è più difficile di quanto non si creda. Ad *Epoca* ne abbiamo provati tre di recente. Niente da fare. Tutti sanno fare una foto, pochi raccontano con immagini, pochi sanno inserire i «contenuti». Se non si studia significa restare disoccupati. Ma ogni giorno a Milano ci sono 20-30 distributori che presentano 200-300 servizi di tutto il mondo. Contro questi c'è poco da fare. O si è bravi o si resta disoccupati a vita. In Italia c'è forse un esempio di questa applicazione: Oliviero Toscani. È un fotografo che ha studiato 3-4 anni a New York e prima a Zurigo. Ma adesso è uno dei migliori».

Forse lui poteva permettersi la scuola in Svizzera e a New York?

«Ma c'è gente che ha lavato i piatti per studiare, che ha scaricato cassette di mandarini. Nell'università del Missouri ci sono 5mila persone che studiano fotogiornalismo. È gente che fa il cameriere l'impiegato per studiare la fotografia: ma da lì sono usciti Cecil Beaton, Robert Capa, i migliori fotografi del National Geographic».

In Italia, invece?

«Arrivano giovani di 23-24 anni dicono che sono architetti e che vogliono fare i fotografi. Ma non sanno niente».

E poi ci sono quelli che fanno i libri...

«Sì, magari quelli sul Carnevale di Venezia. Oddio, non se ne può più di questi libri sul Carnevale. Ho visto delle cose allucinanti».

Un consiglio tuo per chi vuole fare il fotografo.

«Studiare, studiare tanto, anche la storia della fotografia».

Nel nostro Paese le fotografie dei quotidiani sono belle?

«Sono una delle cose più orribili che io abbia visto. Salvo rare eccezioni non c'è la scuola della notizia con la fotografia. Negli Usa hanno vinto più battaglie sociali con le fotografie nei giornali che con gli articoli. Siamo indietro di dieci anni, non c'è news nelle foto».

Adriano Favaro

Nuova Agfachrome 64S. Il nuovo volto del colore.



Da oggi il colore ha un nuovo volto: quello di Agfachrome 64 e 200 S. Un volto ben definito, perché ha una grana finissima.

Un volto imperturbabile, perché un filtro rosso e un filtro UV impediscono aberrazioni e dominanti cromatiche. Un volto che sa esprimere fedelmente qualsiasi emozione.



Agfa racconta



Circolare nr. 242

OTTOBRE 1984

RINNOVO TESSERE FEDERALI INDIVIDUALI 1985

Nell'intento di facilitare il rinnovo tempestivo dei tesseramenti individuali per il 1985, grazie anche alla possibilità offerta dal calcolatore elettronico di cui si è dotata la segreteria, viene data la possibilità a ciascun socio di circolo affiliato di richiedere direttamente mediante l'allegato modulo di conto corrente postale il rinnovo della tessera per il prossimo anno, purché detto modulo porti il timbro del circolo di appartenenza a convalida dello stato di socio in regola con la quota sociale di club.

La segreteria FIAF provvederà, al termine della campagna tesseramento ad informare ciascun club circa i soci che hanno rinnovato la tessera federale, provvedendo anche all'inoltro dei bollini per le tessere individuali.

Riteniamo che questa possibilità di rinnovo diretto possa facilitare il lavoro di tutti e dia soprattutto la possibilità di evitare ritardi o disguidi nell'invio de' « IL FOTOAMATORE » e dell'« ANNUARIO 1985 ».

Si ricordano le nuove quote:

L. 14.000 (con diritti ai conteggi statistici ed alle pubblicazioni « IL FOTOAMATORE » + « ANNUARIO 1985 » in bro-sura)

L. 3.000 (con diritti ai conteggi statistici senza pubblicazioni FIAF)

L. 2.000 (supplemento per annuario rilegato)

L. 200 (variazione d'indirizzo)

L. 500 (duplicato tessera)

Nella casuale del versamento va indicato il codice individuale da rilevarsi dall'etichetta di spedizione de' « IL FOTOAMATORE » dove il primo numero corrisponde al club ed il successivo al numero di tessera federale.

In caso di variazioni nell'indirizzo, si prega di inviare sempre l'etichetta di cui sopra con le opportune modifiche.

Si ricorda anche che la segreteria FIAF può rilasciare direttamente duplicati della tessera federale in caso di smarrimento o di variazioni d'indirizzo dietro opportuna richiesta e rimborso spese come sopra indicato.

Italia sì!!!: Aspetti positivi del nostro paese

Il 30 NOVEMBRE 1984 scade il termine per far pervenire alla FOTOTECA FIAF/ITALIA Sì - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO, le foto che rappresenteranno la FIAF al SICOF 1985 - SEZIONE CULTURALE.

Ogni autore potrà mandare un numero massimo di 10 FOTOGRAFIE SU CARTA (in bianco-nero o colore) identificandole con i dati anagrafici dell'autore, il titolo o didascalia e l'anno di realizzazione.

Le opere dovranno pervenire franche di porto. Nessuna quota di partecipazione è dovuta.

Le opere non prescelte e per le quali sia fatta specifica richiesta verranno restituite in porto assegnato.

Le opere esposte al SICOF costituiranno un portfolio a tema in dotazione alla Fototeca Nazionale, a disposizione per mostre itineranti.

Ogni autore selezionato verrà conteggiato in statistica FIAF nella sezione RRS.

Le opere migliori verranno pubblicate sull'ANNUARIO 1985. Ricordiamo che per « aspetti positivi del nostro paese » s'intendono tutti quelli che possono essere portati ad esempio di un vivere civile, moderno e sereno. Con le nostre fotografie possiamo costruire un'Italia ideale dove è bello vivere: lavorando, giocando, producendo, amando, etc.. Un'Italia dove non c'è inquinamento, sporcizia, miseria, violenza, decadimento, ignoranza, etc..

Dimostriamo come in Italia vi siano località, situazioni, strutture non inferiori per bellezza, razionalità, funzionalità, ai paesi più progrediti.

Facciamo una fotografia di proposta, in alternativa ad una troppo facile fotografia di denuncia, che ha caratterizzato tanta fotografia amatoriale e non, negli ultimi anni.

Non sono fotogeniche solo le architetture fatiscenti, i bambini sporchi, i vecchi rugosi, le fucine buie e fumose.

Cerchiamo delle alternative da contrapporre a tanti soggetti che sono diventati degli stereotipi di una fotografia sociale. Si può fare della fotografia sociale anche considerando e divulgando quanto di positivo è stato fatto nel nostro paese.

Non abbandoniamoci soltanto ad una foto di rimpianto, per un « eden perduto ». Cerchiamo, sforziamo la nostra mente: non è vero che tutto quello che c'era una volta era più bello. Lasciamo da parte la nostalgia e guardiamoci bene attorno. Ci attende una prova di grande maturità ed intelligenza: dimostriamo di avere professionalità anche se professionisti non siamo.

ANNUARIO FIAF 1985

La prossima edizione dell'ANNUARIO sarà dedicata oltre alla riproduzione delle migliori opere che perverranno alla segreteria sul tema: « ITALIA... Sì: aspetti positivi del nostro paese », anche a quelle fotografie che ci verranno segnalate come particolarmente significative di una produzione di alto livello da parte di presidenti di club o delegati regionali o provinciali e membri di giuria.

Vogliamo coinvolgere nella scelta di quella che dovrebbe essere la miglior produzione fotoamatoriale del 1984 il maggior numero di persone possibile.

Non escludiamo l'invio diretto da parte dei singoli autori, purché la cosa interessi lavori di alto livello, sia sotto la forma della realizzazione che di contenuto.

Ogni opera dovrà essere identificata dai dati anagrafici dell'autore, dal titolo o didascalia e dall'anno di realizzazione. Non sono ammesse alla selezione quelle già pubblicate su precedenti annuari.

Tutte le opere dovranno pervenire franco di porto alla FOTOTECA FIAF/ANNUARIO 1985 - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO, entro il 30 NOVEMBRE 1984.

Come di consueto le opere pubblicate rimarranno di proprietà della FOTOTECA NAZIONALE FIAF mentre verranno restituite tutte le altre, per cui ne sia stata fatta specifica richiesta (in porto assegnato).

BIENNALE FIAP PER FOTOGRAFIE DI NATURA

La FIAP organizza per l'inizio del 1985 una biennale internazionale per fotografie di soggetto naturalistico. Ogni federazione può partecipare con 20 fotografie a tema per ciascuna sezione: bianco-nero, colore su carta, e diapositive a colori.

La nostra Fototeca non dispone di una grande scelta di fotografie naturalistiche, per cui si fa appello a tutti i fotografi italiani che praticano la fotografia di natura di mandarci materiale per degnamente partecipare a questa competizione internazionale.

Per fotografia di natura s'intendono foto di flora e di fauna riprese nei loro ambienti, foto di eventi meteorologici, di ambienti naturali (mari, montagne, fiumi, laghi, boschi, et.). Ogni partecipante potrà mandare un massimo di 4 opere per sezione, in porto franco ed entro il 30 NOVEMBRE 1984, alla FOTOTECA FIAF/NATURA - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO, usufruendo preferibilmente dell'entry-form tipo inserito nel Fotoamatore.

Nessuna quota è dovuta. Gli autori dei lavori prescelti riceveranno il catalogo della Biennale e l'etichetta di ammissione, inoltre saranno conteggiati ai fini della statistica FIAF e delle onorificenze FIAP.

Tutte le opere non selezionate verranno restituite, dietro specifica richiesta, in porto assegnato.

Quelle prescelte costituiranno un portfolio che rimarrà a disposizione della Fototeca Nazionale FIAF.

L'elenco degli autori e le opere prescelte saranno pubblicati su IL FOTOAMATORE, dove saranno riprodotte anche le opere migliori.

A TUTTI I FOTOAMATORI

La THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY ci ha richiesto la collezione completa degli ANNUARI e FOTOAMATORE sinora pubblicati per l'inserimento nella loro biblioteca. La segreteria ha provveduto ad inviarli, ma la collezione difetta dei seguenti numeri (esauriti):

ANNO 3° (1977) nr. 3 e 4 - ANNO 6° (1980) nr. 2 - ANNO 7° (1981) nr. 1 delle pubblicazioni IL FOTOAMATORE.

Facciamo appello ai fotoamatori italiani affinché qualcuno di loro ne avesse la possibilità di farli pervenire al seguente indirizzo: THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY - Div. P - Grand Central Station - P.O. Box 2240 - NEW YORK, N.Y. 10017, oppure inviarli alla segreteria FIAF che provvederà all'inoltrato.

MINI BIENNALE INTERNAZIONALE - ATENE 1984

- 1 - BALDI Giancarlo A.FIAP - Evoluzione della specie
- 2 - COL Ugo E.FIAP - Nuova dimensione
- 3 - DOLCI Remo AFIAP - Baite
- 4 - DOLFI Daniele - Ritratto con visiera
- 5 - FALANGA Giuseppe AFIAP - Namaqualand
- 6 - GORGERINO Filiberto AFIAP-M.F.I. - Galdino
- 7 - LUPPICHINI Milvio - Dominicque
- 8 - MARZOLA Dino AFIAP - Sotto a pioggia
- 9 - PERRA Pierluigi - Senza titolo

12ª BIENNALE FIAP COLORPRINT - TURCHIA 1984

- 1 - ASSIRELLI Giuseppe M.F.I. - Laguna
- 2 - BALDINI Roberto - Red nr. 2
- 3 - BELLINI Moreno EFIAP - Lorence
- 4 - CASELLI TUCCI Wanda AFIAP - Incontro con maschera
- 5 - D'ARRIGO Giorgio - Spazio vitale
- 6 - D'ARRIGO Giorgio - Vienna
- 7 - DI MARIO Filippo - La Casa sulla collina
- 8 - DI MARIO Filippo - Recinto
- 9 - FOCARDI Claudio AFIAP - Amore e luce per confine
- 10 - FUSETTI Alfredo B.F.I. - Thomas
- 11 - GAMBICORTI Mauro AFIAP - Paesaggio Toscano
- 12 - GANDOLFI Paola - Immagini del passato
- 13 - MANGIAROTTI Antonio AFIAP - Reedy Marsh
- 14 - MARSILIA Mario Hon. EFIAP - Manhattan
- 15 - MUZZANI Carlo EFIAP - Musetta
- 16 - NEGRINI Gianni - Patrizia

- 17 - RAIMONDO Adriano - Quando lo sport diventa colore
- 18 - SOCCHE Onorio AFIAP - Maschere a Venezia
- 19 - TERREN Edoardo A.F.I. - Colore una mia opinione
- 20 - ZIZZA Enzo - Lavoro

13ª BIENNALE FIAP COLORDIAS - BELGIO 1984

- 1 - BADOGLIO Pierpaolo AFIAP-ESFIAP - Regata nr. 1
- 2 - BAGLI Bruna - Sconfitta
- 3 - BELLINI Moreno EFIAP - Momento di una giornata
- 4 - BROGI Paolo AFIAP - Zarah
- 5 - BRUNI Gino AFIAP - Foto ricordo
- 6 - BUSI Riccardo - Lungo il litorale
- 7 - CALAMELLI Napoleone AFIAP - Una casa per le vacanze
- 8 - CHITI Franco - Le orme del vento
- 9 - DOLCI Remo AFIAP - Antiquario
- 10 - FOCARDI Claudio AFIAP - Corpo
- 11 - GRAZIANO Vittorio AFIAP - La calza rossa
- 12 - MARINO Carmelo - Miss d'altri tempi
- 13 - MARZOLA Dino AFIAP - Papillon
- 14 - MORSTABILINI Cesare EFIAP - Verso l'infinito
- 15 - PREVEDI Giorgio AFIAP - Graffiti
- 16 - ROSSI Ercole - Ritorno a Sexten
- 17 - SANTINI Vannino EFIAP - Forme nr. 16
- 18 - SAPORITI Mauro - Still-life
- 19 - SBRANA Piero AFIAP - In acqua
- 20 - ZUCCALÀ Roberto B.F.I. - Tobè 83

MOSTRA INTERNAZIONALE FIAP - LA FOTOGRAFIA TESTIMONE DEL NOSTRO TEMPO

- 1 - BAGORDO Gino - Semaforo rosso
- 2 - BASSANI Zeno EFIAP - Aspetti del consumismo
- 3 - BATTAGLIA Massimo - Scultura moderna
- 4 - CARNISIO Virgilio AFIAP - Antonio e gli amici nr. 1
- 5 - CARNISIO Virgilio AFIAP - Antonio e gli amici nr. 3
- 6 - CORCIOLANI Giulia - Senza titolo
- 7 - DINI Massimo - Quanto calza
- 8 - FARINELLI Riccardo - Case popolari
- 9 - FORTINI Maurizio - Surrealismo nr. 2
- 10 - GERELLI Piero AFIAP - Giochi di bimbi
- 11 - MANIAS Aldo AFIAP - Space man
- 12 - MANIAS Aldo AFIAP - Tentativo svincolante
- 13 - MAURANO Andrea - Senza titolo
- 14 - MERLINI Davide - Senza titolo
- 15 - MERLINI Davide - Riflessi di una città
- 16 - MERLO Giovanbattista B.F.I.-A.F.I. - Woman in London
- 17 - MERLO Giovanbattista B.F.I.-A.F.I. - Centro città
- 18 - MERLO Giovanbattista B.F.I.-A.F.I. - Sportello nr. 14
- 19 - OLIVO Vincenzo - Colpo d'occhio
- 20 - SANTAMARIA Giancarlo - Senza titolo
- 21 - SILVANO Silvia - Senza titolo
- 22 - TOMELLERI Giuseppe AFIAP - Zona industriale
- 23 - TOMELLERI Giuseppe AFIAP - Ciclista
- 24 - VELA Anna - Senza titolo
- 25 - VOLPI Adriano - L'uomo nel suo ultimo ambiente

NUOVE ADESIONI

1219 - PRO LOCO OLEVANO SEZIONE FOTOGRAFICA - c/o Renato Ciatelli - Via S. Leone Magno, 27 - 84062 OLEVANO SUL TUSCIANO (Salerno)

1220 - GRUPPO FOTOGRAFICO PP.TT - c/o Enrico Ninghetto - Uff. Postale 49 - Piazza Mattiolo, 10 - 10149 TORINO

1221 - GRUPPO FOTOGRAFICO IL CASTELLO - c/o Giovanni Vaudagna - Via Fossale Comunale, 10 - 13040 ALICE CASTELLO (Vercelli)

5°

Concorso Fotografico Nazionale

« PREMIO DON BOSCO »

organizzato dalla

unione

« San Francesco di Sales »

in collaborazione

con il

CINE FOTO CLUB ETNA

Via Cifali, 7

95123 CATANIA

TERMINE DI CONSEGNA
OPERE: 10-1-1985

CALENDARIO

- Termine consegna opere - 10 Gennaio 1985.
- Riunione giuria - 11/12 Gennaio 1985.
- Invio risultati entro il 19 Gennaio 1985.
- Inaugurazione della mostra, proiezione e proiezione nei locali dell'unione, in via Cifali 7, Catania, alle ore 11,00 del 27 Gennaio 1985.
- Restituzione delle opere entro 40 giorni dalla chiusura della mostra.

GIURIA

Erminio Bevilacqua EFIAP
Gregorio Merito AFIAP
M. Rossi Trombatore AFIAP
Carmelo Mangione Prof. Accademia Belle Arti - CT
Giuseppe Marino Componente dell'Unione

PREMI

Coppe ai primi tre classificati per ogni sezione.
Coppe o targhe ai segnalati dalla giuria per:
Miglior complesso elaborazione macro sportiva sperimentale ritratto.
Tre coppe o targhe per i partecipanti della provincia di Catania premio al club con più partecipanti, premio al club con più autori ammessi.
Altri premi che perverranno dopo la stessa del presente bando, verranno assegnati a giudizio della giuria.

REGOLAMENTO

- 1) L'unione ex-allievi "A. Francesco di Sales" con la collaborazione del Cine Foto Club Etna, organizza il 5° premio Don Bosco
- 2) Il concorso è a tema libero e si articola in tre sezioni:
a) Stampe in bianco e nero
b) Stampe a colori
c) Diapositive a colori.
La partecipazione è aperta a tutti i fotografi residenti in Italia, che vi possono partecipare con non più di quattro opere per sezione.
Le stampe potranno essere montate su un leggero cartoncino e dovranno avere il lato maggiore compreso tra i 30 e 40 cm. A tergo dovranno essere indicati: nome, cognome e indirizzo dell'autore, titolo e numero dell'opera, data dell'anno che sono rese pubbliche per la prima volta, indicazione di inedita, eventuale circolo di appartenenza. Le diapositive dovranno essere montate sotto vetro, in telaietti formato standard 5 x 5 recanti ciascuno: nome, cognome dell'autore, il titolo dell'opera, numero progressivo anno in cui sono state rese pubbliche per la prima volta, indicazione di inedita, eventuale circolo di appartenenza ed il segnalino in basso a sinistra indicante il giusto verso per la proiezione.
- 3) Ogni autore è personalmente responsabile di quanto forma oggetto della fotografia.
- 4) L'invio delle opere dovrà essere effettuato in imballo che ne permetta la restituzione a mezzo raccomandata, franco di ogni spesa, possibilmente in invio tramite il club di appartenenza.
- 5) I partecipanti dovranno inviare le opere, il modulo di partecipazione e la quota di iscrizione a titolo rimborso spese così stabilita: una sez. L. 5.000; 2 sez. L. 6.000; 3 sez. L. 7.000 a unione ex-allievi S. Francesco di Sales - Via Cifali 7, 95123 Catania.
- 6) Le opere non accompagnate dalla quota di partecipazione non saranno né giudicate né restituite.
- 7) L'ammissione e l'assegnazione dei premi avverrà a giudizio insindacabile della Giuria.
- 8) Le stampe ammesse e premiate sa-

ranno esposte sottovetro nei locali dell'unione.

- 9) Pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere l'unione ex-allievi salisiani declina ogni responsabilità per eventuali furti, smarrimenti e danneggiamenti da qualsiasi causa generati.
- 10) Salvo espresso divieto dell'Autore l'unione è autorizzata alla riproduzione delle opere ammesse alla Mostra. Per la pubblicazione sul catalogo e sulle riviste specializzate, senza finalità commerciali.
- 11) La Mostra è con raccomandazione FIAF
- 12) I soci del Cine Foto Club Etna non partecipano al Concorso.
- 13) La partecipazione al Concorso implica la completa ed incondizionata accettazione del presente Regolamento, e per quanto in esso non contemplato, vige il regolamento mostre della FIAF.

PER
PARTECIPARE
USATE LA
FOTOCOPIA
DELLA
SCHEDA DI
PARTECIPAZIONE
RIPRODOTTA
ALLA
PAGINA 27

Patrocinato da:

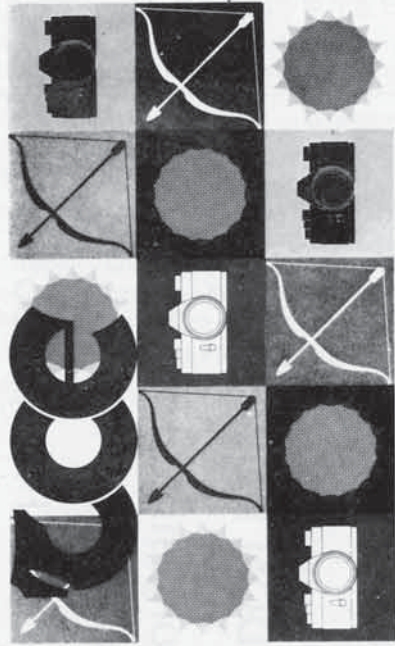


COMITATI PROV.LI PER L'UNICEF DI PADOVA E VICENZA

ASSESSORATI SPETTACOLO - MANIFESTAZIONI
E BENI CULTURALI DEL COMUNE DI PADOVA

e con la collaborazione della
FEDERAZIONE ITALIANA ASSOCIAZIONI FOTOGRAFICHE

RCE CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE 1984



VALEVOLE STATISTICA FIAF



Autor. n. 84X1

CALENDARIO:

Termine presentazione opere: 3 Novembre 1984
Riunione giuria: 10-11 Novembre 1984
Inaugurazione e premiazione / Proiezione diapositive ammesse:
Padova, Palazzo della Ragione il 24 Novembre 1984 ore 17.30
Esposizione opere:
dal 24 Novembre al 9 Dicembre in Padova - Palazzo della Ragione
dal 15 Dicembre al 30 Dicembre in Vicenza - Basilica Palladiana
Restituzione opere: entro il 31 Gennaio 1985.

La proiezione, durante tutto il periodo della mostra, delle diapositive ammesse e premiate verrà effettuata con il nuovo complesso di proiettori SILMA "LIFE 3005 Sound/Module" con centralina per dissolvenza incrociata e sonorizzazione.

GIURIA

Augusto BARACCHINI CAPUTI - redattore della rivista "Fotografare"
Giulio FORTI - Direttore della rivista "Reflex"
Gustavo MILLOZZI, MFIAP, Hon. EFIAP - V. Presidente FIAF, Segretario Provinciale UNICEF di Padova.
Fulvio ROITER, AFIAP - Fotografo professionista
Gianni ZANETTIN, ESFIAP - V. Presidente FIAF per l'Italia settentrionale.
Presenzierà ai lavori il presidente del comitato di Padova dell'UNICEF dott. **Alfredo ZANNINI**

PREMI

Sezione bianco e nero:
I Premio: macchina fotografica ASAHI PENTAX PROGRAM A con ottica 50 mm e borsa (offerta dall'API, Firenze).
II Premio: macchina fotografica PRAKTICA MTL 5 con ottica 50 mm e borsa (offerta dalla Pentacon-Italia, Genova).
III Premio: flash elettronico BRAUN 320 BVC (offerta dalla SILMA, Torino)

Sezione stampe a colori:

I Premio: macchina fotografica CANON AE1 PROGRAM con ottica 50 mm e borsa (offerta dalla Canon-Italia, Verona).
II Premio: obiettivo zoom 80/210 mm TAMRON con anello adattatore a scelta.
III Premio: Flash elettronico BRAUN 320 SCA (offerta dalla SILMA, Torino).

Sezione Diapositive a colori:

I Premio: macchina fotografica OLYMPUS OM2 con ottica 50 mm e borsa (offerta dalla Polyphoto, Milano).
II Premio: macchina fotografica MINOLTA X300 con ottica 50 mm e borsa (offerta dalla ditta Rossi & C., Firenze).
III Premio: Flash elettronico BRAUN 340 (offerta dalla SILMA, Torino)

GRAN PREMIO UNICEF ALLA MIGLIORE OPERA ILLUSTRANTE IL TEMA:

"GIOVANI OGGI"

Coppa d'oro offerta dalla ditta RCE

Verranno aggiudicati inoltre altri premi che dovessero eventualmente essere messi a disposizione dopo la pubblicazione del presente bando.

REGOLAMENTO

1. L'RCE con il patrocinio dei Comitati Provinciali per l'UNICEF, di Padova e Vicenza, degli Assessorati Spettacolo-Manifestazioni ed ai Beni Culturali del Comune di Padova e la collaborazione della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, indice ed organizza il suo 2° concorso fotografico a tema libero.
2. Il concorso si articola in tre sezioni:
 - a) stampe in bianco e nero
 - b) stampe a colori
 - c) diapositive a colori.
3. Il concorso è aperto a tutti i fotografi residenti in Italia che potranno partecipare con un massimo di quattro opere per sezione.
4. Il lato maggiore delle stampe (o del loro supporto in cartoncino leggero dello stesso peso) dovrà essere compreso fra i 30 ed i 40 cm. Le diapositive dovranno essere montate in telaietti sotto vetro della misura di cm. 5x5.
5. A tergo delle fotografie e sul telaietto delle diapositive dovranno essere riportati il titolo, il cognome e nome dell'autore, il numero progressivo nonché l'anno di prima presentazione. Ogni diapositiva dovrà inoltre portare un segnalino in basso a sinistra indicante il giusto verso di osservazione.
6. Ogni Autore è responsabile di quanto forma oggetto delle opere presentate.
7. La quota di partecipazione è fissata in L. 5.000 per una sezione, in L. 8.000 per due sezioni, ed in L. 10.000 per tutte e tre le sezioni.
8. Le opere, in accurato imballo che possa essere riunito per la spedizione, dovranno pervenire entro e non oltre il 3 Novembre 1984 al seguente indirizzo:

Spett. RCE - PD srl

Riviera Tito Livio, 32 - 35123 PADOVA

Allo stesso indirizzo e nello stesso termine dovranno pervenire anche la scheda di partecipazione debitamente compilata e la quota di partecipazione.

9. Il giudizio della giuria è inappellabile e la partecipazione al concorso implica l'incondizionata accettazione del presente regolamento e per quanto in esso non contemplato valgono le norme del vigente Regolamento Meire FIAF.

10. I dipendenti dell'RCE non possono partecipare al concorso.
11. Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura nella custodia delle opere ricevute, declinano ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti od avarie durante il trasporto e la permanenza a Padova.
12. I concorrenti residenti nelle provincie di Padova e Vicenza dovranno ritirare le opere a partire dal 10 Gennaio 1985 nei negozi RCE delle rispettive città. Le opere degli altri Autori, che non saranno state ritirate presso i punti di vendita stessi alla data del 31 gennaio 1985, verranno ritornate agli Autori a mezzo raccomandata.
13. Il catalogo della mostra verrà pubblicato sulla rivista il FOTOMATORE.
14. Il concorso è valido ai fini della statistica FIAF.

Il ricavato netto del concorso verrà devoluto dagli organizzatori in favore delle iniziative umanitarie promosse dall'UNICEF.

**REGOLAMENTO
GENERICO**

Al fine di agevolare la non partecipazione ai concorsi fotografici dei nostri lettori che non ricevono personalmente i bandi. (scegliere i concorsi a cui partecipare sulla rubrica "IL CONCORSARO" e usare la scheda sotto riprodotta)

Codice individuale FIAF /
(da rilevare su etichetta, indirizzo o bando)

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

N.

Cognome e nome

Via N°

Cap. Città

Circolo di appartenenza

Tessera FIAP N°

quota di L. inviata a mezzo

(firma)

TEMA LIBERO

Giuria

N°	STAMPE BIANCO E NERO	Anno	Giuria		
			A	S	P
1				
2				
3				
4				
N°	STAMPE A COLORI	Anno	Giuria		
			A	S	P
1				
2				
3				
4				
N°	DIACOLORS	Anno	Giuria		
			A	S	P
1				
2				
3				
4				

TEMA OBBLIGATO (Non valido statistica FIAF)

N°	STAMPE BIANCO E NERO	Giuria		
		A	S	P
1			
2			
3			
4			
N°	STAMPE A COLORI	Giuria		
		A	S	P
1			
2			
3			
4			

- 1) Il Fotoclub..... organizza il generico Concorso di Fotografia suddiviso in tre sezioni: Stampe bianco/nero, Stampe a colori e Diapositive a colori.
- 2) Al concorso possono partecipare tutti i fotoamatori residenti in Italia con non più di quattro opere per Sezione.
- 3) Le opere delle sezioni B/N e CLP dovranno avere il lato maggiore comprese tra i 30 e 40 cm., e recare a tergo numero progressivo, titolo dell'opera, nome, cognome ed indirizzo dell'Autore, eventuale circolo di appartenenza ed anno di prima presentazione. Possono tuttavia essere inviate anche stampe di formato minore, purché applicate su un leggero cartoncino del formato massimo 30 x 40 cm.
Le diapositive dovranno essere montate in telaietti sotto vetro del formato 5x5 e recare sui bordi il numero progressivo, titolo dell'opera, nome e cognome dell'Autore, anno di prima presentazione ed un segnalino in basso a sinistra di giusta proiezione. Si prega di usare telaietti sottili per proiettori automatici.
- 4) Ogni autore è responsabile di quanto forma oggetto delle fotografie presentate e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione sul catalogo e sulle riviste specializzate, senza finalità commerciali, e sull'annuario.
- 5) Le opere accuratamente imballate e con plico riutilizzabile per la spedizione, dovranno pervenire, franco di spesa al Fotoclub..... ed allo stesso indirizzo dovranno pervenire la scheda di partecipazione debitamente compilata e firmata, nonché la quota di partecipazione, preferibilmente a mezzo vaglia postale o assegno circolare.
- 6) Il Fotoclub.... pur assicurando la massima cura delle opere inviate, declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti o avarie durante la permanenza o durante il trasporto.
- 7) Il giudizio della Giuria è inappellabile e la partecipazione alla mostra implica la accettazione incondizionata del regolamento FIAF.

Fotocopiare o ritagliare la scheda

QUESTIONE DI FIDUCIA

Forse han ragione Lanfranco Colombo e Michele Ghigo.

Mi era sembrato saggio chiedere delucidazioni sul tema scelto per il Sicof al direttore dello stesso, ma nell'atmosfera fervida e spasmodica delle presentazioni al Diaframma c'è poco spazio per argomenti preordinati. E poi lui ha detto che si fida.

Ho parlato con Michele Ghigo dei miei dubbi che una scarsa enunciazione del tema potesse provocare le drammatiche defezioni riguardanti « la mia famiglia ». Si è proclamato tranquillo. Con un sorriso ha rammentato l'effervescente sorpresa scaturita dall'analisi delle foto giunte per il « contemporaneo ». La varietà delle proposte adottate, l'intelligenza, l'intuito, l'humor erano indici evidenti di una tappa raggiunta dopo la secolare indifferenza al reale: raramente, quando certi meccanismi si instaurano, si regredisce ai precedenti stadi di passività.

Abbiamo riconosciuto che la fiducia è basilare. Ognuno di noi raccoglie una gamma di insospettate energie e di multiformi fantasie: importante è saperle indirizzare verso impegni sostanziali.

Il tema attuale non è certo più difficile del contemporaneo e del Folclore, se vogliamo è solo più ambiguo anche se, come tale, può ricollegarsi ai due schemi precedenti.

In fondo, si tratta solo di trovare delle soluzioni. Mi piace ripetere la frase sbrigativa che Giuliana Traverso adotta quando propone un nuovo tema alle sue allieve.

Il succo del suo discorso è press'apoco questo: « se vi offrirei degli spunti dubiterei della vostra intelligenza, del vostro spirito, annientando la vostra fantasia. Se ci pensate attentamente una soluzione, di sicuro, la troverete. Quale? Non chiedetemelo: è affare vostro ». Noi siamo quello che siamo: sufficientemente individualisti per proseguire ricerche personali, ma, in genere, abbastanza sensibili alle pressioni del gruppo. Se il Circolo si impegna in ricerche a carattere unitario, le adesioni agli stimoli sono totali. Per il Sicof si pretendono solo ricerche personali in una collaborazione fra circoli per un esame di maturità a scadenza biennale, che certo potremmo scavalcare. Se fossimo vili.



Italia... si!!! - RICCARDO DI PALMA: Corato, il Convento restaurato

Mi sarebbe piaciuto aiutarvi con dei suggerimenti, ma non mi arrischio più: le foto indicate sul Fotoamatore di giugno come campione eventuale per ricerche paesaggistiche (chiesa di San Bonaventura) o di reinvenzione di stili classici (il barocco nel Lazio) sono state giudicate da alcuni poco pertinenti o pittoresche; ma chi ci assicura che la giuria non le troverà soddisfacenti?

A distanza di sei mesi non sono neppure in condizione di indicarvi ciò che il Milanese presenterà. Di sicuro gli aspetti estetici di una indagine su Milano-fiori (un importante complesso architettonico periferico) ed una selezione dalla nostra raccolta di immagini riguardanti Milano-effimera, e cioè le vetrine, i murales, gli aspetti insoliti e passeggeri di una città al nostro tempo. Perché questo era un anno di elezioni, ma come mi sarebbe piaciuto ci fosse stato più spazio per proporre in campo nazionale una ricerca di tale tipo!

Ognuno di noi può solo suggerire esperienze vissute sulla sua pelle e la scoperta di una città attraverso

gli oggetti e le soluzioni pubblicitarie adattate nel vivere quotidiano, penso possa bene inserirsi in quelle raccolte sul contemporaneo che non debbono essere abbandonate e che anzi, anno per anno, meriterebbero un continuo aggiornamento.

Che spunto consistente di significati rispetto all'imperante saggio di vuoto anche se stupefacente grafismo in uso nei concorsi internazionali! Che collettive omogenee! Quale esempio per l'amatoriato solamente effettistico!

Non più esempi quindi né suggerimenti perché risulterebbero limitanti di quel richiamo al bello, all'efficiente, al triteto, che da sotto casa nostra ci incita a specchiarlo e riprodurlo nelle sue molteplici forme per inviarlo bello e impaginato in Cina o in qualunque parte del mondo in cui i nostri valori più sacri sappiano richiamare il senso più profondo e duraturo della nostra Storia.

Wanda Tucci Caselli

il **diaframma**
INTERNATIONAL PHOTOGRAPHERS

COME FOTOGRAFA
JAN COBB



IL DIAFRAMMA

Un solo nome italiano figura nella lista dei membri del Consiglio dell'International Center of Photography di New York, o, come spesso amano abbreviare gli anglosassoni, ICP. Lo stesso nome ritroviamo tra i responsabili del Sicof e, da anni, dovunque si parli di fotografia e si organizzino iniziative in questo settore; stiamo infatti parlando di Lanfranco Colombo.

Personalità di primissimo piano nel panorama della cultura fotografica italiana, Colombo, da fotografo e giornalista si è trasformato in instancabile coordinatore di mostre, convegni, dibattiti ed iniziative editoriali. Dopo aver raggiunto il successo personalmente con i fotolibri « Cinque rune » e « Ex oriente », che gli hanno fruttato rispettivamente, il premio Haward ed il premio Nadar, nel 1966 inizia a dirigere « Popular Photography italiana », versione nostrana dell'analoga celebre rivista statunitense che, dal 1972, modifica la propria testata in « Il diaframma/fotografia italiana ». Nel 1967 era stata infatti aperta l'omonima galleria, sponsorizzata dalla Canon, la prima, nel suo genere, a carattere privato, interamente dedicata alla fotografia. La rivista rinasce nel 1980, in una veste più agile e più moderna, con impaginazione e struttura grafica impeccabili, con la formula del numero monografico a tema fisso. Nella parte iniziale viene lasciato ampio spazio all'immagine, mentre nella parte finale vengono riportate notizie, recensioni ed attualità sull'argomento fotografico.

Dopo alcuni anni di cessazione delle pubblicazioni, limitate, più che altro, a semplici ed essenziali notiziari sulle attività della galleria, ecco comparire ora l'ultima nata della Editphoto: « Il diaframma international photographers ».

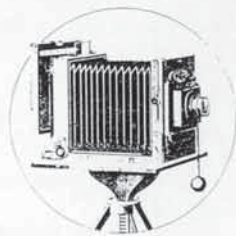
Si tratta di una collana di monografie dedicate a singoli autori, di formato sostanzialmente identico alla precedente rivista, di cui conserva l'ottima cura per la stampa e la resa tonale dell'immagine. La serie non si avventura nel terreno, già ampiamente sfruttato, delle monografie di fotografi classici, ormai divenuti addirittura, per molti, un mito, ma preferisce tentare la strada, certo non facile, della presentazione di nuovi grandi autori contemporanei. La formula standard si compone di un'ampia sezione iconografica di buona qualità, seguita da una breve intervista all'autore, da un commento dettagliato della tecnica di ripresa delle fotografie pubblicate e da un conciso curriculum vitae.

Oltre ai primi due autori, Jan Cobb ed Anthony Edgeworth, compariranno, tra gli altri, Fulvio Roiter, Franco Villani, Larry Dale Gordon, Al Satterwhite e Harald Sund.

Si prevede anche che la rivista, in futuro, possa costituire un pregevole catalogo dell'opere esposte in galleria, e, come tale, possa essere messa in commercio contemporaneamente alla mostra. D'altra parte una iniziativa analoga era già stata tentata dallo stesso Colombo, a partire dal 1977, con la serie di supplementi a « Fotografia italiana », anche se in forma grafica più essenziale, e con il solo ricorso al bianco/nero.

Ci pare comunque che la rivista, che si rivolge ad una fascia di pubblico medio-alta, divenuta particolarmente esigente in questi ultimi tempi, rappresenti un modo vivace, intelligente e moderno di fare della cultura fotografica, senza cedere a compromessi equivocamente retorici.

(a cura di Silvio Giarda)



SERGIO STURLA: Un volto

QUALE FOTOGRAFIA?

Tranquillamente seduto sul divano, sfoglio una moderna enciclopedia. Ottime fotografie documentano aspetti umani e paesaggistici di paesi lontani che non visiterò mai, altre impeccabilmente tecniche riproducono una « Eva » di Cranach pudicamente ricoperta della classica foglia di fico. Mi balza evidente l'aspetto fondamentale della fotografia: fotografia è conoscenza, fotografia è documento, possibilità di viaggiare senza muoversi, possibilità di arrivare sulla luna al seguito di Glenn anche essendo paralitici.

Sfoglio ora una rivista mentre il complesso stereo ingrana un melenso disco di Gazebo: fotografie di futuristi, fotografie di Man Ray, fotografie di bestiali modelle di Helmut Newton. Il disco è finito e lo cambio con un Beethoven di potenza infinita. Le certezze si sciolgono nelle incertezze: come non esiste una sola musica, così non esiste una sola fotografia. La definizione di una arte non può essere a senso unico. Dire che la musica è Stockausen, mi sembrerebbe una eresia come dire che la fotografia è quella che chiamano « degli anni 80 ».

Ma il bello della faccenda è forse tutto qua. Ognuno può fare quello che vuole purché il risultato soddisfi lui e, se possibile, anche un discreto numero di altri. Ma se soddisfa solo lui, ci mediti un pochino: o è un genio incompreso oppure un erede di Antonioni sulla via della incomunicabilità. In ogni caso, può sempre sperare in un mostra alla Galleria d'Arte Moderna.

**VOLETE ESSERE RICORDATI
PER UN ANNO?**

Tesserate attraverso il Vostro Circolo l'amico a cui Volete inviare il FOTOA-MATORE e L'ANNUARIO provvederemo noi a tutto.

LIBRI FOTOGRAFICI

GLI ULTIMI YANOMANI

*per l'acquisto del volume
a prezzo scontato usate
il sottostante tagliando*

Io sottoscritto

(via/corso/piazza) nr.

(città) (cap) (provincia)

Tel. / Tessera FIAF nr.

desidera ricevere il libro « GLI ULTIMI YANOMANI » di Giorgio
e Fabrizio Re in nr. copie.

contrassegno allega assegno di L. 55.000

fotocopia vaglia postale

Inviare commissione

Segreteria FIAF
Via Sacchi, 28 bis
10128 TORINO

23° TROFEO CUPOLONE PATROCINIO N. 8501

**GRAN PREMIO 3M ITALIA - TARGA D'ORO ORNANO
TROFEO PENTAX - PREMIO PRESIDENTE DELLA
REPUBBLICA PER BN - CLP - CLD
QUOTA L. 6.000 1 sezione - L. 7.000 2 o 3 sezioni**

Invio entro il 12 gennaio 1985 a:

G.F. IL CUPOLONE - Via dei Servi 12/r - 50122 FIRENZE

PREMI PER SETTE MILIONI DI LIRE
Catalogo con riprodotte, anche a colori,
tutte le opere premiate

(inserzione)

AI CIRCOLI ORGANIZZATORI DI CONCORSI O MOSTRE FOTOGRAFICHE

*Si ricorda (vedi circolare nr. 229 ottobre 81 e circolare
nr. 241 giugno 84) che è possibile effettuare Concorsi
e Mostre Fotografiche con Patrocinio FIAF e Raccomandazione FIAF senza l'obbligo oneroso della stampa del catalogo.*

*È possibile sostituire la stampa del catalogo con un
minimo di due pagine su « Il Fotoamatore » riproducenti
3 foto per pagina (circa), verbale giuria ed elenco autori ammessi-premiati.*

Usufruire inoltre dell'invio del bando di concorso direttamente a tutti i tesserati FIAF, circoli, ecc. (tempo utile quattro mesi prima ultimo termine invio opere).

Servizio invio bandi concorso L. 250.000

**Patrocinio - Raccomandazione
con pubblicazione di foto b/n
in due pagine su « Il Fotoamatore » L. 400.000**

**Come sopra ma con riproduzioni
a colori L. 600.000**

Ulteriori pagine b/n (cadauna) L. 200.000

Come sopra ma a colori (cadauna) L. 300.000

Invio della copia de' Il Fotoamatore spettante agli autori partecipanti al concorso con invio normale a tariffa ridotta.

Approfittate di questa possibilità, risparmierete denaro e grattacapi ed il Vostro concorso avrà una divulgazione più ampia fra tutti i fotoamatori.

*Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria FIAF
Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO*

TAMRON



Φ 87

CF TELE MACRO

TAMRON

E la tua reflex fa un salto di qualità.

Perché, ricordati, è l'obiettivo che fa la foto.



NEW
35-70 mm
F3.5 MACRO

NEW SP
28-80 mm
F3.5-4.2 MACRO

NEW SP
28-135 mm
F4.0-4.5 MACRO

NEW SP
35-210 mm
F3.5-4.2 MACRO

Tutta la produzione TAMRON è
dettagliatamente illustrata nel catalogo
di più di 90 pagine a colori che potrete
avere GRATIS scrivendo a:
ROSSI & C. spa - Via Ticino, 40
50019 OSMASSO (FI)
Sevizio F. no. 111

FOTAI

Un libro sul mondo della danza, scritto da Luciano Simonelli ed illustrato dalle foto di Angelo Cozzi. I due autori ci portano all'interno di questo mondo misterioso ed affascinante, al di là delle quinte, dove i grandi personaggi come la Fracci, la Dorella, la Calderini vivono ansie, difficoltà, tensioni e superstizioni che le accomunano alle piccole « spinassit » (così vengono chiamate a Milano le piccole allieve della scuola di danza della Scala) che iniziano questa faticosa e splendida carriera.

Le parole di Simonelli e le foto di Cozzi formano un tutt'uno organico ed interessante, ci pare tuttavia giusto segnalare alla particolare e competente attenzione dei nostri lettori la fotografia di Angelo Cozzi. Di quest'uomo garbato e mite che la professione di fotoreporter trascina sui fronti di guerra, in Vietnam come in Egitto ed Israele, e che reagisce alla violenza ed all'orrore con la fotografia dolcissima dell'adolescenza e della danza.

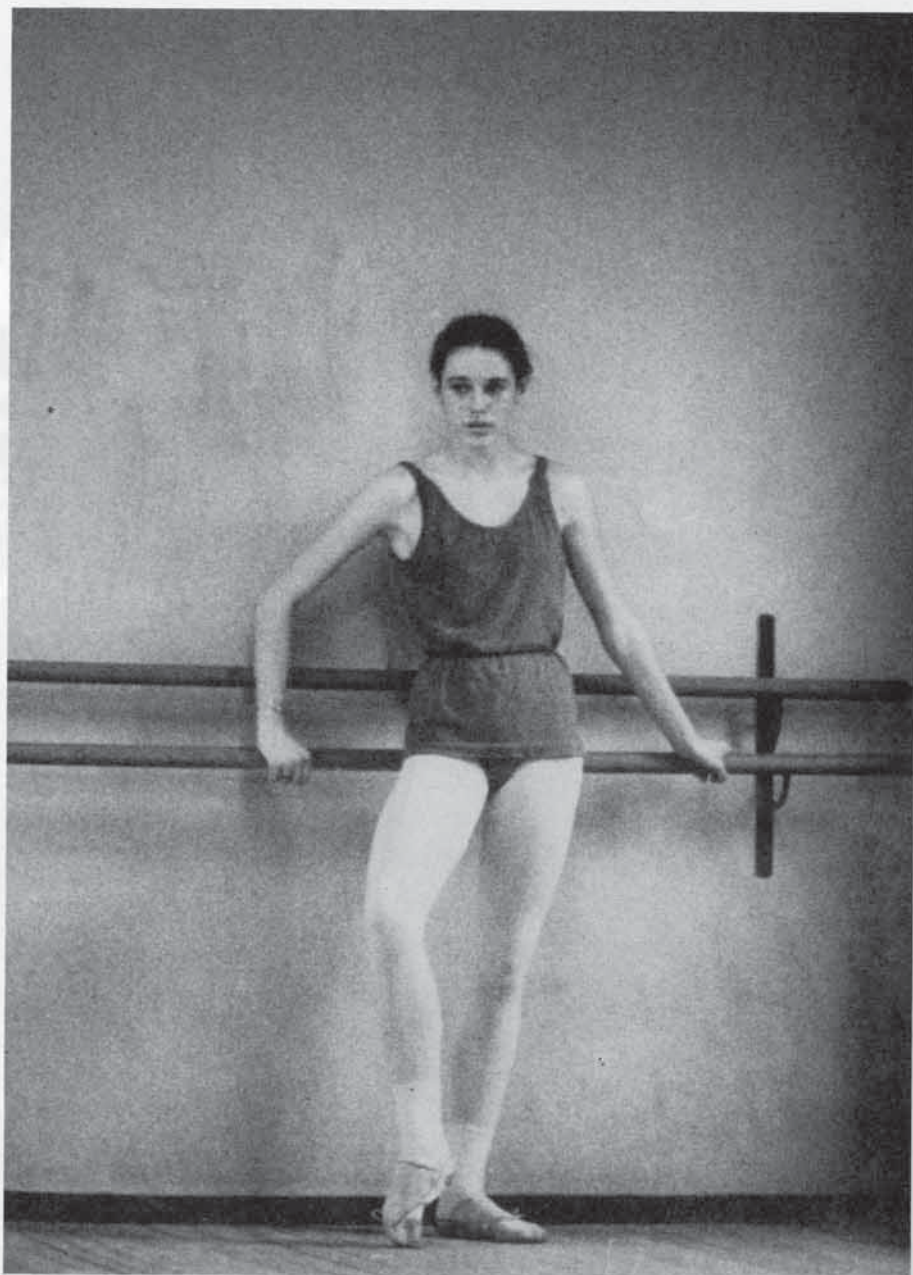
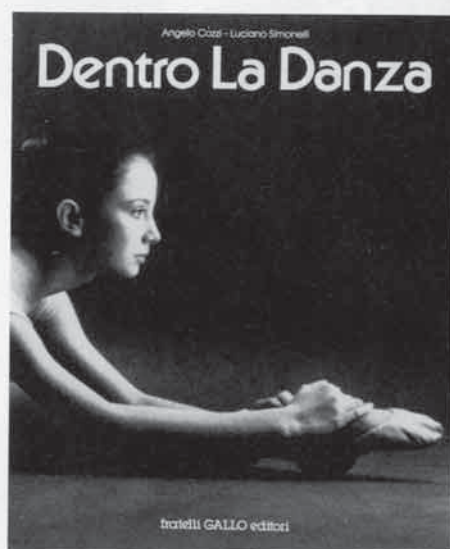
Grazia, poesia, armonia caratterizzano la fotografia di Cozzi. C'è amore verso il soggetto trattato, un amore pieno di rispetto e di delicatezza. Un amore che dura da circa trent'anni e che ha già prodotto due libri come SCOPRIRSI DONNA (1977) ed IL PROFUMO DELLA DANZA (1980) che hanno evidenziato la sensibilità e la bravura di questo fotografo, ed il suo modo particolare di avvicinarsi a soggetti fragili, e nello stesso tempo così difficili, quali sono le adolescenti o le ballerine.

C'è un mezzo che accomuna i due precedenti lavori e quest'ultimo: lo specchio. Lo specchio ha la sua importanza per l'adolescente aiutandola a « scoprirsi donna ». Lo specchio ha identica importanza per la ballerina che in lui cerca la conferma della propria tecnica e della propria espressività. Lo specchio è un « accessorio » importante nella fotografia di Cozzi, che ne sfrutta tutte le possibilità, mescolando immagini reali ed immagini virtuali in un tutt'uno di grande fascino e di non comune valore.

M.G.

DENTRO LA DANZA

di
ANGELO COZZI
LUCIANO SIMONELLI



DENTRO LA DANZA
di Angelo Cozzi e Luciano Simonelli
Ed. F.lli Gallo, Roma 1984
84 pagine, 84 fotografie L. 26.000
(sconto 20% prenotandolo presso
la Segreteria FIAF)

A.F.A.

Nella Sala Riunioni del Teatro Comunale, relatore il Dr. Michele Ghigo, presidente della FIAF, si è svolta l'attesa trattazione del paesaggio che faceva parte del programma del « 2° Incontro di fotografia ».

Con una dotta e meticolosa disquisizione, il Relatore ha illustrato con dovizia di particolari tutti gli aspetti tecnici ed espressivi della fotografia paesaggistica. Servendosi dell'ausilio di alcune immagini in B.N. e a colori, il Dr. Ghigo ha criticamente evidenziato i pregi e i difetti soffermandosi in modo particolare su quella che è la caratteristica peculiare di un'immagine paesaggistica: la composizione. Ha fatto seguito una breve proiezione di diapositive eseguite dal Dr. Ghigo stesso che ha messo in mostra — ed è stata una piacevole sorpresa — le sue spiccate qualità di provetto fotografo. Molte domande dei presenti ed esaurienti e pertinenti le risposte del Dr. Ghigo, al quale è stata donata per le mani del Presidente dell'AFA sig. Luigi Martinengo, una targa ricordo. Alla fine un lungo applauso è stato tributato all'illustre ospite a cui diciamo « Grazie di cuore » e arrivederci a presto. L.V.

Circolo Fotografico Ravennate

Dal 31 marzo all'8 aprile è stata organizzata a Ravenna, dal Circolo Fotografico Ravennate e dall'Assessorato Cultura e Spettacolo del Comune, una Mostra antologica di Mario Giacomelli, che ha suscitato grande interesse in tutta la Romagna.

A nome del Circolo Fotografico Ravennate desidero ringraziare pubblicamente questo grande Artista per averci onorato con le sue Opere e la sua presenza: la Mostra da noi allestita nell'antico Palazzo Corradini ha costituito, tra l'altro, un importante momento di aggregazione dei vari Circoli della Provincia e siamo certi che, con il successo ottenuto, dischiuderà a Ravenna le porte per la realizzazione di un degno e permanente spazio riservato alla Fotografia, che purtroppo ancora manca nella nostra città.

Il Presidente
Veniero Rubboli



MARIO GIACOMELLI

SUI « CONCORSI INTERNAZIONALI »

LETTERE

Foligno, 28-6-84

Caro Ariano

ti invio fotocopie di cataloghi relativi a due concorsi internazionali ed un estratto del catalogo della 229 edizione del Concorso di Taiwan, (probabilmente avrai già il catalogo completo) che ti potranno essere utili per la tua rubrica « Gli italiani all'estero ».

Vorrei controbattere le tue osservazioni sulle giurie dei concorsi internazionali all'estero ed in Italia.

Io non credo che noi italiani siamo giudici migliori e più imparziali degli stranieri, ma al contrario penso che come per tutte le altre cose (automobili, elettrodomestici, ...), soffriamo di esterofilia.

Sono d'accordo con te che siamo secondi a pochissimi, (diciamo che siamo uguali agli altri) ma non riesco a comprendere il motivo per cui le mie « opere » e così quelle di altri come me, semplici fotoamatori « concorsisti », non riescano ad avere la famosa ammissione (senza parlare di premi o segnalazioni), ai nostri concorsi nazionali che contano al massimo qualche centinaio (3 o 4) di autori, mentre la ottengono invece in concorsi internazionali all'estero che vantano una folta partecipazione e le cui giurie sono da te definite nazionaliste e capaci di giudicare solamente secondo un'ottica di scuola locale.

Io credo, al contrario, che proprio « i mostri » della fotografia amatoriale che compongono le giurie dei nostri concorsi, cercano di coprire la propria incapacità di leggere le immagini con la scusa poco piacevole che « il tempo è poco per giudicare e si possono commettere errori », e continuano ad ammettere e premiare le stesse immagini che qualche altra giuria ha già selezionato in altri concorsi, creando un pericoloso e ridicolo cerchio chiuso.

Sarebbe meglio, prima di criticare gli altri, esaminare attentamente il comportamento al nostro interno, cercando di migliorare le nostre capacità e la nostra organizzazione. Sarei lieto se tu potessi far pubblicare queste poche righe che spero susciteranno qualche reazione tra i nostri colleghi fotoamatori.

VINCENZO SARACINI
Club Fotocineamatori D.L.F. Foligno
Tesserà FIAF 20625

È un preciso dovere pubblicare lettere che, come la tua, cercano di scuotere il fotoamatore medio italiano dal caldo torpore, del sicuro concorso nazionale, nel quale si è rifugiato anni orsono. Ben vengano quindi critiche con punti di vista chiari ed espressi altrettanto chiaramente e senza peli sulla lingua. Personalmente condivido, in linea di massima, la tua analisi sul modo di operare delle giurie dei concorsi nostrali; sono un po' meno d'accordo, invece, sul velato incensamento delle giurie internazionali. Perché se è vero, come è vero, che in casa nostra si ammette sul già visto, e si corre veramente il rischio di cadere in un cerchio chiuso; è anche vero che la stessa cosa accade — precisa — in campo internazionale, solo che il cerchio è molto più grande e prima di accorgersi della caduta passa molto più tempo. Per cui, su questo tema specifico, proporrei di riparlare tra qualche anno, quando ti sarai fatta un'esperienza più solida e dopo che ti sarai reso conto che il « turn over » delle fotografie « senza frontiere » è deprimente basso.

Per quanto riguarda invece i miei apprezzamenti debbo dire, innanzi tutto, che erano stati programmati per stimolare la reazione — positiva o negativa — del lettore e che — comunque — erano basati su indagini statistiche serie.

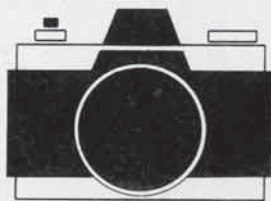
Ora, è vero che l'italiano è portato all'esterofilia, ma è altrettanto vero che, in certi paesi, si è portati ad un nazionalismo esasperato.

Che il motivo sia questo, o che sia un altro culturalmente molto più valido, il dato matematico di fatto è che il paese nel quale — fotograficamente — si gratifica di più lo straniero è l'Italia.

Questo vuol dire, forse, che il giudice italiano è più in gamba di un altro?

Che siano i lettori a dircelo, Vincenzo, noi la nostra parte — per ora — l'abbiamo fatta.

Ariano Guastaldi





GIUSEPPE TOMELLERI: *Gondole*



ANNA FABRIS: *La campagna*



FRANCO NUCCI: *Ritratto in bleu*

COLORE
A
RIVA
TRIGOSO



MARIO FIDANZA: *Lerici*



GIORGIO CHITI: *Spiaggia P3*



ORESTE MENICHETTI: *Il madonnaro*



Nuova Agfachrome 64S. Il nuovo volto del colore.




Da oggi il colore ha un nuovo volto: quello di Agfachrome 64 e 200 S. Un volto ben definito, perché ha una grana finissima.

Un volto imperturbabile, perché un filtro rosso e un filtro UV impediscono aberrazioni e dominanti cromatiche. Un volto che sa esprimere fedelmente qualsiasi emozione.



Agfa racconta

AGFA-GEVAERT 

LAURA CERETTI

Sui fotografi, sulle mostre, sui concorsi e sulle giurie

Seguendo attraverso i numeri de « Il fotoamatore » articoli, scritti specifici (e non, ma pur sempre attinenti al tema), lettere, appunti e suggerimenti riguardanti il divenuto — così pare — « rovente » argomento dei concorsi, dalle parole riversate emergono l'attualità ed il carattere di interesse generale della questione, per cui mi son sentita indotta ad intervenire anche con la mia.

Non certo per concludere, ma quanto meno per tentare di puntualizzarne il nocciolo attraverso il tiro incrociato di diverse angolazioni, nell'eco delle « baruffe chiochiotte » ormai sedate.

Da quanto scritto, parrebbero emergere frustrazioni, delusioni, ambizioni e desideri di ciascuno di noi: in fondo è vero, non possiamo sottrarci a questa comune regola generale.

Però val forse la pena di considerare il problema — come per qualsiasi altro di ogni genere — con un briciolo di distacco e di umiltà interiore, per meglio comprendere l'insieme.

Uno dei punti cardinali è ovviamente rappresentato dal fotografo stesso: chiunque, nel momento in cui preme il pulsante di scatto, diviene fotografo, ma ciò non vuol dire che questa persona sia divenuta quel che magari pensa di essere.

Potrebbe cioè rimanere soltanto « colui che fotografa » senza — come a ragion veduta direbbe il Presidente Ghigo — « essere fotoamatore ».

L'essere diventato fotografo, significa avere idee chiare negli intendimenti e nell'operato, significa esercitare la propria coscienza e libera scelta al di fuori di eventuali mode o di esistenti pressioni esterne, significa svolgere le proprie immagini con convinzione dopo aver affinato il proprio modo di vedere ed averlo focalizzato in maniera tale da valorizzarlo e automaticamente valorizzare anche « l'individuo fotografo ». Ciò, emotivamente, realizzabile nella sfera dell'affettività e della sensibilità, è traducibile nelle immagini attraverso un tirocinio pratico (lato tecnico) che porti ad un miglioramento del proprio modo interpretativo, unitamente ad un periodo di studio e di osservazione di opere già esistenti (lato teorico-visuale), da cui ciascuno trarrà apprendimento soggettivo, accettando o scartando determinati fattori delle immagini considerate, interpretandoli come valori o difetti. Tutto ciò porterà allo sviluppo della persona-

lità del fotografo, il quale non dovrà comunque mai — resta inteso — denigrare i lavori di altri che si dovessero « staccare » dal suo modo di « vedere ».

Direi ora che occorre considerare un altro punto — prima di trattare dei concorsi veri e propri — e precisamente delle mostre.

Anche se in effetti sia gli uni che le altre concretano la medesima funzione (esposizione pubblica), vi è fra le due una sostanziale differenza di base: la mostra implica l'esposizione di determinate fotografie, senza alcuna selezione se non quella operata dall'autore medesimo. Per cui si può parlare di mostra personale, nella quale il fotoamatore espone le immagini a proprio « rischio e pericolo » ovvero — si presume — propone all'osservazione quanto di meglio è riuscito a realizzare; si parla ancora di mostra (collettiva) quando un gruppo di fotografi espone una (forse) più limitata quantità di opere, ma sempre senza alcun giudizio di merito o selezione preventivi.

Anche in questo caso, sono gli autori medesimi che decidono quali foto esporre e quindi ad effettuarne la scelta. E sin qui, tutto bene: infatti il fotografo, assumendosi tale responsabilità, rende partecipe l'osservatore della propria singolare « visione » attraverso il proprio operato, che può essere apprezzato o meno a seconda della cultura e del gusto di ciascuno... E proprio a questo punto si può già aver sentore di quanto possa accadere in concorsi e giurie!

Vediamo dunque cosa si verifica in tal caso: il fotografo, che evitando o superando la mostra voglia inoltrarsi nell'attività concorsistica, entra in diretta competizione e deve rendersi conto che ciò può portarlo a un « rifiuto » causato da una serie di ragioni (fors'anche non del tutto oggettivamente valide) esistenti e determinanti.

Anche il concorso — come già detto — realizza in sintesi una mostra di opere, consistente ovviamente in un insieme di fotografie eterogenee in quanto provenienti da notevole pluralità di autori. Ma due cose son certe: il concorrente si troverà in lizza con altre centinaia di partecipanti dai gusti e dalle tendenze più disparati; inoltre potrà presentare una quantità ridottissima (ancora minima singolarmente, diverrà goccia nel mare della globalità) di materiale fotografico. Di quest'ultimo poi, per normali e preponderanti problemi di spazio, ne verrà esposta solo « piccola » parte, non sempre sufficiente a coprire l'intero complesso valido.

Da quanto scritto, ecco la necessità di una forzata e drastica selezione che ovviamente si ripercuoterà su

vasta parte dei concorrenti, falcandone anche di oggettivamente meritevoli. Ragion per cui, non prendiamocela adducendo incompetenza della giuria o incomprendimento degli organizzatori, in caso di finale giudizio negativo. Anche possa qualora esistere tale dubbio, occorre tener in debito conto questa — purtroppo — penalizzante ma quasi sempre onnipresente situazione!

Non solo, ma ora incrociamo l'ultimo punto dolente: la giuria.

Questa si trova di fronte a notevoli difficoltà pratiche ed oggettive, oltreché — ahimè — soggettive. È evidente che anche i giudici, esseri mortali come i fotografi, potrebbero — pur nella più completa onestà — essere fuorviati da tendenze inconsciamente assimilate o da opinioni profondamente radicate. Vediamo di oggettivare tali difficoltà, per poter comprendere le eventuali manchevolezze (o tali considerate) di una giuria.

Riguardo alle opere presentate, pur stante l'equivalenza artistica di soggetti diversi, risulta in pratica cerebralmente complesso e di non comune appannaggio l'evidenziarla, per cui potrebbe essere opportuno, per una più comprensibile e valida selezione, raggruppare immagini per « soggetto » (ritratto contro ritratto, paesaggio contro paesaggio ecc.): una soluzione a vantaggio sia del fotografo che del critico. Ma per arrivare a tanto, come procedere? Occorre un « preimpasto » per suddividere tutta la mole di foto presentate... ad ancor più sarebbe necessaria una « pre-visione » globale per avere una conoscenza immediata dall'intero complesso! Ma quanto tempo diviene necessario per tali operazioni?

E ciò potendo realizzare, come procedere oltre?

Intervenire « statisticamente » nella selezione, ovvero mantenere la stessa proporzione percentuale nell'allestimento della mostra, in base a quanto presentato (« ritrat-



ti», « paesaggi » ecc.), onde offrire un panorama che rispecchi l'effettiva tendenza dei partecipanti? Oppur meglio, puntare sulla « personalità » (rilevabile da sole quattro stampe?) del singolo autore? Ma a questo punto, oltre tutto, come fare a stabilire quali i fotografi degni di ammissione, al di fuori dell'arida statistica?

Questi i problemi più « epidermici » delle giurie, principali e non certo unici: ad ogni modo — mi ripeto — nemici oggettivi del fotografo e della giuria sono « tempo » e « spazio ».

Le difficoltà soggettive del critico consistono invece, come già accennato, nella sua personalità e nella sua cultura: dunque, primo dovere di un « buon » giudice è quello di aver presenti i propri limiti; secondo compito, quello di mantenere una certa umiltà ed una certa « apertura ed elasticità » mentale. Mi spiego meglio: ciascun critico deve innanzi tutto conoscere se stesso, per non « riflettersi » nella scelta delle foto..., anche se non penso esista — sotto tale aspetto — un critico che possa definirsi « completo » (e probabilmente neppure può esistere).

Occorrono la massima conoscenza (cultura) ed imparzialità (elasticità mentale): ma come essere al corrente... di qualsiasi « corrente » (una continua evoluzione), e come non farsi coinvolgere o travolgere da questa o da quella? Purtuttavia, ammettendo la propria maggior o minor conoscenza nei riguardi di un determinato « settore » della fotografia, il giudice medesimo permetterebbe una più adeguata formazione della giuria da parte degli organizzatori, e si verrebbero contestualmente ad evitare eventuali « danni » in concorsi che potrebbero invero rivelarsi « falliti », nel realizzare mostre che lasciassero la bocca amara a partecipanti e visitatori.

Io stessa, che (briciola di vanità) scrivo per altra Rivista non specifica, in veste di critico d'Arte fotografica (mio « limite » riconosciuto ed ammesso), se venissi invitata a partecipare alla giuria di un concorso dedicato (tanto per citare) al « reportage » me ne asterrei. Infatti non mi reputo qualificata per tale impegno, non essendo sinora riuscita — al di là dell'immediatezza cronistica — a compenetrare tal genere nell'essenza.

Chiudendo la parentesi personale, sarebbe pertanto opportuno che in ogni concorso venisse quindi chiaramente ed a priori stabilito l'eventuale indirizzo cui la mostra dovesse tendere, sia per il fotografo che per il giudice.

Infine, dulcis in fundo, l'operato del critico può essere coadiuvato — in

fase di selezione — dal titolo dell'opera (arma a doppio taglio, a voler ben vedere), apposto e scelto con accuratezza dall'autore: ne sono fautive e del tutto pienamente convinta... e mi sembra che « qualcuno » sia della medesima opinione.

Ben venga, quindi, « il titolo », soprattutto in aiuto alla precitata elasticità mentale, bisognosa — a volte — di un'ulteriore sollecitazione per vivaccizzarsi e non fossilizzarsi.

A questo punto, aggiungo un ultimo inciso circa l'assegnazione dei premi, tanto per completare l'argomento: la formula dell'ex-aequo — viepiù adottata — può essere considerata la più compromissiva nei confronti di ambo le categorie, meno impegnativa forse, ma abbastanza gratificante. Ad ogni buon conto, la premiazione va sempre e comunque effettuata e decretata a mostra allestita; i premi devono essere assegnati dopo aver riguardato (meglio tre che due volte!) la rassegna espositiva: infatti foto pur belle e degne di menzione, possono anche « decadere » nel complesso della mostra (senza che debbano invero es-

sere considerate insoddisfacenti, né tanto meno sminuite nel loro valore oggettivo). Aggiungo ciò, per aver udito un giudice esclamare durante la fase di ammissione in una proiezione di diapositive: « Questa è senz'altro una foto da premiare ». E così fu, anche se nel definitivo complesso si sarebbe potuto nutrire qualche lecito dubbio in proposito... (ad onor di verità, il concorso in questione non era F.I.A.F.).

Alfine, tanto per concludere, qualsiasi premio o segnalazione deve essere motivato, non tanto naturalmente per « giustificare » quanto per « spiegare », cioè per permettere di migliorare la lettura e la comprensione dell'immagine menzionata a chiunque l'osservi.

Ora non voglio proseguire oltre. Mi basta aver gettato l'amo della riflessione: sarà servito per placare gli animi e per ottenere quel poco di tolleranza in più alle due parti, « critici » e « fotoamatori? ».

Chissà... Comunque sia, « buona fortuna », e « buon lavoro » sia agli uni che agli altri.

Laura Ceretti



MARIO PORCARO: Sandra



MAURO BALDETTI (Piombino): Dogana vecchia



VINCENZO OLIVO (Torino):
« Monte dei cappuccini »



VINCENZO OLIVO (Torino):
Fontana delle 4 stagioni



VINCENZO OLIVO (Torino):
Mole Antonelliana



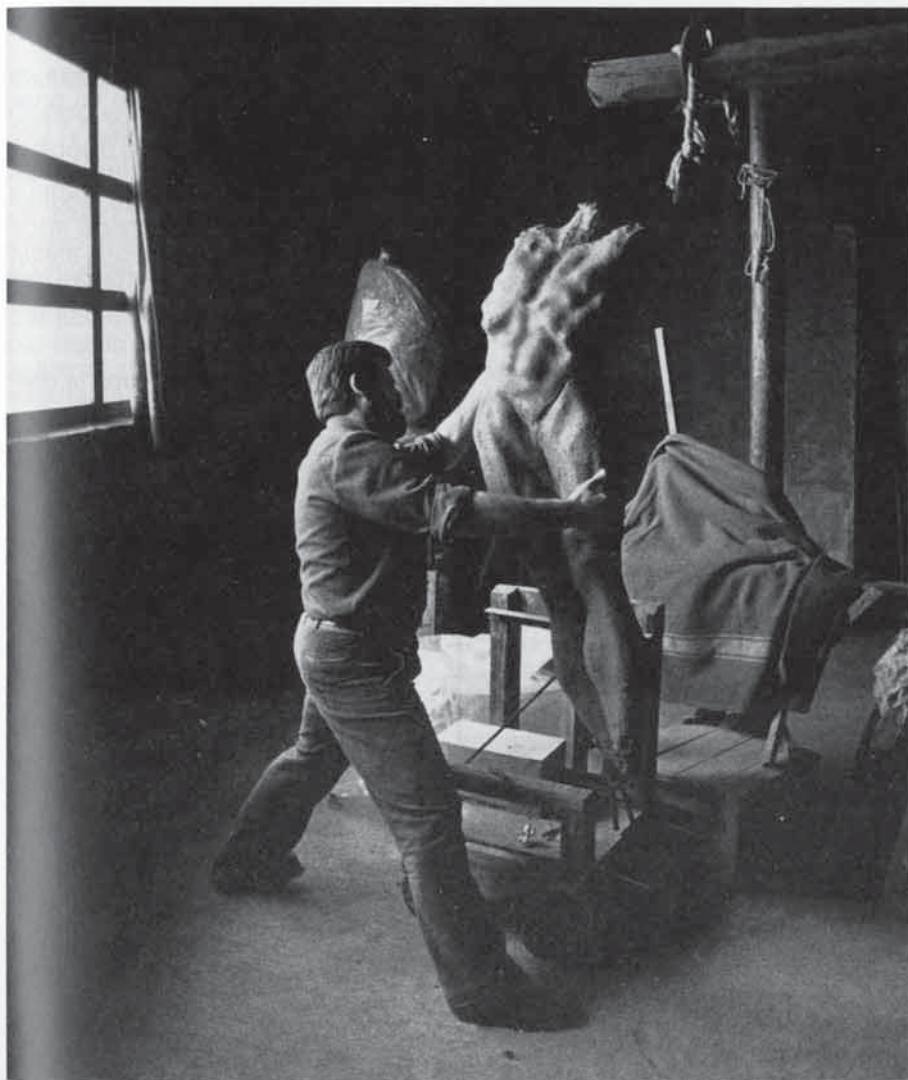
ANNA RUSCONI (Como): « Loggia di Piazza Signoria »



Italia... sì - GRAZIANO PAGNI: « Vecchi mestieri » - l'impagliatore



FRANCO BIANCHINI (Arezzo):
Gli sposi



Italia... sì - ENIO RULLI - Studio d'artista

Fotografie a tema per il fotoamatore

per il SICOF e per la Cina

Ogni bimestre verrà proposto un tema. Ogni autore potrà far pervenire in redazione fotografie in B/N e colore inerenti al tema, in formato libero. Senza limiti di numero.

Sul tema: ITALIA ...SI!!! La giuria composta dai sigg. Bardossi Virgilio A FIAP Bruni Gino A FIAP Luciano Tozzi, ha selezionato fra le opere pervenute le seguenti, pubblicate.

Anche per il prossimo numero il tema è:

ITALIA ...SI!!!

da inviare entro il 30/11/84
IL FOTOAMATORE
C.P. 92 - 50013 CAMPI BISENZIO

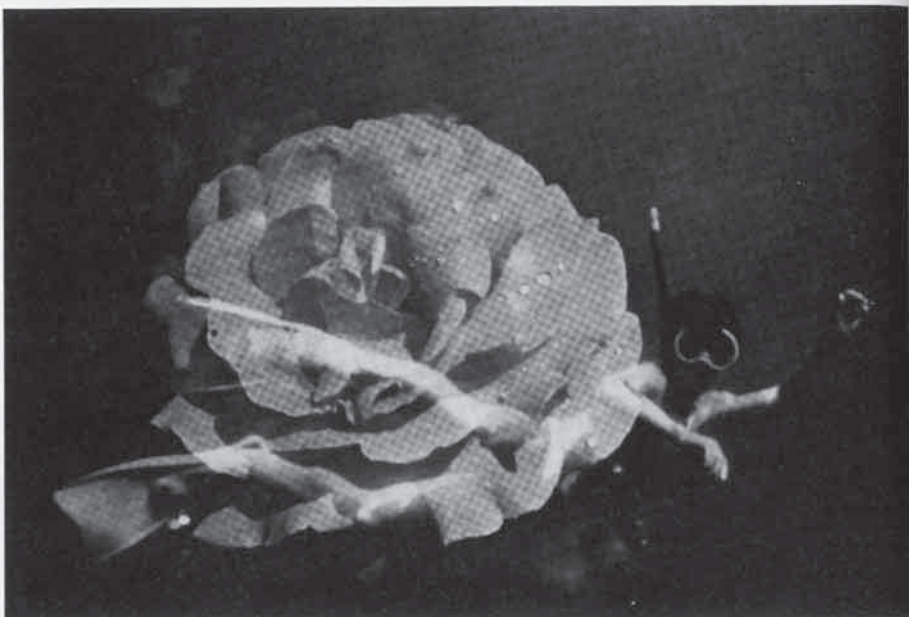
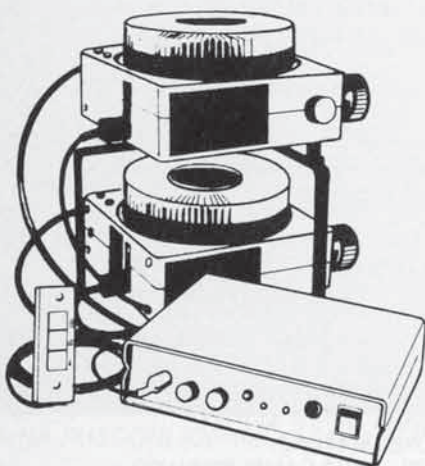
IL POTERE

« IMMAGINE
SUONO »

di
Claudio
Focardi

I sistemi A.V. stanno vivendo oggi il loro momento di maggiore sviluppo, sia a livello professionale che amatoriale, ed è perciò naturale che i fotoamatori si avvicinino in numero sempre crescente a questa nuova forma di comunicazione visiva.

Dalla formula di presentazione: « Proiezione di diapositive a colori commentate con colonna sonora sincronizzata », siamo passati in breve tempo a qualcosa di più snello, più fresco e allo stesso tempo più raffinato: « Proiezione in dissolvenza incrociata », che già dava per scontato un certo numero di caratteristiche e una conoscenza seppur sommaria del prodotto che si anda-



Dissolvenza incrociata

va a vedere.

Perché questa evoluzione? Perché secondo alcune impressioni, non certo solo personali, oggi sia lo spettatore che l'autore stesso, pretendono di più dalle proiezioni di diapositive.

Questo è dovuto soprattutto ad una educazione all'immagine che tutti i canali d'informazione stanno portando dentro ogni casa. (Vedi televisione, cinema e tutti i « Media » in genere). Pertanto è abbastanza normale che anche dalla fotografia si chiedesse qualcosa che andasse al di là della solita sequenza di belle (e non sempre tali) immagini. Il solito ipnotico buio, luce, solo parzialmente addolcito dal colonne sonore, lontane dal dare un giusto supporto alla presentazione, non soddisfa più il gusto ormai maturato del pubblico, abituato a vedere presentazioni fantastiche di sigle televisive, effetti di Grafic Computer sapientemente dosati e soprattutto conditi con musiche adatte.

« Il potere immagine-suono ». Da alcune statistiche compiute negli Usa sui metodi di comunicazione è risultato che la gente ricorda il 10% di ciò che sente e circa il 20% di ciò che vede, ma la percentuale sale incredibilmente al 60% quando suono e immagine vengono uniti. Naturalmente... nel modo giusto!...

L'uso di due proiettori e un dispositivo per dissolvenze permettono di ottenere una sequenza armoniosa di immagini che si fondono una dentro l'altra senza creare pause, mantenendo una continuità visiva di maggiore piacevolezza

La multivisione

Se la proiezione in Dissolvenza incrociata ha rappresentato un grosso passo avanti nel modo di « raccontare » qualcosa con le diapositive, la Multivisione costituisce attualmente il livello più alto raggiungibile da chi desidera creare attorno alle proprie immagini una magia che accompagni lo spettatore per mano, attraverso un cammino fatto di emozioni.

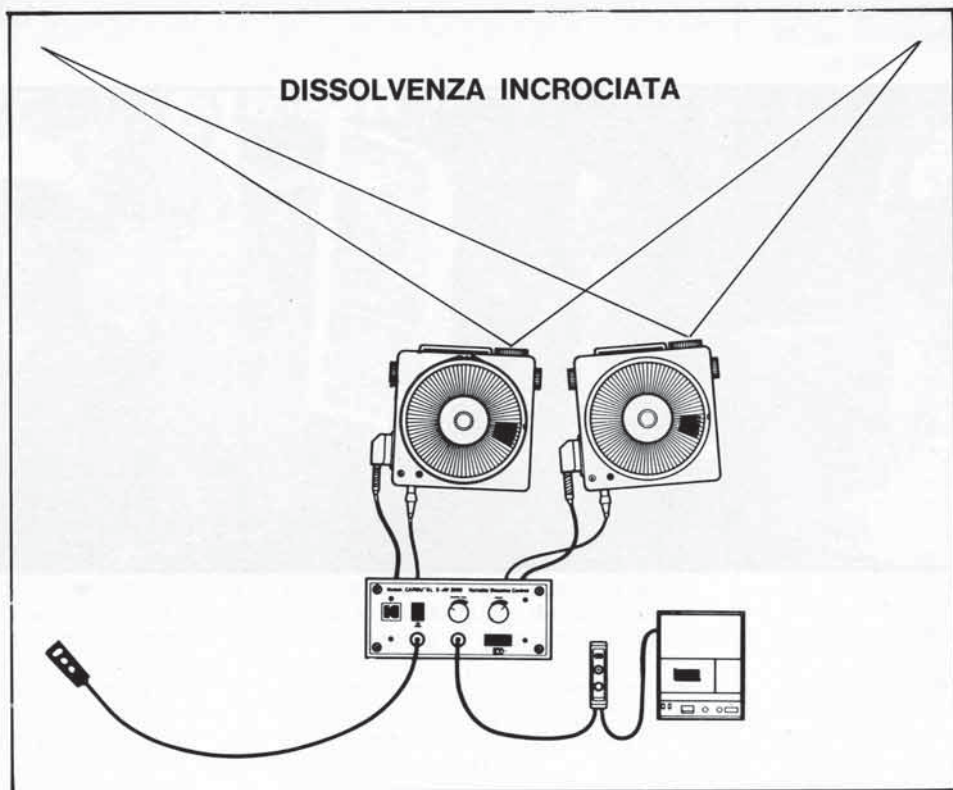
Gli effetti che costituiscono la multivisione

Dissolvenza semplice e incrociata: (Fade)

È l'effetto audiovisivo per eccellenza. Un'immagine che svanisce progressivamente fino a sparire del tutto. Vi sono due tipi di dissolvenza: nella dissolvenza semplice l'immagine in proiezione svanisce fino a lasciare il buio. Una specie di « pulizia » dello schermo prima di creare una nuova serie di effetti.

Nella dissolvenza incrociata, l'immagine che svanisce sullo schermo viene sostituita gradualmente dalla successiva e in questa sembra svanire.

Il programmatore (o il dispositivo per dissolvere) crea questo effetto controllando i tempi di accensione o di spegnimento delle lampade. La maggior parte delle attrezzature oggi in commercio offre velocità di dissolvenza da 1 a 30 secondi e oltre. Una simile scelta di tempi consente di creare una vasta gamma di effetti visivi e di variare il ritmo o la rapidità delle sequenze.



Cambio rapido (Cut)

Questo effetto, detto anche Cut, è una variante della dissolvenza classica. Mentre questa consiste nello sfumare graduale di un'immagine un cambio rapido come il nome stesso suggerisce, consiste nella scomparsa o nella sostituzione istantanea di un'immagine.

Dal punto di vista tecnico, un cambio rapido non è altro che una dissolvenza alla velocità massima consentita dall'attrezzatura. Questo effetto viene per lo più usato quando si vuole imprimere vivacità alla presentazione (ad esempio quando la colonna sonora richiede una successione rapida di immagini), o quando si desidera « moltiplicare » una serie di immagini per creare un'impressione generale.

Cambio rapido in apertura / dissolvenza in chiusura / dissolvenza in apertura / cambio rapido in chiusura

Questa tecnica è una combinazione delle due appena descritte. L'effetto creato da un cambio rapido dell'immagine seguito da una dissolvenza può essere assimilato a « un'idea che esplose nella mente ». Ci troviamo improvvisamente di fronte un'immagine che su di essa iniziamo a riflettere mentre gradualmente svanisce dalla nostra percezione. Una sequenza programmata in questo modo stimola visivamente i meccanismi del pensiero: un'idea ci colpisce a mente all'improvviso fino a che una nuova idea

si affaccia repentina, facendoci anch'essa riflettere per poi dissolversi a sua volta.

La tecnica opposta, la dissolvenza in apertura sullo schermo seguita da un cambio rapido, stimola un processo mentale diverso. In questo caso l'immagine si affaccia gradualmente come generata dal sogno o dalla fantasia, per poi essere bruscamente interrotta e sostituita dall'improvvisa associazione con un'altra immagine. Così mentre la prima tecnica pare stimolare il pensiero, un'idea che conduce ad un'altra idea, la seconda tecnica sembra sollecitare la memoria, un ricordo incalzato da un altro ricordo.

Queste analogie con i processi del pensiero umano possono suggerire di volta in volta quali tecniche usare.

Se si vuole che il pubblico segua una precisa concatenazione logica, la tecnica più efficace sarà quella del cambio rapido in apertura con dissolvenza in chiusura. Se invece si desidera che il pubblico tragga delle conclusioni richiamando alla memoria esperienze passate (stimolate dalle immagini sullo schermo) in tal caso si rivelerà più efficace la tecnica della dissolvenza in apertura con cambio rapido in chiusura.

Spazzolata:

Per spazzolata si intende lo scomparso graduale di un'immagine (o di una serie di immagini) dallo schermo a porzioni successive da sini-

stra a destra, da destra a sinistra, dall'alto in basso o dal basso in alto.

Se per esempio sullo schermo vi sono tre immagini fianco a fianco e desiderate sostituirle con altre tre di uguali dimensioni con una spazzolata da sinistra a destra, occorre programmare una dissolvenza di 2 secondi sullo schermo sinistro seguita, dopo mezzo secondo, da una dissolvenza di 2 secondi sullo schermo centrale, e ancora dopo mezzo secondo da una dissolvenza di 2 secondi sullo schermo destro. Durante la proiezione le tre dissolvenze avranno luogo puntualmente a intervalli di 1/2 secondo.

Effetto Flash: (Flashing e blinking)

L'effetto flash (detto anche sovraimpressione) consiste nel programmare l'accensione e lo spegnimento delle lampade a intervalli di frazione di secondo, con le diapositive fermate nel vano di proiezione. L'effetto equivale a un colpo luce in quanto enfatizza potentemente le immagini che si accendono e si spengono sullo schermo.

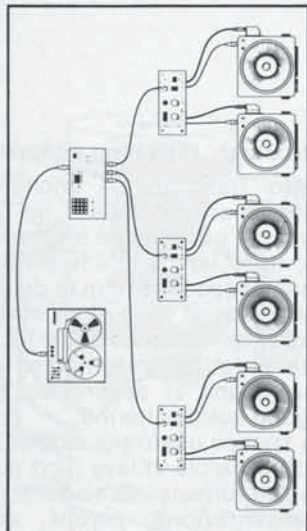
Viene spesso usato per evidenziare simboli o parole chiave (non più di una o due volte nel corso della stessa presentazione, perché, come ogni altro effetto, rischia di infastidire se usato troppo spesso).



Multivisione

Effetto flash con variazione dell'intensità luminosa della lampada (Fa-de Flash)

Si tratta in pratica di una variante della tecnica sopradescritta. Oltre a trattenere le diapositive nei vani di proiezione e a programmare il numero delle accensioni delle lampade, in questo caso viene programmato anche l'intensità luminosa delle lampade. Programmando un graduale ??? di luminosità, si ottiene nell'immagine proiettata un effetto di movimenti in quanto l'immagine stessa sembra aumentare di volume. La tecnica opposta, ma graduale diminuzione di luminosità, crea l'illusione di una contrazione dell'immagine a mano a mano che scompare dallo schermo.



Multivisione

Animazione limitata

Questo termine, così come noi lo usiamo, sta ad indicare un'estensione dell'effetto Flash consistente nel fermare le diapositive in un certo numero di proiettori (anziché in uno o due soltanto) mentre le lampade si accendono e si spengono, non simultaneamente ma in successione secondo un ciclo programmato. Usando questa tecnica è possibile far muovere un'immagine lungo lo schermo o farla aumentare di dimensioni. Se i proiettori non sono stati programmati per il ciclo (la programmazione può essere attuata nel caso si voglia utilizzare un'immagine una sola volta), l'effetto può essere ripetuto all'infinito molto rapidamente, in quanto si tratta semplicemente di programmare l'accensione e lo spegnimento delle lampade di proiezione senza dover fare i conti con il tempo di rotazione dei caricatori (che sono fermi).

Questa tecnica si presta ad applicazioni illimitate. Può essere usata per far ruotare una parola chiave intorno a un asse formato dalla sua lettera iniziale; per far girare un simbolo un marchio in una serie di cerchi alternativi: far creare l'effetto di un movimento rotatorio attraverso lo schermo.

Animazione estesa

Un'estensione della tecnica sopra descritta consiste, anziché nel trattenere un numero limitato di diapositive nei vani di proiezione, nel fare avanzare i caricatori introducendo nuove diapositive nella sequenza. L'effetto è molto simile all'animazione cinematografica e può essere utilizzato per creare l'equivalente di un cartone animato, con personaggi che comunicano lungo lo schermo, entrano ed escono dalle porte e addirittura si muovono, con l'aiuto di diapositive opportunamente mascherate, in paesaggi reali.

Altri effetti speciali

Con un programmatore è possibile creare un certo numero di effetti non direttamente legati alla proiezione. Un programmatore può controllare funzioni ausiliarie, apertura o chiusura di tende, sollevamento o abbassamento dello schermo, intensificazione o attenuazione delle luci del locale, attivazione di speciali effetti luminosi in sala, e così via. In pratica qualsiasi dispositivo o congegno che possa essere azionato con un semplice interruttore può essere controllato da un programmatore.

Le creazioni di questi effetti non implica nessuna speciale tecnica di programmazione. È sufficiente ricordare al momento opportuno che quella determinata funzione è possibile. Quando e come ricorrervi dipende esclusivamente dalla vostra fantasia.

Claudio Focardi

FOTOAMATORE, PERCHÉ?

La definizione nella quale più spesso ci identifichiamo parlando di fotografia è: FOTOAMATORE.

Difficilmente però ci siamo soffermati sul significato di questa parola. Parlando pochi giorni fa con un notissimo esponente italiano della fotografia di moda, mi raccontava di sentirsi anche fotoamatore. Cioè che al di fuori degli impegni di lavoro riusciva a trovare il gusto per fare qualche cosa che appagasse se stesso.

Da questa conversazione è emerso, ed anche io ne sono perfettamente convinto, che essere fotoamatore sia uno stato d'animo: lo sperimentare, il divertirsi con la macchina fotografica e con i procedimenti a valle, sentirsi liberi di provare qualcosa senza conoscere dove finirà la strada intrapresa.

Mi ricordo quando si provava a riprendere lo stesso soggetto con tutti i filtri, uno per ogni scatto, quindi sommandoli in combinazione e stampare poi per vedere le differenze.

Accademico se volete, ma da fotoamatore. Sto notando però che anche il suddetto sta prendendo una duplice specificazione: da una parte, purtroppo sempre crescente, c'è uno spirito molto vicino a quello del professionista, dall'altro c'è la sperimentazione, il divertimento. Si è vicini allo spirito del professionista quando si stampano le foto delle vacanze, i figli dell'amico, il matrimonio del cugino ecc.; si è fotoamatori quando liberi da ogni vincolo si

dà sfogo ai propri desideri. Ultimamente ho ricevuto l'impressione che questa ultima fetta si stia rimpicciolendo: la cosa che più dovrebbe dare libero sfogo alla nostra creatività ed esserne una derivazione, vale a dire la partecipazione ai concorsi, si sta trasformando a volte e soprattutto per i più giovani d'esperienza, in uno stato d'animo psicologicamente vicino a quello del professionista.

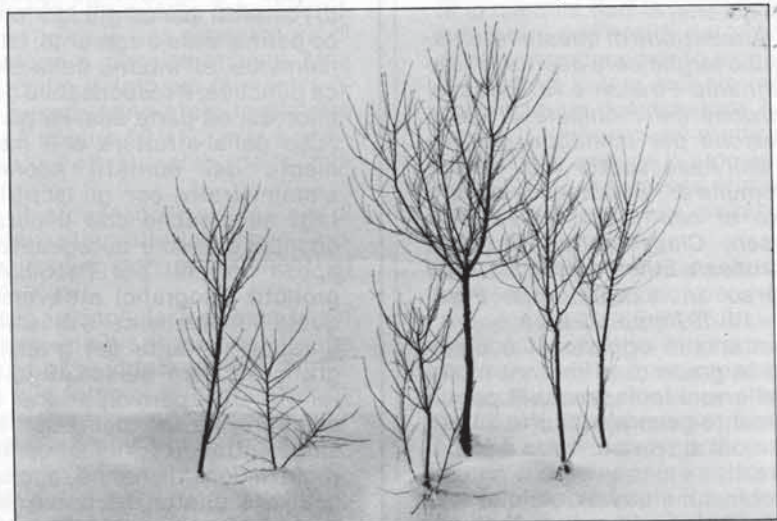
Vale a dire: non realizzare le foto che più sono aderenti al proprio gusto ma foto che sono vicine al gusto della giuria, al gusto della moda. In poche parole al gusto del committente.

Sintomatica a questo proposito è l'uscita recente in libreria di un libretto che dovrebbe insegnare a vincere i concorsi.

Secondo me la cosa comporta un rischio verso la libertà di ogni singolo fotoamatore che pur di trasformarsi in « personaggio » da concorso, abdica da quella che è la propria capacità espressiva rinunciando così a quello che nella realtà è il vero essere fotoamatore. Certamente esistono opinioni non concordanti con la mia ed è per questo che sarebbe interessante accendere un dibattito sul tema, per meglio prendere coscienza del proprio ruolo ed anche delle proprie aspirazioni.

Mi auguro che la proposta trovi spazio nelle discussioni del Club e vi invito a meditarne con sincerità.

Renzo Bruni



PAOLO BARBINI: Giochi d'inverno

Carlo Rambaldi, creatore di E.T. tre Oscar cinematografici fotoamatore a Vigarano

La sera del 3 aprile presso un notissimo locale notturno di Vigarano Mainarda il Foto Club Vigarano alla presenza di un folto pubblico ha avuto il suo magico momento di gloria.

La serata era dedicata a Carlo Rambaldi, il famoso creatore di E.T. e di tante altre realizzazioni meccaniche cinematografiche, i tre Oscar del cinema ne sono una testimonianza. Il Comune di Vigarano Mainarda, ha voluto onorare il suo illustre concittadino consegnandogli numerosi attestati di riconoscenza, fra cui il libro sulla storia locale « Vigarano » storia e attualità. (Tutta la parte fotografica è curata dal Foto Club Vigarano).

Ma la parte culminante della serata, dopo danze e spettacoli di fantascienza, è stata la consegna da parte del Foto Club Vigarano di una targa d'argento e della tessera di Presidente Onorario del Foto Club stesso al suo grande amico e attivo socio.

Il notissimo creatore di E.T. ha accettato la presidenza con entusiasmo, dichiarando che tornando in California (vive con la famiglia a Los Angeles) conserverà la targa tra i suoi ricordi più belli quelli che provengono dalla gente del suo paese. (A Vigarano vivono i suoi genitori). Sui tavoli riservati ai membri e simpatizzanti del Foto Club Vigarano le bottiglie di spumante italiano non si contavano, l'allegria era di casa e l'entusiasmo incontenibile verso l'illustre ospite d'onore della serata, ma da sempre compaesano.

Alla fine tra un brindisi e l'altro, anche per la foto di gruppo è stata una difficoltà, lo spumante faceva il suo effetto, nessun obiettivo andava più a fuoco, e tutte le macchine fotografiche sotto l'ingovernabilità di chi stava dietro il mirino, non funzionavano, come d'incanto dal tavolo riservato al Foto Club si stacca una graziosissima signorina, che aveva perfettamente capito il dramma, e si offriva volontaria a scattare la foto di gruppo, il dissenso fu unanime, ma lei con grazia e signorilità incurante del nostro diniego, strapò la macchina a uno dei presenti e con fare sicuro di chi è di mestiere da tanti anni, fece click, fu la sua prima foto, ancora un dissenso da parte di tutta la sala, ma dopo due giorni, il risultato, un vero capolavoro, una foto perfetta un vero miracolo, ma scattata da una persona che mai ha fatto una fotografia, ma che sono anni che frequenta l'ambiente dei foto amatori.

Altre bottiglie in vista, per festeggiare l'avvenimento.

Così si concluse una delle più gloriose serate del Foto Club Vigarano.

LA FOTOGRAFIA INSEGNATA AGLI ADULTI

Un processo didattico ed una proposta per una fotografia al servizio della collettività.

Il tema della fotografia nella scuola è tanto grande e altrettanto ampiamente affrontato che aggiungere altre cose sarebbe un lavoro da indirizzarsi più verso l'aneddotica che alla informazione.

Se della scuola, dunque, tanto si è parlato, non altrettanto si è detto dell'insegnamento della fotografia per gli adulti.

Sulla fotografia sono state pubblicati tanti libri, saggi più o meno impegnativi, biografie, trattati sulle varie tecniche di ripresa, sviluppo e stampa, ma tutte queste pubblicazioni si rivolgono prevalentemente a fotografi già « smalzati », o parlano di lavori riferiti a fotografi ormai affermati e le cui esperienze, in fondo, mal di conciliano con gli interessi meno complessi dei fotoamatori che non hanno molto tempo da dedicare a letture più o meno impegnate, più o meno coinvolgenti.

Ciò che riteniamo insufficiente è quindi una pubblicistica che offra al fotoamatore un metodo operativo immediato e l'opportunità di trovare uno sbocco concreto alle sue conoscenze tecniche, al suo tempo libero, alla sua ricerca di gratificazione per un lavoro fotografico che è in grado di saper svolgere spesso in maniera ottimale.

Di manuali sull'uso degli strumenti fotografici ve ne sono anche troppi e stanno creando una psicosi tecnicistica che distrae l'appassionato dall'uso linguistico della fotografia invitandolo ad interessarsi, in forma esasperata, sempre più a problemi di ordine tecnico.

D'altro canto le infinite ripetizioni offerte dalle riviste del settore (è arrivato l'inverno, come fotografare la neve: non è vero che in autunno non si può fotografare!; sulla sabbia alla ricerca dell'immagine « calda » ecc..) se intendono spronare a fotografare non offrono, dopo, la possibilità di verificare il risultato del lavoro eseguito.

Chi scrive ha operato per diversi anni nel settore della didattica fotografica per adulti, ha organizzato e seguito corsi fotografici riservati ad un pubblico che aveva già una conoscenza tecnica della fotografia ma, della macchina fotografica, non sapeva, una volta esauriti paesaggi e parenti, cosa farsene pur volendo continuare ad adoperarla.

Fin dalle prime lezioni è quindi risultata mancante la conoscenza dell'uso della macchina fotografica come strumento di racconto o di messaggio o di semplice creatività personale.

È quindi emersa la necessità di un metodo didattico, di alcune indicazioni operative, praticamente di un tessuto culturale dei fotografi che fossero sufficienti a garantire che questi corsi potessero esercitare una loro, sia pur minima, utilità.

Dare al corso di fotografia un obiettivo soltanto tecnico è sembrato sterile e inconcludente, proprio per le ragioni già citate che rilevavano l'esistenza di una vasta documentazione del settore che può essere addirittura costituita (e questo è un dato da non sottovalutare) da tutti quegli elementi informativi che accompagnano i vari prodotti fotografici (dalla macchina al rullino, dal flash al liquido per lo sviluppo).

È stato quindi ricercato un metodo di coinvolgimento dei corsisti ad un lavoro che avesse una finalità pratica (mostra o rassegna delle foto realizzate) con l'applicazione, durante la fase di realizzazione della mostra, di tutti i vari generi fotografici, del ritratto al paesaggio, dal reportage alla macrofotografia.

Per questo scopo è risultata molto utile la pubblicazione: Bergami G., Bettanini F., *Fotografia geografica / Geografia della fotografia*. Firenze, La Nuova Italia, 1975.

In questa pubblicazione abbiamo trovato oltre ad una serie di informazioni tecniche, anche un inventario molto interessante la cui origine ci viene direttamente fornita dagli stessi autori:

« Per la redazione di questo inventario siamo largamente debitori a: Documentiamo Firenze e la Toscana, 2ª edizione dell'inchiesta di documentazione per immagini patrocinata dall'Assessorato alla cultura del Comune di Firenze, ed in misura minore al contributo di H.R. Rasmussen, Classification Systems of European Ethnological Material (Apparso in « Ethnologia Europaea » IV, 1970, pp. 79-97) ».

L'inventario in oggetto si è dimostrato in grado di affrontare molte di quelle voci indispensabili per un censimento generale di tutto il territorio in cui si trova a vivere il fotoamatore.

Le voci in cui il questionario si articola riguardano: la natura (il clima, l'acqua, la fauna ecc.) gli insedia-

menti e le architetture inserite nel territorio (le abitazioni elementari, le nuove case, le costruzioni rurali ecc.); l'agricoltura, l'industrializzazione, la flora e la fauna, l'uomo (la nascita, il comportamento sociale, la scuola ecc.), la città, il centro storico, la vita pubblica, la vita e le sue tappe, il tempo libero, le comunicazioni, la produzione, il settore terziario, l'insediamento, lo stare in casa, il vestire, la moda.

Argomenti, quindi, che offrono spazio ad ogni forma e genere fotografico; dai panorami che illustrano il paese o la città oggetto della ricerca, alla macrofotografia che documenta la flora e la fauna del territorio. Per realizzare questi corsi si sono dovuti individuare anche quegli elementi strutturali in grado di garantirne l'esecuzione, la realizzazione concreta ed una continuità nel tempo dell'interesse verso la fotografia.

Perciò, una volta individuato il metodo operativo con cui lavorare, questo è stato proposto (nell'esperienza diretta) in un incontro preventivo a cui sono stati invitati: l'assessore alla cultura del comune in cui si è svolto il corso; il responsabile della biblioteca comunale presso cui il corso è stato tenuto (oppure il circolo ricreativo che intendeva realizzarli); i rappresentanti di un eventuale circolo fotografico già esistente e di cui era rimasta una labile traccia: un fotografo professionista.

Queste persone hanno avuto sempre un ruolo preciso nella riuscita dell'iniziativa: il rappresentante pubblico ha garantito la pubblicazione dell'iniziativa attraverso manifesti e volantini che ha espresso l'impegno dell'amministrazione pubblica per l'acquisto dell'intera mostra fotografica che il corso avrebbe realizzato, così che questa quota di denaro pubblico ha in seguito consentito la formazione di un piccolo laboratorio fotografico di partenza per un gruppo fotografico permanente e operante, istituzionalmente, all'interno della Biblioteca pubblica; il responsabile della biblioteca, da parte sua, ha garantito l'uso della struttura e il mantenimento dei contatti economico-amministrativi con gli iscritti. È infatti auspicabile che il corso sia economicamente autogestito nelle spese correnti per l'acquisto dei prodotti fotografici attraverso una quota minima mensile di iscrizione. Il rappresentante dei gruppi fotografici esistenti sul territorio, ha garantito una partecipazione attiva, alle varie lezioni, dei propri iscritti che, entrando gradualmente nel ruolo di docenti, hanno raggiunto la gestione diretta del corso. Il fotografo professionista, infine, oltre ad avere un compito di consulenza pra-

LA FOTOGRAFIA INSEGNATA AGLI ADULTI

Un processo didattico ed una proposta per una fotografia al servizio della collettività.

Il tema della fotografia nella scuola è tanto grande e altrettanto ampiamente affrontato che aggiungere altre cose sarebbe un lavoro da indirizzarsi più verso l'aneddotica che alla informazione.

Se della scuola, dunque, tanto si è parlato, non altrettanto si è detto dell'insegnamento della fotografia per gli adulti.

Sulla fotografia sono state pubblicati tanti libri, saggi più o meno impegnativi, biografie, trattati sulle varie tecniche di ripresa, sviluppo e stampa, ma tutte queste pubblicazioni si rivolgono prevalentemente a fotografi già « smalzati », o parlano di lavori riferiti a fotografi ormai affermati e le cui esperienze, in fondo, mal di conciliano con gli interessi meno complessi dei fotoamatori che non hanno molto tempo da dedicare a letture più o meno impegnate, più o meno coinvolgenti. Ciò che riteniamo insufficiente è quindi una pubblicistica che offra al fotoamatore un metodo operativo immediato e l'opportunità di trovare uno sbocco concreto alle sue conoscenze tecniche, al suo tempo libero, alla sua ricerca di gratificazione per un lavoro fotografico che è in grado di saper svolgere spesso in maniera ottimale.

Di manuali sull'uso degli strumenti fotografici ve ne sono anche troppi e stanno creando una psicosa tecnicistica che distrae l'appassionato dall'uso linguistico della fotografia invitandolo ad interessarsi, in forma esasperata, sempre più a problemi di ordine tecnico.

D'altro canto le infinite ripetizioni offerte dalle riviste del settore (è arrivato l'inverno, come fotografare la neve: non è vero che in autunno non si può fotografare!; sulla sabbia alla ricerca dell'immagine « calda » ecc.), se intendono spronare a fotografare non offrono, dopo, la possibilità di verificare il risultato del lavoro eseguito.

Chi scrive ha operato per diversi anni nel settore della didattica fotografica per adulti, ha organizzato e seguito corsi fotografici riservati ad un pubblico che aveva già una conoscenza tecnica della fotografia ma, della macchina fotografica, non sapeva, una volta esauriti paesaggi e parenti, cosa farsene pur volendo continuare ad adoperarla.

Fin dalle prime lezioni è quindi risultata mancante la conoscenza dell'uso della macchina fotografica come strumento di racconto o di messaggio o di semplice creatività personale.

È quindi emersa la necessità di un metodo didattico, di alcune indicazioni operative, praticamente di un tessuto culturale dei fotografi che fossero sufficienti a garantire che questi corsi potessero esercitare una loro, sia pur minima, utilità.

Dare al corso di fotografia un obiettivo soltanto tecnico è sembrato sterile e inconcludente, proprio per le ragioni già citate che rilevavano l'esistenza di una vasta documentazione del settore che può essere addirittura costituita (e questo è un dato da non sottovalutare) da tutti quegli elementi informativi che accompagnano i vari prodotti fotografici (dalla macchina al rullino, dal flash al liquido per lo sviluppo).

È stato quindi ricercato un metodo di coinvolgimento dei corsisti ad un lavoro che avesse una finalità pratica (mostra o rassegna delle foto realizzate) con l'applicazione, durante la fase di realizzazione della mostra, di tutti i vari generi fotografici, del ritratto al paesaggio, dal reportage alla macrofotografia.

Per questo scopo è risultata molto utile la pubblicazione: Bergami G., Bettanini F., *Fotografia geografica / Geografia della fotografia*. Firenze, la Nuova Italia, 1975.

In questa pubblicazione abbiamo trovato oltre ad una serie di informazioni tecniche, anche un inventario molto interessante la cui origine ci viene direttamente fornita dagli stessi autori:

« Per la redazione di questo inventario siamo largamente debitori a: Documentiamo Firenze e la Toscana, 2ª edizione dell'inchiesta di documentazione per immagini patrocinata dall'Assessorato alla cultura del Comune di Firenze, ed in misura minore al contributo di H.R. Rasmussen, *Classification Systems of European Ethnological Material (Apparso in « Ethnologia Europaea » IV, 1970, pp. 79-97) ».*

L'inventario in oggetto si è dimostrato in grado di affrontare molte di quelle voci indispensabili per un censimento generale di tutto il territorio in cui si trova a vivere il fotoamatore.

Le voci in cui il questionario si articola riguardano: la natura (il clima, l'acqua, la fauna ecc.) gli insedia-

menti e le architetture inserite nel territorio (le abitazioni elementari, le nuove case, le costruzioni rurali ecc.); l'agricoltura, l'industrializzazione, la flora e la fauna, l'uomo (la nascita, il comportamento sociale, la scuola ecc.), la città, il centro storico, la vita pubblica, la vita e le sue tappe, il tempo libero, le comunicazioni, la produzione, il settore terziario, l'insediamento, lo stare in casa, il vestire, la moda.

Argomenti, quindi, che offrono spazio ad ogni forma e genere fotografico; dai panorami che illustrano il paese o la città oggetto della ricerca, alla macrofotografia che documenta la flora e la fauna del territorio. Per realizzare questi corsi si sono dovuti individuare anche quegli elementi strutturali in grado di garantirne l'esecuzione, la realizzazione concreta ed una continuità nel tempo dell'interesse verso la fotografia.

Perciò, una volta individuato il metodo operativo con cui lavorare, questo è stato proposto (nell'esperienza diretta) in un incontro preventivo a cui sono stati invitati: l'assessore alla cultura del comune in cui si è svolto il corso; il responsabile della biblioteca comunale presso cui il corso è stato tenuto (oppure il circolo ricreativo che intendeva realizzarli); i rappresentanti di un eventuale circolo fotografico già esistente e di cui era rimasta una labile traccia: un fotografo professionista.

Queste persone hanno avuto sempre un ruolo preciso nella riuscita dell'iniziativa: il rappresentante pubblico ha garantito la pubblicazione dell'iniziativa attraverso manifesti e volantini che ha espresso l'impegno dell'amministrazione pubblica per l'acquisto dell'intera mostra fotografica che il corso avrebbe realizzato, così che questa quota di denaro pubblico ha in seguito consentito la formazione di un piccolo laboratorio fotografico di partenza, per un gruppo fotografico permanente e operante, istituzionalmente, all'interno della Biblioteca pubblica; il responsabile della biblioteca, da parte sua, ha garantito l'uso della struttura e il mantenimento dei contatti economico-amministrativi con gli iscritti. È infatti auspicabile che il corso sia economicamente autogestito nelle spese correnti per l'acquisto dei prodotti fotografici attraverso una quota minima mensile di iscrizione. Il rappresentante dei gruppi fotografici esistenti sul territorio, ha garantito una partecipazione attiva, alle varie lezioni, dei propri iscritti che, entrando gradualmente nel ruolo di docenti, hanno raggiunto la gestione diretta del corso. Il fotografo professionista, infine, oltre ad avere un compito di consulenza pra-

tica, ha contribuito spesso (sia pure nella logica di profitto) ad aiutare i corsisti consigliando loro l'acquisto del materiale fotografico per migliorare la qualità del lavoro anche per una attività a livello personale. I risultati di questa proposta metodologica non si possono quantificare perché è molto difficile dire se ha avvicinato o meno i fotoamatori ad un linguaggio specifico fotografico: possiamo però rilevare che al termine dei corsi le mostre fotografiche realizzate hanno richiamato moltissime persone, prime fra tutte quelle che sono state oggetto della ricerca fotografica durante quelle lezioni che documentavano le varie voci sociali dell'inventario.

E questo fatto ha « premiato » gradatamente il lavoro dei corsisti stimolandone la continuità di impegno e dando un senso concreto al loro lavoro. Inoltre, in quasi tutti i luoghi dove questi corsi si sono tenuti è sorto un gruppo fotografico, più o meno grande, che ha promosso iniziative e concorsi fotografici anche a livello nazionale.

In sostanza, queste esperienze hanno consentito di verificare un modo diverso di intendere la fotografia tentando di creare un rapporto collettivo di lavoro con fotografi che hanno dimostrato interessi verso generi completamente diversi tra loro. Nella pratica i corsi si sono svolti così: dopo una prima serie di lezioni teoriche e pratiche sull'uso della macchina fotografica, e su alcuni generi, come il ritratto e lo « still-life », sono state individuate le voci dell'inventario su cui si poteva operare (in una città con caratteristiche industriali è inutile soffermarsi troppo nella ricerca di eventuali elementi agricoli). Di queste voci sono state scattate e realizzate attraverso gruppi di fotografi, decine e decine di fotografie in piccolo formato (9 x 12). Queste fotografie sono state poi esaminate collegialmente, sia dal punto di vista compositivo che tecnico (in questa fase è risultata molto utile una attrezzatura di televisione a circuito chiuso). Una volta scelte le foto per la mostra finale, queste sono state ingrandite (30 x 40 oppure 50 x 60) e si è provveduto all'allestimento della mostra.

Tutto il processo di sviluppo e di stampa è stato effettuato con l'aiuto dei fotoamatori appartenenti ai gruppi locali.

Vogliamo concludere questa breve nota con una proposta che, riteniamo, potrebbe ridare vitalità e interesse alla fotografia in generale, oltre ad essere una occasione di qualificazione tecnica per i fotoamatori.

La proposta parte dalla considerazione secondo la quale troppo spesso il patrimonio urbanistico,

artistico-culturale, sociologico e industriale delle piccole e grandi città, subisce con il passare del tempo profondi mutamenti che sono inavvertibili nel quotidiano passare del tempo, ma che, nell'arco di uno o due anni, cambiano, anche totalmente, gli aspetti di un quartiere, di una zona, di un centro cittadino.

Questi mutamenti testimoniano lo sviluppo o il regresso di una città e se opportunamente « visualizzati », possono offrire un importante aiuto per l'elaborazione di piani programmatici di intervento da parte di enti pubblici o privati, associazioni ecc. Se, come abbiamo detto, è necessaria una azione di « visualizzazione » di questi fenomeni, essa si può ottenere soltanto attraverso una serie di immagini fotografiche.

Sappiamo che in quasi tutte le città vi sono dei fotoamatori, allora, ci domandiamo, perché si devono ignorare? Essi rappresentano una realtà di tecnici, quasi sempre preparati che sono in grado di saper offrire, insieme ad un risultato di qualità dell'immagine, anche il disinteressato impegno di ricerca da effettuarsi, possibilmente, in collaborazione con urbanisti, restauratori, sociologi, archeologi di enti o istituti pubblici.

Perché, dunque, gli enti locali non sfruttano queste potenzialità tecniche coinvolgendole in compiti di documentazione fotografica sui problemi locali?

Pensiamo ad una mostra di fotografie che documentino l'urbanistica della città proponendo ai cittadini, oltre alle immagini, anche una serie di interventi per esempio, in merito al traffico nel centro storico. Oppure ad una mostra di fotografie che documentino un'area industriale abbandonata per la quale occorrono proposte di un uso pubblico (palestre, piscine, scuole, campi da tennis, ecc.).

Le fotografie realizzate dai fotoamatori consentirebbero di informare in maniera diretta (e coinvolgente) i cittadini sull'entità del problema: di offrire un documento archivistico di notevole valore a costo molto ridotto (ad un fotoamatore è sufficiente il rimborso del materiale fotografico e vedere il proprio nome sulla foto esposta per stimolare il suo entusiasmo alla collaborazione).

Tutto questo materiale, inoltre, diventerebbe, (proprio perché commissionato dall'Ente Pubblico) patrimonio collettivo e disponibile ad un continuo uso se proposto alla consultazione presso una biblioteca e acquisterebbe, nel tempo, un valore culturale sempre crescente. E non si deve neppure sottovalutare lo stimolo di partecipazione e di contributo culturale che queste « commesse fotografiche » avreb-

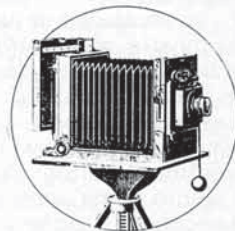
bero anche nei confronti degli stessi fotoamatori che potrebbero, forse, « scoprire » problemi locali che li riguardano direttamente anche come cittadini.

Ciò che occorre è una metodologia costante da parte degli Enti Locali nel proporre i tempi da illustrare; nell'appoggiare con tecnici di settore i fotoamatori; nel garantire il contributo per l'acquisto dei materiali sensibili e, soprattutto, la massima chiarezza espositiva delle foto realizzate affinché diventino realmente (sia attraverso mostre itineranti che pubblicazioni a stampa) strumenti di lavoro, di curiosità, di interesse e discussione da parte di tutti i cittadini.

Così come sarebbe auspicabile che questo tipo di « sensibilizzazione » degli enti pubblici e privati, delle istituzioni e associazioni pubbliche, potesse diventare un impegno anche da parte dei gruppi fotografici già presenti nelle varie città.

Siamo convinti che se si potesse instaurare questo tipo di rapporto operativo tra fotoamatori ed enti pubblici si potrebbe raggiungere anche lo scopo di una ripresa qualitativa della fotografia in generale perché allora il paesaggio, il ritratto e tutti gli altri generi fotografici non sarebbero più soltanto espressioni di una « accademia » personale, ma diventerebbero una necessità espressiva per un « racconto » fatto di immagini che, per il vasto pubblico a cui sarebbe rivolto, impegnerebbe il fotografo nella ricerca di una immediatezza, di una comunicabilità, di un « linguaggio » estremamente chiari indispensabili alla formazione di uno stile espressivo personale.

Giovanni Barbi



LETTERE

Questo spazio è riservato al dialogo tra la redazione e i lettori, su argomenti di interesse fotografico e su quelli proposti dai lettori stessi. Per esigenze di spazio, preghiamo coloro che avessero intenzione di scriverci di inviare lettere brevi. Agli scritti non pubblicati verrà risposto privatamente. Le lettere dovranno essere indirizzate a:

IL FOTOAMATORE C.P. 122 50013 CAMPI BISENZIO

La fotografia: una sfida

Non sempre i progetti si realizzano e nessuno meglio di un giovane club fotografico come il Fotoclub « O. Visonà » di Fontaniva (Padova) lo sa. Tuttavia l'entusiasmo ha potuto quello che le difficoltà rendevano improbabile e così anche l'edizione 1984 del « Trofeo Fontaniva Challenger » è ormai avviata.

La storia di questo concorso è breve ma intensa e va raccontata perché serva anche a quei Fotoclubs che si sentono ancora troppo piccoli e troppo giovani per poter organizzare concorsi fotografici. Nel giugno 1983, il Sig. Prando Paolo, delegato provinciale F.I.A.F., in occasione di una visita fatta al nostro Fotoclub, ci suggerì la possibilità di organizzare un concorso fotografico con una formula nuova e originale che stimolasse la competitività oltre che fra i singoli fotoamatori, anche fra le diverse Associazioni Fotografiche. L'idea venne accolta e, nonostante il pochissimo tempo a disposizione, l'ovvia inesperienza e le numerose difficoltà incontrate, si riuscì ad organizzare il concorso a formula challenger prevedendo di assegnare definitivamente il Trofeo, posto in palio dall'Amministrazione Comunale, a quella Associazione che per tre volte, anche non consecutive, se lo fosse aggiudicato. La sfida venne estesa a una decina di Associazioni fotografiche limitrofe e cinque di queste la raccolsero presentando in totale 297 opere. Il « Trofeo Fontaniva Challenger » edizione 1983, venne vinto dal Gruppo Fotografico « La Barchessa » di Limena.

Il Sig. Zanettin Gianni, allora delegato regionale per il Veneto della F.I.A.F., in occasione di una sua visita alla mostra, si dichiarò entusiasta sia del livello delle opere esposte che della novità della formula. Il successo della prima edizione, i numerosi pareri favorevoli e lo stimolo continuo del Sig. Zanettin ci hanno spinto quest'anno ad estendere la seconda edizione a livello regionale. Entro il mese di giugno tutte le Associazioni fotografiche del Veneto (65) riceveranno il bando di concorso della edizione 1984 del « Trofeo Fontaniva Challenger » con la speranza che vorranno in buon numero accettare la sfida in-

viando le opere dei loro soci e contendere così il Trofeo al Gruppo Fotografico « La Barchessa ». Nel mese di ottobre (scadenza consegna opere: 1 Ottobre; convocazione della giuria pubblica: 6-7 Ottobre; Premiazione: 21 Ottobre) si svolgerà il concorso stesso e se i risultati daranno ragione alla formula adottata, il Fotoclub « O. Visonà » garantirà la prosecuzione del concorso stesso richiedendo, per le prossime edizioni, oltre la raccomandazione F.I.A.F. chiesta per l'edizione 1984, anche il patrocinio della Federazione stessa che sancirebbe la validità di una formula mai prima d'ora adottata in concorsi nazionali. Per ora, i nostri migliori auguri al Circolo « La Barchessa » di Limena e ... vinca il migliore!

Anny Diotto

Fotoclub « O. Visonà »

Considerazioni personali su « I titoli delle fotografie sono utili? »

In merito al problema sollevato giustamente, a mio avviso, da Sergio Magni su uno dei recenti numeri de' Il Fotoamatore, (I titoli delle fotografie sono utili?) vorrei esprimere alcune considerazioni personali.

Intanto mi si lasci subito dire che, a mio parere, Magni è uno dei personaggi più seri, sensibili e competenti nell'ambito del mondo fotoamatore italiano. Uno dei pochi!

È chiaro che, ciò dicendo, il riferimento è rivolto al « Fotoamatorismo » vero, quello con l'F maiuscola, e come tale sincero e puro, avulso da quelle componenti inquinanti che il più spesso sono il solo pregio di una gran parte di pseudoartisti. Ebbene, dopo i « numerosi » interventi inerenti al tema proposto dal Sig. Magni mi si permetta di esprimere la mia modesta opinione, e cioè che i titoli delle fotografie, a mio parere, non solo sono utili ma addirittura potrebbero essere indispensabili.

Non si può criticamente « decifrare » un'opera fotografica, con la pretesa che la lettura non ne venga più o meno alterata, quando non si parta dal concetto ispiratore

dell'Autore; concetto, per l'appunto sintetizzato in un titolo che, a giusta ragione, si è voluto dare a quanto scaturito dall'estro, dalla fantasia, dalla passione.

È intima, naturale esigenza dell'Autore stesso, che quanto espresso attraverso il suo « lavoro » venga percepito, da chi è disposto ad analizzarne il significato, nelle originali ed essenziali linee ispiratrici. Che poi quest'ultimo riesca o meno a trasmettere le sue intime sensazioni è discorso diverso. Rimane in ogni caso il tentativo di farlo. E direi, per inciso, che tal tentativo andrebbe pienamente rispettato.

Non mi reputo certamente parte di quanti credono all'occhio « clinico » di certi giurati, pseudocritici d'arte, che in barba alla mai tanto decantata umiltà e ad un pur minimo senso di pudore, hanno la presuntuosa pretesa di analizzare in un millesimo di secondo tutto ciò che a volte può essere costato tempo, impegno e, perché no? denaro.

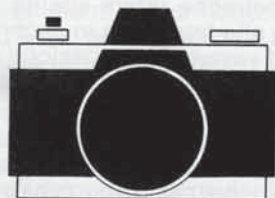
Non importa, e spero di non essere frainteso, che poi il risultato sia stato o meno apprezzabile.

Da quanto suddetto, pertanto, trasparente evidente che, tra le altre cose, nel giudicare seriamente un'opera fotografica, sarebbe opportuno leggere i titoli sul retro delle opere stesse, senza l'ipocrita paura che l'occhio cada inavvertitamente sul nome dell'Autore.

Bene, in definitiva, senza dilungarmi oltre queste senz'altro incomplete e mal connesse note, io dico fermamente Sì alla conoscenza dei titoli delle fotografie, anche se mi rendo conto, che il tutto presuppone, a monte una cultura che non sia quella della affannosa rincorsa alla medaglietta da parte dell'Autore e del facile, mero, cattedratico esibizionismo da parte del pur titolato Giurato.

Infatti in merito alle « medagliette » e come dulcis in fundo, mi si permetta un'esempio (gli esempi sono un mio debole): Concorso fotografico nazionale con 45 premi in palio (mancava solo quello per la foto più orrenda!); opere presentate 2474 di N. 425 Autori — Rassegna fotografica di autori FIAF in seno al 36° Congresso FIAF non a carattere concorsuale e quindi senza premi in palio: opere presentate 130 di N. 33 Autori.

Luigi Malizia



Vorrei anch'io dire la mia sul Congresso FIAF di Courmayeur.

Non voglio rubare spazio e tempo per esprimere, come altri meraviglie sulla località prescelta; non ce n'è bisogno. La località è giustamente famosa per la bellezza dei suoi paesaggi e, tutto sommato, per molti fotoamatori è stata una piacevole gita, anche se Courmayeur non è dietro l'angolo. Per chi, come me, arrivava per la prima volta ai piedi del Monte Bianco, il soggiorno è stato ancora più gradevole.

Negli ultimi numeri della rivista « Il fotoamatore » sono stati espressi solo consensi per tutto quello che è stato fatto al Congresso, ma in realtà qualche dissenso si è manifestato da parte di quella che viene considerata la minoranza (ma è così?), che ha cercato in qualche modo di vivacizzare il Congresso.

Voglio sgombrare subito il campo da pettegolezzi e polemiche: certe candidature non erano dovute a contrapposizioni personali o a voglia di poltrona, ma erano frutto di decisioni collegiali prese a suo tempo.

Pazienza, il mondo è fatto anche di queste piccole cose.

Quello che è certo è che nessuno di noi ha versato lacrime per il mancato « successo »; farebbero bene, invece, i « vincitori » ad analizzare a fondo da che parte sono arrivati i suffragi ricevuti ed il modo con cui sono stati ottenuti.

Vorrei soffermarmi sul sistema elettorale della Federazione.

Secondo me, e secondo molti altri amici, questo sistema va rivisto radicalmente, trovando un metodo che consenta veramente di conoscere l'esatto « indice di gradimento » di ciascun candidato.

Non credo che sia più possibile continuare a votare per persone, certamente ottime, di cui si ignora, anche per la distanza, le capacità organizzative e le qualità umane, che sono determinanti per chi ricopre incarichi.

I Circoli della mia provincia hanno proposto, secondo me saggiamente, una modifica a questo sistema, inviando il documento alla FIAF, a « Il fotoamatore » e ai Circoli dell'Italia centrale e meridionale, che sono i più direttamente interessati alla proposta.

Sono già pervenute alcune risposte tutte favorevoli all'iniziativa; altre penso arriveranno dopo la pausa estiva. « Il fotoamatore » non ha ancora pubblicato il documento, ma, data la sua importanza, credo che non mancherà di farlo. Silenzio di tomba da parte della FIAF e dei nostri rappresentanti di zona.

Non voglio essere il solito bastian contrario, ma poiché la FIAF non è più quella di trenta anni fa, ritengo sia opportuno rivedere alcune cose. La Federazione dovrebbe essere sempre disponibile a discutere le proposte che giungono dai Circoli e che mirano a migliorare la nostra organizzazione.

Non si tratta, quindi, di contestare l'operato della FIAF o di non volere accettare i risultati del recente Congresso, come (forse disinformato) sostiene qualcuno, ma semplicemente di impegnarsi, per il futuro, a migliorare la struttura organizzativa, eliminando così il malcontento dovuto a norme e consuetudini superate.

Se la Costituzione della Repubblica può essere modificata, a maggior ragione potrà essere rivisto lo Statuto della FIAF. Diversamente, certe « vittorie », sbandierate ai quattro venti e con tutti i mezzi, si rivelerebbero effimere e velleitarie.

La Federazione si dovrebbe adoperare, senza tanti formalismi che fanno guadagnare tempo ma si rivelano dannosi, per eliminare incomprensioni e critiche (non sempre ingiustificate) e puntare alla realizzazione di strutture centrali e periferiche democraticamente elette e, pertanto, da tutti accettate.

Sarebbe un buon inizio rivedere il sistema elettorale eliminando, come primo atto, le schede prefabbricate con i nomi dei candidati « ufficiali », tutti onorevoli personaggi, che tanto hanno fatto e certamente tanto continueranno a fare, ma che sicuramente sarebbero molto più soddisfatti se venissero eletti da coloro che dovranno poi rappresentare in seno alla FIAF.

Il documento stilato dai Circoli di Arezzo potrebbe servire per aprire un dibattito sulla questione.

Dividiamo l'Italia in tre zone (mi perdoni Garibaldi): Nord, Centro e Sud e lasciamo che siano i Circoli di ciascuna zona, come proposto nel documento, a scegliersi democraticamente i loro rappresentanti: Vice presidente e Consigliere e lasciamo ai Circoli delle varie Regioni e delle Province la scelta dei loro Delegati regionali e provinciali.

Sarebbe un bel risultato, non creerebbe polemiche e la contrapposizione tra i candidati si baserebbe unicamente e democraticamente sui loro « programmi elettorali ».

Qualcuno al Congresso ha detto: « Questo candidato nuovo non ha un programma » (e non sempre era vero); ma a Courmayeur non ho sentito nessun programma dei candidati « ufficiali »: forse ero distratto. Al Congresso io ho votato, come era previsto, per candidati del Nord e del Sud; spero di avere « indovinato », di grazia, perché debbo interferire in scelte che non mi riguardano

e in zone dove, forse, esistono problematiche diverse dalla mia Toscana. Fino ad ora io, toscanaccio, non sono stato chiamato a votare per il Consiglio Regionale della Lombardia, ma, chissà, forse un giorno... Lasciamo che Nord, Centro e Sud votino per i propri candidati, senza che uno sconosciuto Bruno Tavanti di Arezzo interferisca nelle loro scelte.

Bruno Tavanti B.F.I.
Delegato di zona
provinciale di Arezzo

Italia sì, però fare e non strafare...

Intento nel lavoro abituale di ritoccatore di lastre galvaniche per la stampa di carta moneta, vuoi per il caldo, vuoi per una certa stanchezza da ferie (come appassionato di pesca ho avuto delle vacanze con terribili levatacce notturne), mi chiedevo: « Italia sì, una Italia positiva, ma quale sarà? »

Immediatamente pensavo allo stivale (Italia) al quale Noi fotoamatori dovremmo rifare suole e tacchi e rilucidare a festa... ma come e per chi? E come farlo onestamente senza alterare lucide realtà per una voglia (la voglia matta) fotoamatoriale d'esser sempre presenti e sempre tra i migliori? Sorgevano dei dubbi, la maniera per dissiparli, mi dicevo, sarà come sempre l'agire con convinzione e sincerità fotografica, sviluppando i temi più congeniali in maniera disciplinata. Altrimenti non potrebbe essere, non sono un minotauro né un cazzabubolo come se ne incontrano tanti in fotografia, cerco d'essere uomo, uomo sociale e attento ai problemi e tempi che viviamo, in definitiva amo la fotografia.

Io credo che tutti oggi, dovrebbero comunicare attraverso una emozionante corrispondenza di segni fotografici e non, simboli e linguaggi, temi, sensazioni e problematiche della realtà che viviamo, considerando sì la ricchezza di cultura, arte, lavoro e buone volontà, ma anche non trascurando lacerazioni, contraddizioni problemi sociali da risolvere. In origine i dubbi m'erano venuti anche vedendo la statica Italia positiva delle statue pubblicate sul Fotoamatore, subitaneamente mi ero chiesto che allora sarebbero più utili dei delegati regionali-culturali o istruttori rapidi per un acculturamento fotografico accelerato, perché signori miei, l'Italia è grande e tanto c'è da fare per illustrarla...

Se presenteremo la facciata ripulita a colpi d'acutanza del Paese ricordiamo tutti che dietro questo muro maestro odorante di vernice fresca restano i numerosi problemi che solo Uomini seri possono risolvere

migliorandosi per migliorare poi la qualità della vita stessa. Non perdiamo l'occasione (noi fotografi) sviluppando il tema proposto, di saper vedere più in là del nostro naso, di contribuire con una indagine seria e veritiera. Certo so che al rientro dalle vacanze dopo tanti corpi nudi, seni e sederi in spiaggia che sembrano dire: fotoamatore sono quà, fotografami, sarò merce preziosa per il tuo archivio da concorsiere,.. non sarà facile entrare con umiltà e necessaria sensibilità in questo grande tema che la FIAF ci propone per il Sicof '85 - ITALIA SI! - io mi sforzerò di farlo, e mi auguro, anzi auguro a tutti buona fortuna. Un cordiale saluto.

Natalino Dogliani

ANCORA SULLA UTILITÀ DEI TITOLI

Siamo in tre (lettera aperta a S. Magni). Si Magni, siamo in tre. Anche io come Pierri avrei dovuto scriverti subito, perché sono pienamente d'accordo che i titoli nelle fotografie sono utili. E ammiro moltissimo quei fotoamatori che usano scrivere il titolo della fotografia sul davanti (tra l'altro si presta molto con la moda della cornice), tanto che, nel XV Concorso Fotografico Nazionale (Patroc. FIAF) svoltosi a Giovinazzo nel 1982, in cui feci parte della Giuria, feci mettere sul verbale, pubblicato anche sul catalogo, la seguente frase: « Inoltre la Giuria ha accolto favorevolmente l'iniziativa di alcuni autori di apporre il titolo e l'anno di realizzazione sul lato emulsionato delle opere ». Logicamente d'accordo con gli altri membri della Giuria: Andriano, Parziale, Soranna, Tandoi.

Perché gli altri fotoamatori che partecipano ai concorsi non seguono tale iniziativa facendola diventare una moda? Una moda che porterebbe utilità a tutti: agli organizzatori, alle giurie e al pubblico che visita le mostre.

Guido Sabbatini

COMPLIMENTI

Complimenti vivissimi per il numero luglio-agosto de « IL FOTOAMATORE » di 50 pagine, sempre più elegante e splendidamente bello!

Dario Berisso

PLAY BOY ISPIRA?

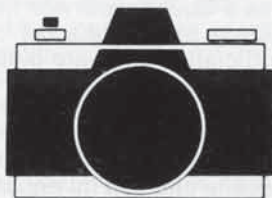
Ho ricevuto in questi giorni il catalogo della prima mostra fotografica « Città di Mira » e nella riproduzione delle opere ammesse in B/N ho notato in particolar modo il ritratto « Katia » eseguito dal Sig. Salmoiraghi Roberto di Bologna. Mi ricordavo di aver visto in passato qualcosa di simile sulla rivista « Playboy ». Dopo una ricerca presso amici ho ritrovato la rivista di aprile del 1979 dove in doppia pagina a colore viene raffigurata una modella fotografata dal fotografo Roberto Rocchi. La similitudine delle due fotografie lasciano dei dubbi e dell'amaro a me e a tutti quei fotoamatori che credono ancora nei concorsi fotografici.

In attesa di una pubblicazione sulla Vs. rivista saluto cordialmente.

Vaschetti Longo Pietro



ROBERTO SALMOIRAGHI (Bologna):
Katia (82)



MOSTRE IN BREVE

Giorgio Tomaso Bagni - « Fotografia e Arte » - mostra personale di collaborazione coi docenti di Storia dell'Arte del Liceo Scientifico 6/84.

Iaroslav Novotny - del Circolo Fotografico Como - « Entità donna ». Mostre a cura del G.F. Saronnesi. 10/17-6/84.

Alla scoperta del mio quartiere

Prime ricerche sul quartiere Case Unrra-Stadio di Falconara Marittima degli alunni di seconda terza classe della Scuola Elementare « G. Marconi ». Falconara Marittima 6/84.

Lisette Model e Esa Model « New York City » - Fotografie e pittura - Palazzo Mocenigo, Venezia 6/84.

Napoleone Calamelli - Proiezione Dia - Campi Bisenzio 8/6/84

Giovanni Barbi e Forese Lensi - « Foto e Monotipi » - Montale 6/84.

Giuseppe Palazzi e Mario Giacomelli espongono alla Galleria Spazio Visivo di Padova. 6/84.

Primo Montanari - « Bambini insieme » Mostra presso il Circolo Acciaierie di Piombino.

Mostra fotografica C.A.D.O.F.

Il C.A.D.O.F. (centro abruzzese documentazioni fotografiche) affiliato FIAF informa che a partire dal 1° Maggio e per tutta la durata del mese, ha allestito nel salone della propria sede una stupenda mostra fotografica con numerose stampe a colori e bianco e nero di alcuni soci del proprio nucleo, essi sono il presidente Giuseppe Cannoni, Giuseppe Marcantonio, Ermindo Ricci, Maurizio Marini, Angelo Di Pila, Claudio Cecamore.

In virtù delle varie tendenze fotografiche di ogni singolo autore si è creata una fantastica varietà di generi diversi, dalla foto sperimentale al ritratto, dal paesaggio alla macro.

Marcantonio Giuseppe
Maurizio Marini

PROPOSTA DEI CIRCOLI ARETINI IN MERITO ALLE VOTAZIONI ED AGLI INCARICHI FIAF

Arezzo, 4 Maggio 1984

Il giorno 4 Maggio 1984 si sono riuniti presso la sede del Foto Club « La Chimera » di Arezzo i seguenti Circoli:

— Foto Club « La Chimera » di Arezzo

— Gruppo Fotografico « La Pieve » di Arezzo

— Gruppo Fotografico Dopolavoro Ferroviario di Arezzo

— Foto Club « Arno » di Figline Valdarno

Ascoltate le relazioni sul 36° Congresso FIAF fatte dal Delegato provinciale Bruno Tavanti e dai soci presenti a Courmayeur, dopo ampio dibattito, viene stilato il presente documento, che sarà sottoposto all'esame degli altri clubs.

Per quanto riguarda il sistema elettorale, si osserva che quello in uso nella FIAF, consentendo interferenze ingiustificate tra una zona e l'altra, penalizza sia l'Italia centrale sia quella meridionale, a causa dei rapporti di forza esistenti (Circoli Italia settentrionale 295 - Centrale 93 - Meridionale 48).

L'elezione dei rappresentanti di zona (Vice Presidente e Consigliere per l'Italia settentrionale, centrale e meridionale) non è riservata, come sarebbe logico, ai circoli interessati, dal momento che i delegati votano per tutte le cariche.

L'attuale sistema elettorale potrebbe addirittura portare, dati i rapporti di forza, all'elezione di rappresentanti non graditi alle associazioni della zona.

Se questo sistema poteva essere accettato (con molta buona volontà) quando l'iscrizione alla FIAF era limitata, non è più accettabile oggi che i circoli fotografici sono circa 500.

Giudicano il tipo di votazione in uso assurdo, non democratico e tale da favorire i membri uscenti e penalizzare gli altri candidati.

Propongono, pertanto, che le elezioni si svolgano come segue:

1) le votazioni avvengono su due schede distinte: una per le cariche nazionali (Presidente, Vice Presidente di sede, Consigliere di sede, Segretario generale di sede, Vice Segretario, Provirvi e Revisori dei conti); l'altra (magari colorata in modo diverso per le tre zone) per l'elezione dei tre Vice Presidenti e dei tre Consiglieri dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale;

2) tutti i nomi dei candidati devono essere riportati sulle schede di votazione in ordine alfabetico, senza alcun risalto preferenziale per i membri uscenti del Consiglio Direttivo;

3) il voto di preferenza verrà espresso con una crocetta nel quadratino accanto al nome;

4) la scheda riconsegnata senza alcuna espressione di preferenza si ritiene nulla;

5) le candidature devono essere presentate alla Segreteria della FIAF con un congruo anticipo sul Congresso (1 o 2 mesi prima) per consentire di predisporre le schede di votazione;

6) le candidature (vedi punto 1) riguardanti le tre zone (Italia settentrionale, centrale e meridionale) sono valide se presentate da almeno 1/10 dei Circoli della zona.

Le candidature a carattere nazionale (vedi punto 1) devono essere presentate da almeno 1/10 dei Circoli affiliati alla FIAF.

7) i candidati devono far conoscere il loro programma ai Circoli interessati.

Poiché nello Statuto non sono previste norme particolareggiate riguardo al sistema elettorale e poiché non risulta che esista un regolamento proposto, il nuovo Consiglio Direttivo potrebbe provvedere alle modifiche dopo aver sentito tutti i Circoli con un referendum, che avrebbe il vantaggio, rispetto alla mozione, di avere un parere generale.

Il sistema proposto eviterebbe malumori per le interferenze tra zona e zona e consentirebbe di avere rappresentanti graditi, quanto meno, alla maggioranza dei Circoli interessati.

Sempre a proposito di incarichi, ritengono che sarebbe opportuno che i Delegati Regionali fossero scelti dai Delegati Provinciali della Regione.

Sarebbe anche auspicabile, per dare inizio ad un effettivo decentramento che si rende ormai indilazionabile, che ai Vice Presidenti, ai Consiglieri, ai Delegati Regionali e Provinciali fossero conferiti poteri decisionali e di iniziativa, per le loro zone, che attualmente non hanno. Potrebbe essere presa in esame l'opportunità di costituire un Consiglio Direttivo di Zona composto dal Vice Presidente, dal Consigliere, dal Delegato Regionale e dai Delegati Provinciali.

F.C. « La Chimera »

G.F. « La Pieve »

G.F. Dopolavoro Ferroviario

F.C. « Arno »

AI CIRCOLI

Vi invitiamo a farci conoscere il vostro parere in merito.

Allegato 1

ATTUALE SISTEMA ELETTORALE DELLA F.I.A.F.

Per quanti non fossero a conoscenza dell'attuale sistema elettorale della FIAF, spieghiamo come funziona:

1) tutti i membri uscenti del Consiglio Direttivo sono candidati d'ufficio;

2) le altre candidature vengono presentate a voce poco prima della votazione;

3) chiunque si può candidare, senza bisogno di essere presentato dai Circoli;

4) sulla scheda di votazione che viene consegnata ai delegati sono scritti soltanto i nomi dei membri uscenti del Consiglio Direttivo, dei Provirvi e dei Revisori dei conti (con evidente vantaggio a loro favore);

5) i nomi degli altri candidati vengono scritti su un foglio, che viene affisso da qualche parte;

6) per votare un candidato che non sia membro uscente del Consiglio Direttivo, bisogna cancellare il nome scritto sulla scheda e scrivere a fianco il nome del candidato preferito;

7) una scheda riconsegnata bianca (quindi senza alcuna espressione di preferenza) viene considerata valida e a favore di tutti i candidati scritti sulla scheda stessa (i membri uscenti);

8) per rendere nulla una scheda bisogna cancellare tutti i nomi scritti sulla stessa;

9) tutti i delegati votano per tutte le cariche della FIAF, anche per quelle delle zone a cui non sono interessati (Vice Presidenti e Consiglieri).

Per capirci sarebbe come se per eleggere il Consiglio Regionale, poniamo, della Toscana, votassero i cittadini di tutta Italia.

In pratica un delegato, mettiamo di Torino vota non solo per il Vice Presidente e per il Consigliere della sua zona (Italia settentrionale), ma anche per i Vice Presidenti e i Consiglieri dell'Italia centrale e meridionale.

(N.d.R.)

Per doverosa precisione ed esattezza e giusta informazione nei riguardi dei lettori, senza entrare in merito alle valutazioni ed alle personali interpretazioni esposte nell'allegato 1 di cui sopra, si ritiene rettificare quanto esposto ai seguenti punti:

1. Tutti i membri uscenti sono candidati ad eccezione dei dimissionari e di coloro che non intendono ricandidarsi.

continua

2. Le altre candidature, se presentate alla Segreteria Fiaf prima della convocazione dell'Assemblea, sono comunicate con essa a tutti i Circoli (vedi Congresso di Fiuggi).

Le candidature arrivate in epoca successiva sono presentate in sede di Congresso a voce (per il Congresso di Courmayeur non sono pervenute candidature se non in sede di Assemblea).

3. Chiunque si può candidare purché socio di un Circolo Fiaf.

* * *

NOTIZIE DAI CIRCOLI

PERUGIA

Si è tenuta a Perugia nella prima settimana di Aprile, la mostra collettiva dei fotografi di Aix en Provence, aderenti al Foto Club « La Fontaine Obscure », con la presenza di molti degli autori, ricambiando così l'analoga visita fatta in Francia dai soci del Foto Club Perugia.

La manifestazione ha avuto un gran successo, ad iniziare dalla inaugurazione, con gli interventi del prof. Coli, assessore alla cultura del comune di Perugia, di Charles Sartre della « Fontaine Obscure », e del presidente del Foto Club Perugia, Dr Marco Nicolini.

* * *

La Sezione Fotografica del Circolo Culturale « La Quercia » di Alberobello mette a disposizione di quanti lo desiderano (club, scuole, ecc.) il diorama « La Porta della Speranza », un dossier critico-socio-culturale sul problema della salvaguardia dei trulli di Alberobello. Il servizio, curato dal presidente della Sezione Fotografica il Dr. Francesco PINTO, vuole stimolare quanti hanno a cuore il recupero di questo inestimabile patrimonio storico, unico al mondo.

* * *



Crotone: incontro con le associazioni calabresi

Fotografia e audiovisivi a Crotone

Due mostre fotografiche hanno movimentato quest'ultimo maggio crotone. Infatti il 20 maggio è stata inaugurata « Il Mare - Appunti per una mostra fotografica » organizzata dal Gruppo Fotoamatori Crotone in collaborazione con la locale sezione della Lega Navale Italiana e con il patrocinio della FIAF. Alla mostra hanno partecipato 24 autori di 6 Associazioni: ACFAS di Salerno, CFC Etna di Catania, FCC El Bragosso BFI di Caorle, F.C. Pescara, GRIFO di Messina e GF Ideaviviva di Campi Bisenzio.

Complessivamente sono state esposte 85 opere, in B&N e colorprint, che hanno suscitato enorme interesse tra i numerosi visitatori della mostra, accompagnata tra l'altro da un catalogo illustrato. La mostra è chiusa il 4 giugno.

Contemporaneamente dal 24 al 26 maggio si è svolta sempre nella città jonica la 2ª Mostra Nazionale di Audiovisivi, organizzata integralmente dal Gruppo Fotoamatori Crotone con il patrocinio della FIAF. La mostra si è sviluppata in tre serate di proiezione nel corso delle quali sono stati presentate 11 audiovisivi realizzati dal CFC ETNA di Catania, dall'ACFAS di Salerno, dal CFC Reggio C., e dallo stesso GFC di Crotone.

Notevole partecipazione di pubblico che ha avuto sinceri apprezzamenti per tutti gli audiovisivi ed in particolare per quelli del CFC ETNA e dell'ACFAS. L'interesse suscitato dalla manifestazione ha « costretto » gli organizzatori a ripetere, domenica 27 maggio, parte delle proiezioni presso la sede della L.N.I.

Oltre a queste due mostre, su richiesta del Cons. Nazionale M. Marsilia Hon EFIAP, il Del. Prov. Edmondo Infantino ha organizzato un incontro con tutte le associazioni calabresi che si è svolto il 26 maggio sempre a Crotone.

All'incontro oltre al dr. Marsilia ed al Del. prov. Infantino hanno partecipato: il Del. regionale G. Andreoni EsFIAP, il Del. prov. M. Iaquina, il Presidente ed alcuni soci del CFC Reggio C., il Presidente di alcuni soci del CF il Grandangolo di Catanzaro L., il Presidente ed alcuni soci del CF Tropheum di Tropea, il V. Pres. del CFC Lamezia Terme, i soci Gianni ed Irene Giuffrida del CFC Etna, il gruppo Fotoamatori Crotone al completo.

Nel corso dell'incontro, svoltosi in una atmosfera molto amichevole, sono stati affrontati e discussi i problemi delle associazioni in Calabria, le iniziative future e proposte per un miglioramento in generale delle attività fotografiche; i partecipanti all'incontro hanno visitato nella stessa giornata la mostra « Il

Mare » ed in serata hanno assistito alle proiezioni della Mostra di Audiovisivi.

* * *

A FOSDINOVO LA CINA È VICINA

Durante l'incontro avvenuto in settembre '83 con la Delegazione della Federazione Fotografi Cinesi, la quale ha soggiornato 2 giorni in Carrara, effettuando un reportage fotografico sulle cave e la città, ho sentito la necessità di continuare ed intensificare gli scambi culturali con la Cina.

Ciò si è verificato in luglio c.a., grazie alla cortesia dell'Addetto Culturale dell'Ambasciata Cinese a Roma Sig. SUN che ha gentilmente fornito circa 100 fotografie a colori, riproducenti, in parte, la vita Cinese; due filmati documentari: uno sulla visione generale della Cina ed uno sulla scultura Cinese; inoltre molte « figurine di carta intagliata » dai colori e segni meravigliosi.

Le suddette opere sono state esposte a Fosdinovo sotto il porticato, appena fuori le mura dell'antico castello Malaspina (IX-X secolo).

Alla cerimonia dell'inaugurazione, con ospite d'onore il Sig. SUN, erano presenti anche il ns. V. Presidente Italia centrale Dr. Beani Romano, il Direttore del Fotoamatore Giorgio Tani, il Delegato Regionale Giovanni Seghetti, il Sindaco, i responsabili della Pro Loco ed i loro infaticabili collaboratori.

Dovendo descrivere l'atmosfera della manifestazione mi resta difficile, perché in questa occasione si sono mescolate varie sensazioni: passione per la fotografia, desiderio di stringere un rapporto di fraterna amicizia con il Popolo Cinese e la suggestività, la pace e tranquillità del luogo, il quale sembrava rimasto in attesa, da lungo tempo, di qualcosa di importante.

Mi auguro che il rapporto di scambi con la Cina possa continuare con più intensità, tenuto conto delle parole del Sig. SUN, il quale, oltre che a portarci i saluti dell'Ambasciata e l'amicizia del Popolo Cinese, ci ha fatto capire che la Cina è vicina, molto vicina!!!

Ennio Biggi



Il sindaco di Fosdinovo con l'addetto cinese Sun, Tani, Beani e Biggi

« IL CONCORSARO »

*****Per le rubriche « Il Concorso » e « Mostre ed Esposizioni da visitare » inviare notizie a Vannino Santini
Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (tel. 0571/710870)**

CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
6.10.84	RACC.	3° Concorso Naz. Fot. Arcos - Villanova M.to	B/N CLP DIA	5.000 6.000	Bellingeri Giovanni Via Montiglio, 60 15030 VILLANOVA M.TO	Capponi P. - Martinengo L. - Guallini F. Bellingeri G. - Pasino G.
7.10.84	8431	6° Athesis '84	B/N CLP DIA	7.000	CFC Athesis Biblioteca Comunale Piazza Athesis 35040 BOARA PISANI (PD)	Marzola D. - Millozzi G. - Socche O. - Zanettin G. - Zanin G.
13.10.84	RACC.	VI Conc. Naz. di Fotografia	B/N CLP	5.000 8.000	Cine Club Fedic Coop. Tip. Editoriale c/o Casteggio Piazza Municipio 09016 IGLESIAS	Angius D. - Ghesa E. - Manca S. - Rocchi A.
15.10.84	8424	13° Concorso Fotografico Nazionale « G. Crespi » - Legnano	B/N CLP	5.000 7.000	Famiglia Legnanese Viale Matteotti, 3 20025 LEGNANO (MI)	Carnasio V. - Donzelli P. - Magni S. - Ronconi V. - Secondi E.
30.10.84***	8410 internaz.	2° Festival Internazionale Dia	DIA	5.000	Gruppo Fotografico « Il Cupolone » Via dei Servi, 12 r. 50122 FIRENZE	Del Turco F. - Focardi C. - Banchi L. - Leoni M. - Pavanello A.
30.10.84	8441	12° Festival d'Autunno	B/N CLP DIA	5.000 6.000	Club Fotocineamatori D.L.F. Via Piave, 2 06034 FOLIGNO (PG)	Del Turco F. - Di Fabio I. - Nicolini M. - Rossi E. - Marona E.
31.10.84	8444	38° Mostra Fotografica Nazionale « Città di Bergamo »	B/N CLP DIA sequenze, racconti, reportages in B/N e CLP	5.000 6.000	Circolo Culturale « G. Greppi » c/o Dolazza Edoardo Piazza Varsavia, 12 24100 BERGAMO	Da Re S. - Macchi A. - Magni S. - Merisio P. - Della Vite R. - Monari C. - Nacci F. - Sirtoli S.
9.11.84	RACC.	5° Concorso Fotografico « Città di Massa »	B/N CLP DIA	5.000 6.000	A.V.I.S. Comunale Via Alberica, 50 54100 MASSA	Beani R. - Barsotti S. - Bisso P. - Biggi E. - Colle E.
10.11.84	8429	XVIII Palio del Fotocineamatore	B/N CLP DIA	5.000 6.000 7.000	XVIII Palio del Fotocineamatore Fotoclub Morando Via F. Corridoni, 51 14100 ASTI	Ghigo M. - Capponi P. - Gorgerino F. - Martinengo L. - Rinaldi L.
12.11.84	8417	3° Concorso Fotografico Nazionale « Città di Noventa »	B/N CLP DIA	6.000 6.500 7.000	Club Fotoamatori Noventa C.P. 37 35027 NOVENTA PADOVANA	Graziani G. Franco - Graziani G. - Prando P. - Zancan V. - Zanettin G. - Zanon G.
15.11.84	8437	Settimo Trofeo Riviera Adriatica	B/N CLP DIA	5.000 6.000 7.000	Cine Foto Club Misano Via della Repubblica, 85 47046 MISANO A. (FO)	Orsi E. - Zani P. - Marchetti F. - Tonti A. - Galvani G. - Di Fabio I. - Ghidoni L. - Battistelli M. - Casalbuoni C. - Il Grande F.
19.11.84	8446	12° Trofeo « Il Ponte »	B/N CLP DIA	6.000 7.500	Fotoclub Il Ponte c/o Circolo Ricreativo Via Pistoiese, 185 50010 S. DONNINO (FI)	Albano Tina - Del Turco Franca - Lovera Augusta - Gandolfi Paola - Traverso Giuliana
28.11.84***	8419 internaz.	2° Concorso Internazionale d'Arte Fotografica	DIA	6.000	Fotoclub Perugia C.P. 358 06100 PERUGIA	Abate M. - Corvaia A. - Del Turco F. - Di Fabio I. - Marsilia M.
30.11.84	—	Fotocronaca « Vita col Mare »	B/N CLP DIA	gratuita	Expo Arte Fotografia Fotocronaca « Vita col Mare » Fiera del Levante Lungomare Starita 70123 BARI	Colombo A. - Colombo L. - Cresci M. - Del Monaco B. - Ghigo M. - Jodice M. - Leone G. - Marino P. - Satalino P. - Velati E.

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione - il secondo a due sezioni - il terzo a tre sezioni - il quarto a quattro sezioni:

SALONI INTERNAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
28.11.84	85/03	10th Smethwick Colour Intern. Photographic Exhibition	CLP DIA	5. = US \$	Smethwick Colour International Exhibition 74' Cooper's Lane, Smethwick West Midlands - ENGLAND U.K.
30.11.84	85/05	16th Paisley International Colour slide Exhibition	DIA	3,50. = US \$	Paisley International Exhibition c/o D.J. Linsay « Edzell » Woodside Road Brookfield PA5 8UB - SCOTLAND
1.12.84	84/76	XIIIe Trofeo Guipuzcoa	B/N CLP	3. = US \$	Soc. Fot. de Guipuzcoa Calle San Juan Esquina del Paseo Nuevo 186 San Sebastian - ESPANA